TORINO
Anno 74 Num. 295
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

# LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza 11 colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti: Onorificenze, L. 30 per linea centesimi. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 25. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

LA GUERRA SUL FRONTE GRECO

## Vittoriosi contrattacchi nel settore della Nona Armata

### Il Comunicato N. 185

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 185:

**Sul fronte greco, nel settore della IX Armata, reiterati attacchi del nemico sono stati respinti dalle nostre truppe, che hanno anche sferrato numerosi e vittoriosi contrattacchi. L'IX Armata ha completato, senza perdite di uomini e di materiali, il ripiegamento ordinato su una linea a nord di Argirocastro e minori località limitrofe.**

**La nostra aviazione pur ostacolata da avverse condizioni atmosferiche, ha bombardato gli obiettivi militari di Santa Maura e del golfo di Arta.**

**I resti di uno dei velivoli nemici segnalati nel precedente Bollettino come gravemente colpiti sono stati rintracciati nel nostro territorio; un ufficiale pilota inglese, lanciatosi col paracadute, è stato raccolto gravemente ferito.**

**Nell'Africa Settentrionale una colonna di mezzi meccanizzati nemici è stata posta in fuga dal fuoco della nostra artiglieria a sud-est di Alma Rabia.**

**Formazioni nemiche hanno attaccato l'aeroporto di Tripoli e le località di Cargareso, Zanzur e di Tarhuna, causando un morto e cinque feriti e qualche danno materiale. Altri mezzi nemici hanno attaccato l'aeroporto di Bengasi, danneggiando un'aviorimessa e Ain Cazala senza conseguenze. Tre velivoli nemici sono stati abbattuti dalla nostra caccia; un quarto delle batterie C. A. della Regia Marina.**

**Nell'Africa Orientale incursioni aeree nemiche su Callabat e su Cherille (Somalia) hanno causato qualche morto ed alcuni feriti. Altre incursioni su Moiale e Mega non hanno causato vittime nè danni.**

### Fallite incursioni anglo-greche su Valona

**Le nostre «Freccie» abbattono in fiamme due «Blenheim» mentre un terzo è abbattuto dalla difesa contraerea**

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Tirana, 9 dicembre.

L'aviazione anglo-greca da qualche tempo è divenuta prudentissima e le sue incursioni sul cielo dell'Albania si sono andate, a mano a mano, diradando, per la tema di incontrare sul cammino la nostra caccia che non perdona. E' ormai lassativo che di questi apparecchi, quanti arrischiano ad affacciarsi oltre le nostre linee, tanti ne vengono abbattuti, e gli aviatori greci e inglesi che troppe volte hanno atteso invano al campo il ritorno di intere squadriglie, sulmano più opportuno rivolgere a casa o fare tutt'al più qualche fugacissima puntata sulle nostre linee avanzate, gettando a casaccio qualche bomba.

A questa assenza del nemico fa riscontro un sempre maggior numero di voli che le nostre squadriglie compiono per proteggere l'azione delle fanterie o per bombardare i materiali, i depositi, le vie di comunicazione del nemico, anche in località molto addentro nel territorio greco senza che queste nostre azioni vengano mai disturbate dalla caccia avversaria.

Quando il tempo è decisamente contrario come lo è stato per due giorni, i piloti nemici sembrano prendere coraggio e, protetti dalle fitte nuvole, tentano qualche breve incursione sui principali centri, quelli beninteso più vicini alle nostre linee perchè sia più facile il ritorno a casa con la complicità delle nubi. Vai meglio affrontare una burrasca e navigarvi dentro che aver a che fare con le mitragliatrici dei nostri cacciatori...

Ieri mattina, profittando del maltempo, otto *Blenheim* sbucarono all'improvviso dalle nuvole basse sul cielo di Valona e tentarono di attaccare il porto. Tanta fu la fretta di agganciare il carico di bombe per poter subito prendere il largo, che le bombe caddero in mare senza recare alcun danno alle opere portuarie e ai piroscafi che si trovavano nella rada.

Al loro inseguimento partirono subito dal vicino campo le nostre «Frecce», ma la caccia non fu fruttuosa perchè i nemici stimarono opportuno infilarsi subito nelle nuvole e sottrarsi così alla vista dei nostri.

Nelle prime ore del pomeriggio l'impresa fu ritentata e per primi comparvero tre *Blenheim*, poi a intervalli di cinque minuti un altro, e altri due, in tutto sei apparecchi. Questa volta le cose andarono diversamente poichè, appena i nemici si accorsero che alcuni nostri caccia incrociavano nel cielo, scaricarono a casaccio le bombe senza recare alcun danno e si diressero precipitosamente verso sud nella speranza di farla franca anche questa volta. Tre nostre «Frecce», alzatesi in volo al primo allarme, si lanciarono a tutto motore all'inseguimento degli apparecchi nemici che in breve agganciarono e tempestarono di palle-tolo incendiarie, prima che avessero il tempo di raggiungere un grosso banco di nubi che poteva costituire la loro salvezza.

Alla prima scarica, da uno dei *Blenheim* si levò una fiammata paurosa cui seguì immediatamente la caduta. Un altro subì la stessa sorte; i rimanenti furono visti entrare nelle nuvole verso Porto Palermo, lasciando dietro di loro delle scie di fumo nero. Un terzo apparecchio fu abbattuto dalla nostra difesa contraerea. Uno dei piloti che si era lanciato col paracadute nei pressi delle nostre linee, fu raccolto e trasportato all'ospedale di Valona perchè gravemente ferito.

I nostri cacciatori ritornarono alle basi di partenza senza aver subito alcun danno.

**Piero Busatti**

## OGGI PARLA HITLER

### Viva attesa per il discorso che sarà pronunciato a mezzogiorno - L'Inghilterra per proseguire una lotta ormai disperata mette frattanto all'asta il suo impero sul mercato americano

**Berlino, 9 dicembre.**

Il *D.N.B.* comunica:

*«Domani, martedì, alle ore dodici, il Führer pronuncerà un discorso, che sarà diffuso da tutte le stazioni radiotrasmittenti».*

L'annuncio del discorso, che il Führer terrà agli operai in una fabbrica d'armamenti, ha suscitato una naturale vivissima attesa.

### Il valore della «coventrizzazione»

Intanto, lo scadere dei tre mesi dell'azione di «rivalsa» dell'arma aerea sui centri vitali della difesa e della resistenza britannica, e l'inizio del quarto mese, che significativamente si inaugura col massimo attacco che finora la capitale inglese abbia subito, danno occasione ai giornali ad alcuni rapidi, sommari rilievi di bilancio puramente politico di tutta l'azione che, i quali non possono a meno di riuscire utili a tutti coloro che per caso non nutrano o non dimostrino di nutrire nell'azione aerea, quale il comando tedesco la conduce, sufficiente fiducia o in ogni modo tutta la fiducia che secondo l'opinione tedesca le va attribuita.

E' inutile dire — soggiungiamo prontamente — che queste considerazioni astraggono completamente dalla questione se una tale azione sia da considerare o (anche meno sia considerata a sè e da sola, ovvero concomitante con altre (come di fatto è per quanto riguarda, per esempio, l'azione sottomarina) ai fini decisivi della vittoria; questa essendo una questione che manifinerebbe totalmente dall'ambito persuasivo che tali considerazioni si propongono, e che rischierebbe totalmente di falsarle in questa luce apparisero o fossero interpretate. Intendiamo dire che la generale soddisfazione dell'opinione tedesca per i rilevanti, assai importanti e fondamentali effetti politici finora raggiunti da questi tre mesi di azione aerea, lasciano completamente impregiudicata e intatta la questione se questa azione nella concezione dell'opinione tedesca debba o possa valere per se stante, come azione risolutiva ai fini della vittoria. E' questo un quesito che espressamente intendiamo, così per conto nostro come per conto della stampa tedesca, di lasciare completamente da parte da queste considerazioni; e tanto meno poi se la confusione dovesse essere fatta servire a scopo di oroscopi di previsione sulle intenzioni o vedute del comando del Reich, su un punto così delicato, sul quale nè a noi, nè alla stampa tedesca sembrerebbe serio fare previsioni o investigazioni, tanto più se larvate.

Con questa premessa i tre mesi di azione dell'arma aerea tedesca sull'isola britannica vengono in questi rapidi bilanci valutati come abbocanti a un massimo assoluto di risultanze politiche di cui il meno che si può dire è che esse non autorizzano minimamente l'opinione, dove essa sussistesse, che la guerra aerea non possa di per sè, in certi dati casi e sotto date condizioni, valere come azione anche decisiva in una guerra; convinzione che ha avuto i suoi maggiori apostoli naturalmente proprio nell'isola britannica, apostoli però i quali per l'appunto in tre mesi di «coventrizzazione» (anche questo termine nuovo del vocabolario aviatorio è un acquisto *in aeternum* di questi tre mesi) dei centri militari di difesa e di resistenza britannici sono anch'essi enormemente diminuiti di numero se non addirittura scomparsi. Di quest'ultimo parere si dovrebbe essere a giudicare, per esempio, dalle dichiarazioni di Joubert e di Cecil, le quali costituiscono delle vere e proprie grida di allarme e di inconsapevole annuncio da valutare — secondo queste considerazioni di stampa — come appunto un primo elemento di constatazione di tali bilanci politici.

Se tre mesi or sono ancora — si rileva infatti — in tesi degli uomini responsabili della direzione aviatoria britannica, così come di quelli della sua propaganda, poteva poggiare ancora tutta sulla sempre imminente offensiva aerea che da un momento all'altro l'Inghilterra avrebbe scatenato contro la Germania in accompagnamento o in preparazione di quella famosa controffensiva continentale che era anch'essa in testa di quei programmi sballati, o su cui dopo tre mesi questi propositi non osano più ripresentarsi alla gente seria, e per quanto riguarda la guerra aerea essi si sono agonizzati fino al livello delle depresse dichiarazioni di Joubert e di Cecil sull'inumanità e intollerabilità della guerra aerea come mezzo di guerra fra le nazioni, tutto ciò è — si osserva — già un bel risultato politico da mettere all'attivo di questa trimestrale azione tedesca.

Con questa premessa i tre mesi di azione dell'arma aerea tedesca sull'isola britannica vengono in questi rapidi bilanci valutati come abboccanti a un massimo assoluto di risultanze politiche di cui il meno che si può dire è che esse non autorizzano minimamente l'opinione, dove essa sussistesse, che la guerra aerea non possa di per sè, in certi dati casi e sotto date condizioni, valere come azione anche decisiva in una guerra; convinzione che ha avuto i suoi maggiori apostoli naturalmente proprio nell'isola britannica, apostoli però i quali per l'appunto in tre mesi di «coventrizzazione» (anche questo termine nuovo del vocabolario aviatorio è un acquisto *in aeternum* di questi tre mesi) dei centri militari di difesa e di resistenza britannici sono anch'essi enormemente diminuiti di numero se non addirittura scomparsi. Di quest'ultimo parere si dovrebbe essere a giudicare, per esempio, dalle dichiarazioni di Joubert e di Cecil, le quali costituiscono delle vere e proprie grida di allarme e di inconsapevole annuncio da valutare — secondo queste considerazioni di stampa — come appunto un primo elemento di constatazione di tali bilanci politici.

Se tre mesi or sono ancora — si rileva infatti — in tesi degli uomini responsabili della direzione aviatoria britannica, così come di quelli della sua propaganda, poteva poggiare ancora tutta sulla sempre imminente offensiva aerea che da un momento all'altro l'Inghilterra avrebbe scatenato contro la Germania in accompagnamento o in preparazione di quella famosa controffensiva continentale che era anch'essa in testa di quei programmi sballati, o su cui dopo tre mesi questi propositi non osano più ripresentarsi alla gente seria, e per quanto riguarda la guerra aerea essi si sono agonizzati fino al livello delle depresse dichiarazioni di Joubert e di Cecil sull'inumanità e intollerabilità della guerra aerea come mezzo di guerra fra le nazioni, tutto ciò è — si osserva — già un bel risultato politico da mettere all'attivo di questa trimestrale azione tedesca.

### Confessioni ufficiali

Il mutamento politico psicologico poi più evidente ed essenziale operatosi in questi tre mesi in Inghilterra è certamente quello di cui si è fatto consapevole segnalatore lord Lothian a Washington nella sua azione di richiesta di aiuti americani: e cioè il fatto che — come scriveva l'*Hamburger Fremdenblatt* — mentre ancora tre mesi fa la campagna per gli aiuti americani era concepita e impostata esplicitamente come un semplice complemento della forza di vittoria della Gran Bretagna, ora essa è ufficialmente impostata come una necessità assoluta e condizionale della vittoria inglese. Si mediti su questo mutamento di tono e sulla realtà di questa confessione ormai ufficiale e si avrà tutto intero il merito e il bilancio attivo di questi tre mesi di azione aerea e sottomarina tedesca. E' per altro probabile questa impostazione nuova della campagna di aiuti, quella che la esaltora dappoichè vi introduce il seme e il principio del dubbio sulla realtà e competitività degli aiuti stessi, seme che fruttera e che già in parte fruttifica almeno nelle garanzie di cui l'America si munisce e nella ferma intenzione con cui tenderà sempre di più la mano alla successione sulla parte oceanica periferica dell'impero britannico. Il Reich — osserva il giornale che abbiamo citato — non si fa illusione ed in ogni modo, forte come è del Patto a tre con l'Italia e con il Giappone, il quale costituisce uno dei maggiori elementi di tranquillità della situazione mondiale, è pronto a tutte le eventualità. Ma è un fatto che più alte sono le grida di aiuto che accompagnano la mano dell'Inghilterra tesa all'elemosina, più l'America ritira la mano che dà o stende la mano che prende. Ciò cosa sarebbe stato, in confronto di tutto ciò, il poco o nessun danno materiale e morale a cui l'Inghilterra si sarebbe esposta se fosse addivenuta a restituire alla Germania quel che semplicemente le appartenevà, cioè le sue colonie? L'Inghilterra già paga quella sua irragionevolezza, con la messa all'asta del suo impero: ed è oggi già la sua sovranità che fa da moneta di scambio per l'acquisto problematico dei mezzi materiali di una vittoria, che alla sua coscienza stessa ed a quella del suoi sovventori appare il giorno in giorno sempre più disperata.

**Giuseppe Piazza**

## Gli aeroplani tedeschi sono calati su Londra a motori spenti

### La nuova tattica in tre tempi: lancio di razzi, attacco distruttivo alle batterie e ai riflettori, intervento in massa dei bombardieri che sono rimasti padroni del cielo per dodici ore - Novecentomila chili di esplosivo, bombe da 1.800 chili, un solo apparecchio perduto su 500

**Berlino, 9 dicembre.**

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Come azione di rappresaglia agli attacchi inglesi su città delle provincie occidentali tedesche, l'aviazione germanica ha effettuato, nella notte dall'8 al 9 dicembre, un grande attacco su Londra impiegando forze imponenti che hanno sorvolato la capitale britannica ad ondate successive dal tramonto all'alba. In condizioni di buona visibilità gli apparecchi tedeschi hanno potuto gettare il loro carico di bombe, tra cui diverse del massimo calibre, colpendo specialmente impianti e magazzini di approvvigionamento di importanza vitale. In molte località sono scoppiati disastrosi incendi che nel corso della notte sono dilagati formando poi un unico mare di fiamme. Alcuni gasometri sono saltati in aria sviluppando alte fiammate. Sono stati pure colpiti depositi di carburante che hanno preso fuoco tra densi nubi di fumo.

«Alcuni apparecchi britannici hanno nuovamente gettato la notte scorsa bombe in più località della Germania occidentale. A Duesseldorf, a Monaco, Gladbach e in alcune altre località, sono stati colpiti quartieri di abitazione. Alcune case sono state immediate per cui hanno trovato la morte nove persone fra la popolazione civile. Altre ventiquattro hanno riportato ferite leggere. Tutte le persone colpite non avevano raggiunto i rifugi antiaerei. In nessuna delle località si lamentano danni ad obiettivi militari utili all'economia di guerra.

«Due apparecchi inglesi sono stati abbattuti dalla contraerea. Un nostro apparecchio è mancante».

Secondo informazioni attinte in circoli competenti, all'attacco della notte scorsa su Londra avrebbero partecipato circa 500 aeroplani, partiti ad ore diverse dai vari campi situati sulle coste francesi, belghe ed olandesi. I piloti dei primi apparecchi tornati alle basi hanno riferito che l'azione si è svolta col favore di un tempo magnifico. Il chiarore della luna rendeva facile l'identificazione diretta degli obiettivi militari, e dopo un'ora dal primo lancio di bombe già si osservavano numerosi incendi, i cui bagliori erano visibili anche a grande distanza. Tutti gli equipaggi dichiarano che questo attacco contro la capitale inglese è stato certamente il più potente dopo quello del 9 settembre nel quale la «Luftwaffe» impiegò pure varie centinaia di aeroplani.

Questa mattina l'agenzia Reuter e la radio di Londra hanno esplicitamente ammesso che la capitale ha subito un attacco formidabile i cui effetti apparivano alla grigia luce del nuovo giorno spaventosi.

Nella City, e propriamente nel quartiere governativo e nelle immediate vicinanze di questo, si sono potuti constatare senza errore da sei ad otto incendi di grandi dimensioni. Anche i quartieri Poplar e Bethnal Green, al Nord e al Nord-est della foce del Tamigi, hanno sofferto in particolar modo. Una fiammata gigantesca, proveniente dal quartiere Poplar da un serbatoio di benzina mescolata con numerosi altri incendi provocati nei magazzini e nei silos, si alzava a oltre cento metri d'altezza. Intere strade sono crollate e giganteschi mucchi di rottami fumanti formavano il quadro che si presentava agli occhi degli aviatori germanici nell'atmosfera rischiarata dagli incendi.

*Le risulta che la tattica seguita meglio illustrerò, se ce ne fosse bisogno, questa definizione che dell'Aviazione germanica in questa sua nuova poderosa azione contro la capitale dell'Inghilterra si è fondata soprattutto su una razionale suddivisione dell'azione in tre tempi.*

*Primieramente si è avuto un intervento subitaneo di apparecchi incaricati di lanciare dei razzi illuminanti con lo scopo precipuo di illudere l'avversario circa l'imminenza di un intervento di bombardieri provocando in mezzo in azione di tutto il complesso della difesa antiaerea contro la quale si è successivamente aperto un attacco in massa dei Zerstoerer tuttavia a volo radente a mitragliare e spezzonare le stazioni foto-elettriche e le batterie antiaeree. Il terzo tempo è stato quello del grande assalto dei bombardieri i quali, approfittando del completo scompaginamento portato dai Zerstoerer nel sistema di difesa della città, hanno potuto pressochè operare al riparo di ogni reazione avversaria come risulta dal fatto che un solo aeroplano tedesco è andato perduto nel corso di dodici ore di attacco, durante le quali è stata fatta piovere su Londra un'enorme quantitativo di bombe inimmaginabile, secondo indicazioni ufficiose in nostro possesso, a ben 700 mila chili di bombe dirompenti e oltre 200 mila chili di bombe incendiarie.*

*L'eccezionale importanza della azione risulta evidente da queste rifre che complessivamente corrispondono a un terzo dell'intero quantitativo di bombe fatte piovere su Londra durante l'intero mese di novembre. Anche l'azione di bombardamento vera e propria è stata caratterizzata per la sua tecnica specialissima. Il lancio delle bombe dirompenti è stato infatti preceduto dal lancio di bombe incendiarie le quali, provocando enormi e perduranti fiammate, hanno assicurato una perfetta visibilità per tutta la notte. Con questo razionale concentramento del materiale incendiario nella prima fase dell'azione da bombardamento, già a mezzanotte, come potevano riferire di ritorno alle loro basi i partecipanti a questa formidabile azione, Londra appariva dall'alto come un solo immenso braciere.*

*Alle bombe incendiarie seguiva il lancio del materiale dirompente di ogni calibro su tutti i quartieri della città da quelli periferici al settore dei docks e della City. «Quest'ultima azione tedesca — scrivevano stamane gli osservatori americani — è stata condotta con lo stesso stile di Coventry»; e proprio questa definizione che ne hanno dato i tedeschi, ne caratterizza la nuova tecnica dei bombardamenti tedeschi da Coventry in poi.*

*Ma se i tedeschi si fossero limitati a sfruttare soltanto l'effetto psicologico di questa pausa per sorprendere il nemico, la loro sorpresa non sarebbe certo riuscita non essendo concepibile che la vigilanza della difesa antiaerea inglese si fosse effettivamente allentata dopo soltanto 24 ore di calma. Secondo le prime notizie diffuse stamane da Londra dai corrispondenti americani, il segreto della sorpresa tedesca starebbe invece nel fatto che i bombardieri di Goering hanno potuto iniziare i loro attacchi senza essere stati preceduti nel settore londinese da alcuna allarme, prima — quindi — che entrassero in azione i proiettori e le batterie antiaeree.*

*Da queste prime affrettate descrizioni che qui rimbalzano a via America» si è addirittura indotti a credere che gli aeroplani attaccanti siano giunti sulla città senza fare alcun rumore e perfino in volo planato. Benchè questa ipotesi sia stata accolta come verosimile negli ambienti competenti tedeschi, dalle prime precisazioni che qui si forniscono a complemento dell'odierno comunicato ufficioso risulta che la tattica seguita dall'Aviazione germanica in questa sua nuova poderosa azione contro la capitale dell'Inghilterra si è fondata soprattutto su una razionale suddivisione dell'azione in tre tempi.*

*Primieramente si è avuto un intervento subitaneo di apparecchi incaricati di lanciare dei razzi illuminanti con lo scopo precipuo di illudere l'avversario circa l'imminenza di un intervento di bombardieri provocando in mezzo in azione di tutto il complesso della difesa antiaerea contro la quale si è successivamente aperto un attacco in massa dei Zerstoerer tuttavia a volo radente a mitragliare e spezzonare le stazioni foto-elettriche e le batterie antiaeree. Il terzo tempo è stato quello del grande assalto dei bombardieri i quali, approfittando del completo scompaginamento portato dai Zerstoerer nel sistema di difesa della città, hanno potuto pressochè operare al riparo di ogni reazione avversaria come risulta dal fatto che un solo aeroplano tedesco è andato perduto nel corso di dodici ore di attacco, durante le quali è stata fatta piovere su Londra un'enorme quantitativo di bombe inimmaginabile, secondo indicazioni ufficiose in nostro possesso, a ben 700 mila chili di bombe dirompenti e oltre 200 mila chili di bombe incendiarie.*

*L'eccezionale importanza della azione risulta evidente da queste rifre che complessivamente corrispondono a un terzo dell'intero quantitativo di bombe fatte piovere su Londra durante l'intero mese di novembre. Anche l'azione di bombardamento vera e propria è stata caratterizzata per la sua tecnica specialissima. Il lancio delle bombe dirompenti è stato infatti preceduto dal lancio di bombe incendiarie le quali, provocando enormi e perduranti fiammate, hanno assicurato una perfetta visibilità per tutta la notte. Con questo razionale concentramento del materiale incendiario nella prima fase dell'azione da bombardamento, già a mezzanotte, come potevano riferire di ritorno alle loro basi i partecipanti a questa formidabile azione, Londra appariva dall'alto come un solo immenso braciere.*

*Alle bombe incendiarie seguiva il lancio del materiale dirompente di ogni calibro su tutti i quartieri della città da quelli periferici al settore dei docks e della City. «Quest'ultima azione tedesca — scrivevano stamane gli osservatori americani — è stata condotta con lo stesso stile di Coventry»; e proprio questa definizione che ne hanno dato i tedeschi, ne caratterizza la nuova tecnica dei bombardamenti tedeschi da Coventry in poi.*

## La difesa antiaerea sorpresa e ridotta al silenzio

**Berlino, 9 dicembre.**

*La paura di 24 ore negli attacchi tedeschi contro il settore londinese ora bastato agli inglesi per intonare ieri, incautamente, una specie di peana vittorioso attribuendo questa sospensione ai contrattacchi che la R.A.F. avrebbe svolto contro le basi da cui spiccano il volo i bombardieri germanici. A giudicare agli quello che è stata l'attività dell'Aviazione tedesca nel finire della scorsa settimana non si stenta a capire che la paura londinese non è stata tanto di carattere forzato per le difficoltà di ordine atmosferico, nello stesso momento. Infatti, i tedeschi hanno continuato ad attaccare numerose altre località interne dell'isola, ad esempio Birmingham, quanto di carattere volontario causato dalla verosimilmente dettata dal desiderio di trarre in inganno l'avversario per tentare di sfruttare anche nel settore londinese quell'elemento sorpresa che caratterizza la nuova tecnica dei bombardamenti tedeschi da Coventry in poi.*

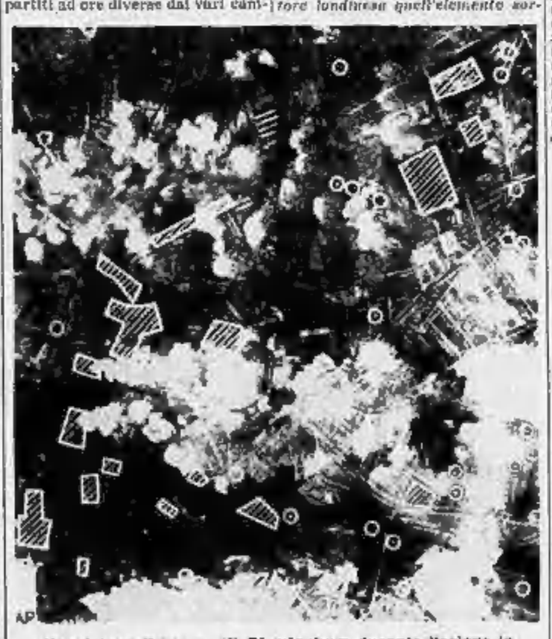
*Ma se i tedeschi si fossero limitati a sfruttare soltanto l'effetto psicologico di questa pausa per sorprendere il nemico, la loro sorpresa non sarebbe certo riuscita non essendo concepibile che la vigilanza della difesa antiaerea inglese si fosse effettivamente allentata dopo soltanto 24 ore di calma. Secondo le prime notizie diffuse stamane da Londra dai corrispondenti americani, il segreto della sorpresa tedesca starebbe invece nel fatto che i bombardieri di Goering hanno potuto iniziare i loro attacchi senza essere stati preceduti nel settore londinese da alcuna allarme, prima — quindi — che entrassero in azione i proiettori e le batterie antiaeree.*

*Da queste prime affrettate descrizioni che qui rimbalzano a via America» si è addirittura indotti a credere che gli aeroplani attaccanti siano giunti sulla città senza fare alcun rumore e perfino in volo planato. Benchè questa ipotesi sia stata accolta come verosimile negli ambienti competenti tedeschi, dalle prime precisazioni che qui si forniscono a complemento dell'odierno comunicato ufficioso risulta che la tattica seguita meglio illustrerò, se ce ne fosse bisogno, questa definizione che dell'Aviazione germanica in questa sua nuova poderosa azione contro la capitale dell'Inghilterra si è fondata soprattutto su una razionale suddivisione dell'azione in tre tempi.*

*Primieramente si è avuto un intervento subitaneo di apparecchi incaricati di lanciare dei razzi illuminanti con lo scopo precipuo di illudere l'avversario circa l'imminenza di un intervento di bombardieri provocando in mezzo in azione di tutto il complesso della difesa antiaerea contro la quale si è successivamente aperto un attacco in massa dei Zerstoerer tuttavia a volo radente a mitragliare e spezzonare le stazioni foto-elettriche e le batterie antiaeree. Il terzo tempo è stato quello del grande assalto dei bombardieri i quali, approfittando del completo scompaginamento portato dai Zerstoerer nel sistema di difesa della città, hanno potuto pressochè operare al riparo di ogni reazione avversaria come risulta dal fatto che un solo aeroplano tedesco è andato perduto nel corso di dodici ore di attacco, durante le quali è stata fatta piovere su Londra un'enorme quantitativo di bombe inimmaginabile, secondo indicazioni ufficiose in nostro possesso, a ben 700 mila chili di bombe dirompenti e oltre 200 mila chili di bombe incendiarie.*

*L'eccezionale importanza della azione risulta evidente da queste rifre che complessivamente corrispondono a un terzo dell'intero quantitativo di bombe fatte piovere su Londra durante l'intero mese di novembre. Anche l'azione di bombardamento vera e propria è stata caratterizzata per la sua tecnica specialissima. Il lancio delle bombe dirompenti è stato infatti preceduto dal lancio di bombe incendiarie le quali, provocando enormi e perduranti fiammate, hanno assicurato una perfetta visibilità per tutta la notte. Con questo razionale concentramento del materiale incendiario nella prima fase dell'azione da bombardamento, già a mezzanotte, come potevano riferire di ritorno alle loro basi i partecipanti a questa formidabile azione, Londra appariva dall'alto come un solo immenso braciere.*

*Alle bombe incendiarie seguiva il lancio del materiale dirompente di ogni calibro su tutti i quartieri della città da quelli periferici al settore dei docks e della City. «Quest'ultima azione tedesca — scrivevano stamane gli osservatori americani — è stata condotta con lo stesso stile di Coventry»; e*



**Una fotografia aerea di Birmingham durante l'azione in massa dei bombardieri germanici. Le zone circondate da linee bianche indicano l'area di officine distrutte. I cerchietti bianchi segnano i crateri delle bombe esplose**

## IL FALLIMENTO del blocco della fame

L'Istituto tedesco per lo studio della congiuntura pubblica una relazione riassuntiva sulla situazione alimentare nel Continente.

La Germania, entro i vecchi confini del Reich, produceva l'83% del suo fabbisogno alimentare. La differenza, in tempo di guerra, è coperta in parte con le importazioni ed in parte con una produzione più razionale. Le piante agricole hanno una capacità nutritiva annua di duecento milioni di calorie dei quali solo quaranta sono usati per l'alimentazione degli uomini e 130 per gli animali. Il patrimonio zootecnico è superiore del 10% di quello del 1914 ed è tuttora intatto. Esso costituisce un'importante riserva alimentare che altri Paesi, come la Gran Bretagna, hanno in parte già divorato.

Secondo i calcoli degli economisti inglesi i nuovi territori annessi o posti sotto il controllo della Germania costituiscono un peso, dal punto di vista alimentare, per la Germania. La relazione dà cifre precise: la autonomia alimentare della Marca Orientale (Austria) e del Sudeti è, in media, dal 78 all'82%; nel Protettorato boemo del 100%; nelle zone annesse nel settore polacco del 100%. Nella Marca Orientale e negli ex territori polacchi la produzione agricola, con un maggior uso di concimi, di macchine e di sementi selezionate, sarà rapidamente aumentata. Nel Governatorato polacco la produzione media del grano è di 12 Qt. all'ettaro, nella Marca Orientale 15, rispetto a 22 nel Reich.

La situazione si presenta sotto un diverso aspetto in Scandinavia, nel Belgio, in Danimarca ed in Olanda. Taluni Paesi, come la Danimarca e l'Olanda sono, in tempi normali, grandi allevatori di bestiame; invocano i prodotti agricoli che esportano (esportavano particolarmente in Inghilterra) ed importano cereali in massa per l'alimentazione degli uomini e degli animali. In questi Paesi è necessario mutare la organizzazione agricola, essa non dovrà più limitarsi sulla esportazione di carne, burro, uova e formaggio e sulle importazioni di cereali ma su un sistema autarchico per provvedere al fabbisogno di grano e patate della popolazione.

Secondo la relazione i nuovi Paesi posti dalla guerra sotto il controllo tedesco non danno un importante contributo all'alimentazione del popolo tedesco ma non costituiscono un peso per il Reich.

Quanto alla situazione alimentare italiana ricorderemo che nel 1940 abbiamo prodotto 71 milioni di quintali di grano (1939: 79 milioni), 35 di granturco (25,21, 8,4 di riso (7,31, 31,4 di patate (57,6), 50 di barbabietole da zucchero (41), infine quattro milioni di Qt. di fagioli e ventotto milioni di ettolitri di vino. Quanto all'olio d'oliva mancano ancora le cifre ufficiali, che nel 1939 furono di 3,2 milioni di quintali. Ancora una volta, come nel 1935, è fallito il blocco della fame.

### Allarme aereo a Parigi

**Un apparecchio inglese abbattuto**

**Vichy, 9 dicembre.**

*Paris Soir* pubblica che sabato sera, verso le 22, è stato dato l'allarme aereo a Parigi. Poco più tardi è stato dato il segnale di cessato pericolo.

**Berlino, 9 dicembre.**

Un apparecchio da bombardamento inglese, che nella giornata di oggi aveva tentato di effettuare una incursione aerea sulla Francia settentrionale, è stato abbattuto nei pressi di Rouen dall'artiglieria contraerea. Due ufficiali ed un sergente sono caduti prigionieri dei tedeschi.

### L'attività delle ali fasciste nella Marmarica

**X, 9 dicembre.**

Ad onta delle cattive condizioni della visibilità, rese tali da violenti e densi sollevamenti di sabbia provocati da bufere di vento su tutta la Marmarica e sul deserto egiziano, una formazione di una trentina di «Falchi» ha potuto compiere un'importante azione bellica.

Durante una ricognizione con puntate offensive sulla zona di Bir Gatrani e di Bir Hleuyen, una parte della nostra caccia, composta di 10 apparecchi, avvistava nella zona ad est di Bir Enba un gruppo di circa 30 mezzi meccanizzati britannici in movimento. Lanciatisi da una quota già bassa a volo radente i «Falchi» iniziavano una intensa offensiva mitragliando il nemico e colpendo rapidamente gli obiettivi con esattezza di efficacia. Infatti si potevano vedere diversi automezzi rimanere immobilizzati dopo aver percorso disordinatamente brevi tratti fuori della pista, mentre altri fuggivano sparpagliandosi nel deserto. Mentre l'azione dei nostri «Falchi» si compiva, il personale dei mezzi militari inglesi balzavano dalle macchine cercava scampo abbandonando la colonna. Tutti gli apparecchi italiani sono rientrati dalla brillante impresa.

Un'altra azione vittoriosa veniva compiuta durante le prime ore della sera. Un bombardiere raggiungeva e colpiva importanti apprestamenti militari lungo l'Uadi El Rami e rientrava incolume alla base.

Infine, rispondendo vigorosamente e prontamente ad una incursione di apparecchi inglesi su un aeroporto della Libia, la nostra «caccia», dopo breve combattimento, abbatteva uno degli attaccanti in modo certo e ne danneggiava gravemente altri due che sono da ritenersi molto probabilmente abbattuti.

*(Stefani)*

### La situazione sul fronte greco nei giudizi russi

**Mosca, 9 dicembre.**

Un articolo del giornale *Trud*, esaminando la situazione sul fronte italo-ellenico, osserva che le operazioni in corso non rappresentano un fatto decisivo, bensì soltanto un episodio della guerra. Il giornale rileva quindi che con i continui arrivi di nuove Divisioni le forze italiane saranno superiori a quelle greche, e conclude osservando che prossimamente il Comando italiano riprenderà l'iniziativa.

Un articolo di *Stella Rossa* sullo stesso argomento pone in evidenza che il tentativo britannico di impedire i trasporti di rinforzi dall'Italia in Albania è definitivamente fallito per la risoluta ed energica resistenza opposta dalle unità della flotta italiana.

*(Stefani)*

### Le persecuzioni greche contro i macedo-romeni

**Violente proteste in Romania**

**Bucarest, 9 dicembre.**

(*U. A.*) - Le savizie, le persecuzioni e gli abusi dei quali sono vittime le popolazioni macedo-romene viventi nel Pindo e nelle altre zone del territorio ellenico nelle quali molti componenti e fra questi numerosi esponenti del ceto intellettuale sono stati da tempo internati nei vari campi di concentramento e trattati nel modo più inumano tanto che non pochi di essi hanno già pagato con la vita la colpa di essersi conservati buoni romeni, oltre ad avere avuto la più dolorosa ripercussione in seno a questa opinione pubblica, ha giustamente sollevato lo sdegno dei macedo-romeni qui residenti, i quali in una numerosa riunione tenuta nella sede della loro società sotto la presidenza del ministro Papanace hanno fermamente protestato contro i metodi inciviti usati dal governo del signor Metaxas verso i loro compatrioti e richiesto che il Governo di Bucarest prenda a sua volta ritorsioni e misure adeguate verso i sudditi greci qui residenti — per la maggior parte ricchi commercianti e armatori — nel caso che le sevizie e gli abusi cui vengono sottoposte le popolazioni romene residenti in Grecia non vengano immediatamente a cessare.

D'altro canto per ciò che concerne i sudditi romeni residenti all'estero i quali con i loro atti dimostrino di non sentire il dovere che incombe oggi a tutti i cittadini, di mostrarsi innanzitutto buoni romeni, e collaborino direttamente o indirettamente a sabotare nei paesi che li ospitano il buon nome e gli interessi della Romania legionaria, il governo del generale Antonescu ha preso la decisione di togliere la cittadinanza con tutte le conseguenze morali e materiali che tale grave provvedimento comporta.

### Il navicert per la Siria imposto dall'Inghilterra

**Budapest, 9 dicembre.**

Si ha da Istanbul che l'Inghilterra per interrompere gli scambi fra la Siria e la Francia ha introdotto il sistema del navicert per le esportazioni e le importazioni siriane. In Siria la mancanza di carbone ostacola la circolazione dei treni; molte locomotive marciano adesso con riscaldamento ad olio pesante che ancora si trova in discreta quantità.

### Le udienze del Duce

**Roma, 9 dicembre.**

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio in visita di dovere e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio. *(Stefani)*

## RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

# La medaglia d'oro a Italo Balbo
## e ad eroici combattenti della Marina

### I Caduti di Tobruk

**Roma, 9 dicembre.**

Con decreto in corso di registrazione, il Duce ha concesso le seguenti ricompense al valor militare alla memoria:

MEDAGLIA D'ORO

Maresciallo dell'Aria Balbo Italo: «*Maresciallo dell'Aria, Quadrumviro e fedele soldato del Duce nell'ora della vigilia, del combattimento e della vittoria, insuperabile transvolatore di continenti e di oceani, colonizzatore di masse e reggitore di terre imperiali con le armi, con le leggi e con le opere di romana grandezza, nel cielo di Tobruk, mentre si accingeva a scagliare oltre confine le valorose truppe e i possenti stormi, concludeva con il sacrificio supremo l'eroica sua vita, nella memoria delle genti, eternando le gesta e le glorie della razza*». - Cielo di Tobruk, 28 giugno 1940-XVIII.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Console generale M.V.S.N. Caretti Enrico: «Squadrista, Marcia su Roma, Console generale della Milizia, Federale di Tripoli, audace e fiero combattente di ogni guerra, partecipava assieme al Maresciallo Balbo ad un rischioso volo durante il quale, concludendo eroicamente la sua esistenza interamente dedicata alla Patria, trovava morte gloriosa». - Cielo di Tobruk, 28 giugno 1940-XVIII.

Maggiore A.A.R.N. pilota Fralich Ottavio: «Ufficiale pilota di eccezionale ardimento, transvolatore di continenti e di oceani, magnifico organizzatore dei reparti sahariani del sud libico, fedele gregario e aiutante di volo del Maresciallo Balbo, cadeva con lui nel cielo di Tobruk concludendo eroicamente le mille audacie della sua vita di soldato e di aviatore». - Cielo di Tobruk, 28 giugno 1940-XVIII.

Maggiore di fanteria di complemento Brunelli Claudio: «Veterano della Grande Guerra, più volte decorato al Valor militare, ferito, fascista e fervente squadrista della vigilia, fedele e prezioso collaboratore del Maresciallo Balbo, cadeva con lui nel cielo di Tobruk concludendo eroicamente la sua vita di fascista e di soldato». - Cielo di Tobruk, 28 giugno 1940-XVIII.

Maresciallo marconista Berti Giuseppe: «Sottufficiale marconista di grandissimo valore; fedelissimo gregario del Maresciallo Balbo nelle traversate atlantiche e in ogni più audace impresa cadeva con lui nel cielo di Tobruk; esempio luminoso di ardimento e di fede». - Cielo di Tobruk, 28 giugno 1940-XVIII.

Capitano A.A.R.S.P. Capannini Gino: «Ufficiale motorista di eccezionale valore, pioniere glorioso del volo Roma-Tokio, due volte atlantico e fedelissimo gregario del Maresciallo Balbo in ogni più audace impresa, trovava con lui morte gloriosa nel cielo di Tobruk concludendo così la sua vita di eroico soldato». - Cielo di Tobruk, 28 giugno 1940-XVIII.

Capitano di artiglieria di complemento Quilici Nello: «Combattente della Grande Guerra, letterato e giornalista valente ed apprezzato, volontario nella attuale guerra, fedele e appassionato collaboratore del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, trovava con lui morte gloriosa nel cielo di Tobruk concludendo eroicamente la sua nobile esistenza interamente dedicata alla Patria». - Cielo di Tobruk, 28 giugno 1940-XVIII.

Tenente di complemento degli alpini Balbo Arcangelo: «Volontario nell'impresa etiopica e nella attuale guerra. Fascista della vigilia; Segretario federale di Ferrara. Durante un volo assieme al Maresciallo dell'Aria Italo Balbo trovava con lui morte gloriosa nel cielo di Tobruk concludendo eroicamente la sua nobile esistenza completamente dedicata alla Patria fascista». - Cielo di Tobruk, 28 giugno 1940-XVIII.

Tenente di complemento A.A.R.N. pilota Florio Francesco: «Fervente fascista della vigilia; Marcia su Roma; appassionato e audace aviatore volontariamente raggiungeva all'inizio delle ostilità il teatro delle operazioni libiche. Ufficiale addetto al Maresciallo Balbo trovava con lui morte gloriosa nel cielo di Tobruk concludendo la sua eroica vita di fascista e di soldato». - Cielo di Tobruk, 28 giugno 1940-XVIII.

Maresciallo marconista Berti Giuseppe: «Sottufficiale marconista di grandissimo valore; fedelissimo gregario del Maresciallo Balbo nelle traversate atlantiche e in ogni più audace impresa cadeva con lui nel cielo di Tobruk; esempio luminoso di ardimento e di fede». - Cielo di Tobruk, 28 giugno 1940-XVIII.

### Nella Marina

Con Regi decreti in data 2 dicembre 1940, in corso di registrazione, sono state conferite, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Marina, le seguenti medaglie d'oro al Valor Militare.

*Alla memoria.* — Capitano di vascello Carlo Margottini, da Roma: «Comandante di una squadriglia di cacciatorpediniere, ne curò con appassionato fervore la preparazione materiale e spirituale, prodigandovi singolarissime doti di organizzatore e di animatore. La portò una prima volta, il 9 luglio, all'attacco del nemico di pieno giorno, allo scoperto, con mirabile audacia. L'11 ottobre, avuto l'ordine di eseguire con la propria squadriglia e con una squadriglia di torpediniere, una ricerca notturna in prossimità di base nemica, condusse l'operazione con grande perizia. Incontrato il nemico, gli lanciò contro le sue siluranti e, nonostante la violentissima reazione di fuoco, magnifico esempio di spirito aggressivo che non conosce ostacolo, portò arditissimamente la propria unità all'attacco ravvicinato, finchè, lanciati i alluri, venne colpita in pieno da tre salve ed incendiata. Al termine dell'azione, conclusasi con il siluramento di un grande incrociatore avversario, il comandante Margottini, sebbene colpito a morte, prodigava ancora parole di incitamento alla sua gente, trasfondendo in essa il suo spirito eroico, e spirava sulla plancia, al suo posto di combattimento, invocando un'ultima volta il nome della Patria». (Canale di Sicilia, 12 ottobre 1940-XVIII).

Capitano di corvetta Ugo Botti, da Venezia: «Abile, sperimentato comandante di sommergibile, curò in modo perfetto l'approntamento bellico della sua unità, prodigandosi con le sue magnifiche doti di organizzatore. Nel corso di una missione, attaccava con risoluto ardimento un convoglio fortemente scortato da unità da guerra. A seguito di violenta reazione nemica, essendo il sommergibile colpito da bombe così gravemente, da risultarne menomata l'integrità ed altresì difficile la permanenza in immersione, manovrava abilmente per venire in superficie ed affrontare l'avversario col cannone. Constatato che le navi di scorta, insistendo tenacemente nel contrattacco, da brevissima distanza dirigevano per investirlo, ritardava rapidamente l'immersione, con l'indomita volontà di offendere ancora il nemico. Il sommergibile, però, veniva speronato

Alberto Banfi

ed egli vi trovava col suo equipaggio morte gloriosa. Esempio di animo prode e di ammirevole spirito aggressivo, anche dinanzi alle estreme decisioni. (Mediterraneo occidentale, giugno 1940-XVIII)».

Tenente di vascello Corrado Del Greco, da Firenze: «Ufficiale assistente di una squadriglia di cacciatorpediniere, dopo aver magnificamente coadiuvato il proprio comandante nella preparazione materiale e spirituale di essa e nella brillante condotta di numerose operazioni di guerra, gli fu vicino in persona e con l'ausilio anche durante l'ultimo attacco, portato audacemente a fondo, nonostante la violenta reazione nemica. Colpito a morte a fianco del comandante, e sopravvissutogli, tonne, nelle poche ore che ancora ebbe di respiro e pur sentendo imminente la fine, il comando della nave con ordini, consigli e incitamento e in così trunquilla serenità, da lasciar traccia indelebile in coloro che ritornarono. Morì nella sua nave, pochi istanti prima che essa si inabissasse gloriosamente. (Canale di Sicilia, 12 ottobre 1940-XVIII)».

Tenente di vascello Mario Ruta, da Napoli: «Comandante di torpediniera, ne curò appassionatamente la preparazione, prodigando le sue eccellenti doti di organizzatore e di animatore. Durante una ricerca notturna in prossimità di una base avversaria, riuscito a conseguire l'agognato contatto col nemico, con pronta, abile, audacissima manovra portò la squadriglia all'attacco spingendo con coscientе aggressività la propria torpediniera a ravvicinatissima distanza da un incrociatore [illegible] contro il quale, lanciati tutti i alluri, aprì il tiro dei suoi cannoni ed infine quello delle mitragliere, infliggendo così al nemico danni considerevoli mentre la sua siluratrice, fatta segno alla preponderante reazione del fuoco avversario veniva ripetutamente colpita. Gravemente ferito e visto vano ogni tentativo inteso a provvedere alla salvezza della torpediniera, dispose il salvataggio dei superstiti. Dopo aver con essi inneggiato al Re e al Duce, non il seguì nella siluratrice sconsa per raccogliervi, ma volle dividere con i moribondi e con i feriti più gravi l'estrema sorte della sua nave che si inabissava. Riportato alla superficie del mare dall'onda stessa che lo aveva sommerso, in uno sforzo sovrumano delle sue già provate energie, riusciva a riunire i superstiti rifugiatisi su zattere. Sopravvenute condizioni di tempo avverse, guidò i naufraghi ispirando in tutti, con la sua esemplare forza d'animo, calma e serenità. Ricuperato, infine, dopo 36 ore da unità nazionali, egli volle e seppe essere ancora di aiuto alla sua gente dando le direttive opportune perchè tutti potessero essere salvati. Luminoso esempio di eroico ardimento, di elevatissime virtù militari e di ammirevole spirito di abnegazione. (Canale di Sicilia, 12 ottobre 1940-XVIII)».

# 6686 autoveicoli in circolazione con carburanti autarchici

**Roma, 9 dicembre.**

Dalle recenti segnalazioni dei Prefetti, circa la trasformazione dei servizi pubblici, degli autoveicoli a benzina, con quelli azionati a gassogeno, o carburanti nazionali, in applicazione del R. D. 21 novembre 1939-XIII, n. 2235, risultano i seguenti dati al 1° novembre u. s. Autoveicoli adibiti a trasporti in comune esistenti nel Regno: num. 7294. Autoveicoli funzionanti con carburanti nazionali: num. 6080 (di cui numero ottocentosettanta a gassogeno) così ripartiti: Agrigento 33, Alessandria 164, Ancona 111, Aosta 16, Arezzo 32, Ascoli 78, Asti 37, Avellino 52, Bari 55, Belluno 15, Benevento 43, Bergamo 80, Bologna 95, Bolzano 75, Brescia 75, Brindisi 23, Cagliari 113, Caltanissetta 26, Campobasso 67, Catania 47, Catanzaro 51, Chieti 68, Como 104, Cosenza 67, Cremona 6, Cuneo 76, Enna 26, Ferrara 42, Firenze 114, Fiume 27, Foggia 72, Forlì 40, Frosinone 66, Genova 178, Gorizia 46, Grosseto 67, Imperia 59, Lecce 14, Littoria 60, Livorno 42, Lucca 43, Macerata 28, Mantova 49, Matera 21, Messina 75, Milano 367, Modena 105, Napoli 138, Novara 113, Nuoro 34, Padova 33, Palermo 116, Parma 115, Pavia 123, Perugia 96, Pesaro 39, Pescara 60, Piacenza 55, Pisa 49, Pistoia 40, Pola 22, Potenza 63, Ragusa 3, Ravenna 21, Reggio Calabria 65, Reggio Em. 47, Rieti 11, Roma 462, Rovigo 24, Salerno 88, Sassari 66, Savona 61, Siena 56, Siracusa 12, Sondrio 37, Spezia 9, Taranto 28, Teramo 53, Terni 13, Torino 106, Trapani 22, Trento 81, Treviso 90, Trieste 65, Udine 71, Varese 53, Venezia 17, Vercelli 49, Verona 30, Vicenza 18, Viterbo 49. A tali dati debbonto aggiungersi num. 606 autoveicoli azionati con motori elettrici; di guisa che la percentuale degli autoveicoli funzionanti con mezzi autarchici rispetto a quelli esistenti è alla data suddetta, di 6686 su 7294 e cioè il 91,6 per cento.

*Nell'elenco degli autoveicoli pubblici, che funzionano con mezzi autarchici, è in testa la città di Roma con 462 vetture. Seguono immediatamente Milano e Genova rispettivamente con 367 e 178 vetture. Torino è al quarto posto con 106 autoveicoli.*

*Il rapido progresso nella trasformazione dei servizi pubblici di trasporto appare evidente dalle cifre, le quali dimostrano, come nel settore dei trasporti collettivi, si sia in tutta Italia assai vicini al raggiungimento integrale dell'autarchia. Su circa 7300 autoveicoli adibiti in Italia a pubblico servizio, solamente 614 devono essere trasformati. Ciò che avverrà, si può esserne sicuri, entro breve tempo.*

### Ugo Ojetti presidente del Vittoriale degli Italiani

**Mino Maccari alla presidenza della Sezione delle Scienze e delle Arti**

**Roma, 9 dicembre.**

Il Duce, su proposta del Ministro dell'Educazione nazionale, ha chiamato l'accademico Ugo Ojetti alla presidenza del Vittoriale degli italiani in sostituzione del camerata Arrigo Solmi, che aveva chiesto di essere dispensato dall'incarico. Il Ministro Bottai ha ringraziato il camerata Solmi per l'opera da lui prestata alla fondazione con tanta intelligenza e solerzia. L'accademico Ugo Ojetti, nell'assumere la nuova carica, ha pregato il Ministro dell'Educazione nazionale di sostituirlo nella presidenza della quinta sezione del Consiglio nazionale dell'Educazione, delle scienze delle arti per poterai dedicare al nuovo ufficio. Il Ministro Bottai nell'accogliere il desiderio dell'Ecc. Ojetti, gli ha espresso il suo ringraziamento, per la solerzia con cui ha operato per lunghi anni, nell'importante settore della tutela del patrimonio artistico e monumentale italiano e per l'equilibrio e la chiarezza portati nella soluzione di tanti gravi problemi inerenti al patrimonio artistico nazionale. A sostituire l'Accademico Ojetti nella presidenza dell'alto consesso cui fanno capo le principali questioni dell'arte antica e moderna, il Ministro dell'Educazione nazionale ha chiamato il camerata pittore Mino Maccari, combattente della Grande Guerra, squadrista, professore della R. Accademia di Belle Arti di Roma, redattore del *Popolo d'Italia* e direttore del periodico *Il Selvaggio*.

L'accademico Ugo Ojetti, chiamato dal Ministro per l'Educazione Nazionale alla presidenza del Vittoriale degli Italiani, porterà nel rinnovamento degli studi sull'in vita e sull'opera di Gabriele D'Annunzio non solo il fervore del letterato, ma un ardore d'affetto che giovera a rendere sempre più vive e presenti agli Italiani le memorie di tempi che ai illuminano dell'eroismo del Poeta e degli inizi della Rivoluzione fascista.

La nomina di Mino Maccari a presidente della V Sezione del Consiglio nazionale dell'educazione, delle scienze e delle arti sarà accolta con altrettanta e sincera soddisfazione da quanti conoscono ed apprezzano l'opera del giovine scrittore e pittore toscano. Mino Maccari è infatti, uno dei più espressivi rappresentanti della giovine arte italiana. Nato a Siena il 24 novembre 1898, combattente nella guerra 1915-18, fu poi tra i fondatori dello squadrismo toscano e partecipò alla Marcia su Roma. Nell'estate del 1924 fondò a Colle Val d'Elsa il periodico *Il Selvaggio*, che raccolse ben presto l'adesione di molti giovani artisti e letterati e costituì una delle prime reazioni dell'intelligenza italiana al materialismo bolscevico. *Il Selvaggio*, che Maccari dirige ed in gran parte redige ancora, è una delle più ferme voci così contro ogni tradizionalismo inattuale come contro ogni sbandamento anobitico. Esso svolge oggi opera feconda tendente alla valorizzazione della cultura e dell'arte moderna nel clima della Rivoluzione fascista.

Mino Maccari fu pure iniziatore del movimento letterario di *Strapaese* che, propugnando un ritorno sul piano attuale alle più originali qualità della nostra gente, svolse un'azione di risanamento della cultura italiana, allora viziata da influenze straniere.

Come artista, Mino Maccari è noto principalmente per la sua opera di disegnatore e di xilografo: il segno acuto, incisivo spesso caustico nella frequente satira antiborghese non si dilegua mai da una concreta efficacia figurativa, da una tesa e sempre realizzata possibilità stilistica. Queste doti d'artista fanno del Maccari, professore nella Regia Accademia di Belle Arti di Roma, un maestro particolarmente caro ai giovani artisti.

## Notizie del Partito

**Le offerte per le organizzazioni - Le tessere d'onore - Nomine - Monito contro le raccomandazioni**

**Roma, 9 dicembre.**

Tutte le offerte volontarie di enti e privati a favore delle organizzazioni del Partito dovranno affluire direttamente all'amministrazione del Direttorio nazionale del P.N.F., sede Littoria Roma, a cura degli stessi oblatori con l'indicazione del loro desiderio in merito alla destinazione. Da tali somme verrà detratta una quota pari al 10 per cento che affluirà ad apposito fondo destinato a sovvenzioni per opere assistenziali alle federazioni meno dotate.

* * *

Alle categorie di iscritti al P.N.F. che hanno diritto al rilascio della tessera a titolo di onore di cui all'articolo 39 del regolamento del P.N.F. modificato con il comma primo del Foglio di disposizioni n. 46 del 5 gennaio XVIII vanno aggiunti i genitori, le vedove, gli orfani e le sorelle nubili dei caduti nell'attuale guerra.

* * *

Il Segretario del P.N.F. ha proceduto alle nomine seguenti: il fascista Vincenzo Fiocca è nominato segretario del Gruppo fascisti universitari di Pescara. Il fascista Oscar Ongarello, volontario in A.O.I., decorato di croce di guerra, è nominato segretario del Gruppo fascisti universitari di Treviso.

* * *

Malgrado i numerosi avvertimenti e le norme di «alle», continua su larga scala la deplorevole abitudine delle raccomandazioni personali ancora oggi considerate quasi indispensabili per ottenere il riconoscimento di veri o supposti diritti o per indurre enti o personalità ad «aiutare» e ad esaminare benevolmente le pratiche in corso. Alla scarsa sensibilità che dimostrano gli autori delle raccomandazioni talvolta corrisponde purtroppo quella degli enti che le accolgono invece di considerarle un vero titolo di demerito. Occorre eliminare una volta per sempre dalla nostra vita fascista tale sistema, residuo di tempi sorpassati e causa d'ingiuste ed erronee valutazioni. Le organizzazioni fasciste e sindacali che inquadrano nelle diverse categorie *tutti i cittadini* sono le uniche vie attraverso le quali vanno sostenute e segnalate le giuste aspirazioni dei singoli. I Segretari Federali, per lo svolgimento del loro lavoro improntato a criteri di ordine e di obiettività, si rifiutino di prendere in considerazione richieste non conformi alle direttive sopra esposte.

* * *

Il 18 dicembre XIX, quinto annuale della Giornata della Fede, avrà luogo a Roma il Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale Combattenti.

* * *

Il Segretario del Partito ha disposto l'istituzione presso il Direttorio nazionale di un ufficio studi e legislazione al quale è preposto l'ispettore del P.N.F. Guido Mancini. A far parte di tale ufficio ha inoltre chiamato i fascisti Ernesto Eula, Mario Talamanca, Enrico Toro, Giancarlo Ballarati, Arrigo Lanzara, Teresio Olivelli, Vittorio Zingone. Il Segretario del P.N.F. ha designato il fascista Biagio Vecchioni quale rappresentante del P.N.F. della corporazione della Carta e Stampa in sostituzione del fascista Guido Mancini, nominato ispettore del P.N.F.

***La disciplina dei consumi***

# Il lavoro dei due uffici per la distribuzione dei grassi e dei cereali

**Roma, 9 dicembre.**

Nei corso di queste ultime settimane hanno regolarmente iniziato la loro attività l'ufficio di distribuzione degli olii e dei grassi alimentari (U.D.O.G.A.) e l'ufficio di distribuzione dei cereali, delle farine e delle paste (U.CE. FA.P.) che i Ministeri dell'Agricoltura e delle Corporazioni hanno costituito come organizzazioni di produttori e di commercianti per provvedere sulla base delle loro direttive all'assegnazione alla popolazione civile dei generi in parola, e al coordinamento della azione che in questo specifico settore sono chiamate a svolgere le organizzazioni sindacali ed economiche interessate.

Dotati di una struttura quasi analoga — entrambi i due nuovi organismi sono rispettivamente suddivisi in due sezioni e sono retti da un presidente, da due vicepresidenti (delegati ministeriali) e da un comitato direttivo — l'U.D.O.G.A. e l'U.CE.FA.P. olsacuno nel campo della propria competenza si sono accinti all'espletamento dei compiti che sono stati loro assegnati dai provvedimenti istitutivi e che concernono l'esame di tutti i problemi riguardanti la disciplina degli approvvigionamenti e della distribuzione degli olii e grassi alimentari per l'U.D.O.G.A. e del grano, dei cereali da macina e relativi sfarinati destinati alla panificazione ed alla pastificazione nonchè delle paste alimentari per l'U.CE.FA.P.; la concessione del parere sul piano nazionale di distribuzione dei suaccennati generi alimentari, e la formulazione di proposte per le assegnazioni dell'olio di oliva o dei cereali ammassati.

### Criteri di distribuzione

Sia nell'adempimento del loro mandato, come nella realizzazione dell'impianto funzionale, i due uffici procederanno in stretto contatto, tanto con i Ministeri della Agricoltura e delle Corporazioni, quanto con le organizzazioni economiche e sindacali che sono interessati al due settori. Aggiungiamo che è stata appunto la riconosciuta necessità di realizzare uno stretto ed economico coordinamento dell'azione interministeriale e intersindacale quella che ha suggerito la loro creazione. Il funzionamento di questi due nuovi enti consentirà indubbiamente di migliorare e di perfezionare in quei limiti si intende che le accennate circostanze attuali rendono possibile, il non facile servizio dell'approvvigionamento degli anzidetti generi razionali ai negozi e la loro distribuzione ai consumatori. Si cercherà, cioè, di far sì che tutti i cittadini possano agevolmente trovare presso i loro normali fornitori nei termini di tempo e nei quantitativi prescritti i generi necessari al loro consumo. E a proposito della disciplina del consumo della pasta alimentare, della farina e del riso, un chiarimento crediamo opportuno di poter fare circa l'interpretazione data da qualcuno alla disposizione contenuta nel comunicato ufficiale sul tesseramento e precisamente in quella della scelta «entro i limiti della disponibilità dei singoli prodotti che dovranno ragguagliarsi nelle varie provincie al consumo locale abituale». Con questa norma non si dice evidentemente che in alcune provincie, nelle ad esempio risicole, si deve mangiare col solo riso, e nelle altre dell'Italia centro meridionale solo pasta alimentare, ma che, salvo circostanze eccezionali, nella distribuzione dei prodotti, basandosi sulle percentuali fissate dal razionamento rispetto al normale consumo, si terrà conto dell'abitudine che nelle alimentazioni presentano le popolazioni delle varie provincie le quali, in genere, fanno appunto ricorso a produzioni locali. Pur consentendo pertanto che il consumatore, il quale a Torino ricorre alla pasta e quello che a Napoli fa uso del riso possano sempre, nell'ambito delle razioni loro assegnate, soddisfare egualmente i loro gusti, si eviterà con quell'approssimazione che è insita alla materia che a Torino ed a Napoli può esservi rispettivamente sui mercati, il quantitativo di pasta o di riso eccedenti il normale bisogno.

### Tessera della pasta e del riso

Si razionerà cioè la distribuzione e si eviteranno complicati servizi di trasporto. Come già abbiamo annunciato per il razionamento del mese di gennaio, della pasta, del riso, della farina, sarà impiegata un'apposita carta annonaria che verrà posta fra giorni in distribuzione. Essa sarà di colore rosa-rosso-Libia, e avrà una durata trimestrale. Non avranno diritto di ottenerla i produttori di grano o di riso che in situazione delle disposizioni sugli ammassi hanno potuto trattenere per il proprio consumo e per quello dei familiari determinati quantitativi degli anzidetti prodotti. Non è da escludersi, però, che in un secondo tempo quando il servizio di distribuzione sarà perfezionato in ogni dettaglio si possa escogitare qualche sistema che per le ragioni dianzi accennate consenta al risicoltore di ritirare un certo quantitativo di pasta alimentare o di farina previo versamento di parte di riso trattenuto e al granicoltore ottenere un certo quantitativo di riso previo conferimento all'ammasso di parte del frumento trattenuto. Nel prossimo mese di gennaio si procederà parimenti alla distribuzione della nuova carta annonaria che sostituirà l'attuale, prossima ad esaurirsi.

Il nuovo esemplare, all'infuori di qualche non notevole modificazione tipografica, sarà considerato analogo a quello già in uso. L'Istituto Poligrafico ne sta curando in questi giorni l'invio a tutti i Comuni, i quali provvederanno successivamente alla loro intestazione. Ogni cittadino avrà pertanto due distinte carte annonarie: una per il prelievo dello zucchero, del sapone da bucato, dell'olio, del burro e di altri grassi alimentari; e l'altra per il prelievo della pasta alimentare o della farina o del riso.

## Il Duce riceve
### il Governatore di Roma e il Podestà di Milano

**Roma, 9 dicembre.**

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Governatore di Roma ed il Podestà di Milano al termine della visita che quest'ultimo, unitamente ai suoi collaboratori dell'amministrazione comunale, ha fatto agli impianti e servizi pubblici della capitale.

*Il Duce ha sottolineato la necessità che in questo periodo le amministrazioni comunali si occupino particolarmente, con intensa e quotidiana attenzione, dei problemi di carattere annonario e di quelli riflettenti i pubblici trasporti.*

## Le facilitazioni ai giovani chiamati alle armi con la classe 1921

**Roma, 9 dicembre.**

In questi giorni sarà trasmessa ai Prefetti, dalle autorità interessate, una circolare esplicativa in merito alla concessione in via eccezionale, del rinvio ad altra chiamata dei giovani arruolati con la classe 1921 che siano iscritti all'ultimo corso di scuola media di grado superiore privata autorizzata ed inoltre i candidati agli esami di maturità o di abilitazione presso scuole medie di grado superiore o agli esami di licenza presso scuola agraria, industriale o commerciale che non avrebbero diritto al rinvio della chiamata alle armi alla classe successiva perchè non iscritti a corsi regolari. Si conferma che lo stesso beneficio può essere richiesto dai giovani nati nel 1921 iscritti al penultimo corso di scuola media di grado superiore regia, pareggiata, parificata o privata [illegible].


**LA STAMPA**
**1941 A. XIX**

**Abbonamenti semplici**
Italia Albania Impero e Colonie

| | | senza lunedì | con lunedì |
|---|---|---|---|
| Anno | L. | 75 | 87 |
| Semestre | » | 38 | 44 |
| Trimestre | » | 20 | 23 |

Estero

| | | senza lunedì | con lunedì |
|---|---|---|---|
| Anno | L. | 175 | 200 |
| Semestre | » | 88 | 102 |
| Trimestre | » | 45 | 52 |

**LA STAMPA e STAMPA SERA**
Italia Albania Impero e Colonie
Senza lunedì:
Anno L. 135 - Sem. L. 69 Trim. L. 36
Col lunedì:
Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39


## Artisti torinesi a Milano

**Milano, 9 dicembre.**

Sedici artisti torinesi hanno inaugurato con vivo successo una loro mostra di gruppo in una delle gallerie d'arte milanesi. Sono sedici pittori di varie tendenze, accomunati però da un'affinità di gusti, e tutti decisamente orientati verso forme moderne: Casorati con la moglie Daphe, Menzio e Pusinucci, Cremona e Galvano, Bertinaria, Quaglino, Bonfantini, Cravanzola, Martina, Tribaudino, Chicco, Bozzetti, Galante, Camillo Rea. Si va dai giovanissimi ai maturi od agli anziani, dal passaggio alla figura ed alla natura morta. E' un gruppo che non rappresenta certo la totalità dell'arte attuale torinese, ma un suo lato alquanto interessante. La mostra rimarrà aperta fino al 17 dicembre.

## Un giovane orso bruno in fuga alla stazione di Roma
### ucciso a colpi di moschetto

**Roma, 9 dicembre.**

E' giunto a Roma ieri mattina, proveniente da Genova, l'annunciato treno merci proveniente da Nervi con numerosi animali destinati allo Zoo di Roma. Su due vagoni viaggiavano gabbie contenenti tre leoni, due leopardi, due puma, uno struzzo, scimmie di qualità, pellicani, sciacalli e altre belve. Un dromedario se ne stava dignitosamente in piedi sulle lunghe e affilate gambe. Questi animali, già ospiti del piccolo parco zoologico di Genova-Nervi, erano stati donati al giardino zoologico di Roma dal podestà della Superba in tutto, una sessantina.

Il viaggio è stato tranquillo. Gli animali erano vigilati da un guardiano dello zoo, che non li ha persi mai d'occhio, sebbene le gabbie fossero più che sicure per la loro solidità. Giunti a Roma, gli insoliti viaggiatori durante la giornata di ieri hanno sostato nei vagoni, in attesa di essere destinati alla loro nuova dimora.

Ieri sera il guardiano nel passare la visita alle gabbie ha notato che un giovane orso bruno dava segni di nervosismo. Per prudenza, egli ha provveduto ad avvicinare alla sua gabbia un'altra, perchè l'animale fosse maggiormente prigioniero. Ciò nonostante, questa mattina verso le 7, mentre passeggiava dinanzi ai due vagoni, il guardiano ha visto il giovane orso con un balzo toccare terra, da un finestrino del vagone, dopo aver rotto la gabbia di legno. Il guardiano, armatosi di fucile, riusciva a colpire violentemente l'orso sul muso; ma la bestia, che pur sembrava avere accusato il colpo, iniziava una corsa a balzi verso il semaforo di entrata alla stazione, attraverso i binari.

Il guardiano allora provvedeva immediatamente a dare l'allarme ai militi della Ferroviaria i quali, montati in un vagone in manovra armati di moschetto, inseguivano l'orso riuscendo a raggiungerlo ed a sparargli addosso. Più volte colpito, l'orso non accennava ad arrendersi, finchè un colpo bene aggiustato lo faceva [illegible] al suolo.

Si deve alla prontezza dei militi e del guardiano se dopo non più di un quarto d'ora dalla sua fuga, l'orso è stato ucciso.

## Pedina e deruba il compagno di osteria

**Novara, 9 dicembre.**

Il bocciolo Antonio Giorgio Ciocca, di 25 anni, di Varzo, la notte sul 12 febbraio scorso cenava in una trattoria dove si trovava pure certo Pietro Stefano Prinsecchi, di 59 anni, pure bocciolo. Allontanatisi dalla trattoria, i due si ritrovavano al Dopolavoro, di dove il Prinsecchi usciva ubriaco verso le due per andare a dormire nella sua baracca. Ad un certo punto egli che era pedinato veniva raggiunto dal Ciocca che lo afferrava alle spalle, gettandolo a terra e togliendogli quindi il portafogli contenente 170 lire, l'orologio con catena, una camicia, gli occhiali, un specchietto e un pettine.

Oggi alle nostre Assise il derubato ha affermato che, bevuto il primo bicchiere al Dopolavoro, si era sentito male perchè il Ciocca gli aveva messo della polvere di sigaro nel vino, allo scopo di stordirlo. L'imputato ammette di avere compiuto il furto, ma sostiene di avere trovato il Prinsecchi, disteso a terra, addormentato. La Corte ha condannato il Ciocca a due anni e sei mesi di reclusione.

## Un dramma fra zingari al Tribunale di Alessandria

**Alessandria, 9 dicembre.**

Un dramma tra zingari si svolgeva il 26 gennaio scorso in territorio di Montaldo Bormida. Si erano quivi accampate due comitive di zingari, capeggiate rispettivamente da Lebiati Giulio e Jussi Michele. Costoro, dopo aver sostato a lungo in un'osteria giocando a carte e bevendo copiosamente, venivano a lite e ad un tratto il Lebiati, armatosi di una carabina, la spianava contro il compagno e sparava un colpo, ferendolo gravemente al costato sinistro per cui il Jussi doveva giacere all'ospedale per oltre due mesi.

Ora il Lebiati è comparso in Tribunale per rispondere di lesioni aggravate e si è difeso dicendo di essere stato in precedenza minacciato con un coltello dal compagno. Il Tribunale tuttavia lo ha ritenuto pienamente colpevole e lo ha condannato a quattro anni, nove mesi e 15 giorni di reclusione.

## Mortale imprudenza a un passaggio a livello

**Modena, 9 dicembre.**

A un passaggio a livello, Antonio Cavazzi, di 17 anni, residente a Panzano, nel recarsi al lavoro in bicicletta, al passaggio a livello di Castelfranco Emilia, sulla ferrovia Modena-Bologna, trovava il passaggio a livello chiuso per un treno che sostava in attesa della via libera. Il Cavazzi scendeva dalla bicicletta e, chinandosi sotto le sbarre, si inoltrava verso il treno, cercando di passare fra due carri. Ma in quell'istante il treno si metteva in moto, travolgendo il disgraziato che rimaneva ucciso.

## Rinvenuto morto nel bagno

**Roma, 9 dicembre.**

Dall'interno di un appartamento in via del Tempio provenivano esalazioni di gas e, avvertiti, i vigili forzavano la porta d'ingresso e trovavano nella stanza da bagno, già cadavere, tale Alfredo Mulo il quale, avendo lasciato aperto il rubinetto del gas, era stato colto da asfissia prima ancora di poter chiudere il rubinetto dell'acqua che aveva traboccato dalla vasca, allagando la stanza. Il Mulo era un noto ed apprezzato costruttore, i cui parenti, che risiedono a Torino, sono stati immediatamente avvertiti.

## Teatri e Concerti

### «Al buio»
**di N. Forbes, al *Carignano***

In una villa — la solita villa dei *gialli*, che, nella notte, mentre infuria il vento, tagliate tutte le comunicazioni, rimane isolata dal resto del mondo, in attesa di delitti e ammazzamenti —, in una villa della signora Lindy Marsden si radunano una compagnia di tipi, uomini e donne, che si dichiarano un po' matti, e che anche parrebbero buontemponi e allegroni, amanti del lieto vivere, ma che presto si rivelano ben degni di quello che ci toccherà vedere. Morti misteriose, racconti di contrabbandi, imprese da banditi, colpi di mano al gioco, donne perseguitate; procedendo la commedia si viene a scoprire che di burloni di quel genere non c'è da fidarsi troppo. Infatti, prima che finisca il primo atto, ecco il cadavere. E naturalmente s'ha da trovare l'assassino. La cosa è avvenuta al buio, durante un gioco di società, che si svolge spente le luci. Qualcuno di quegli eleganti signori ne ha approfittato per aggiungere al gioco un particolare abbastanza sensazionale. Doug — un antipatico con il quale ce l'hanno un po' tutti — giace sul divano con la carotide recisa. E poichè, come si diceva, intercettate le linee telefoniche, non si può chiamare la polizia, si decide che la prima ricerca giudiziaria sia iniziata e condotta, così di buon accordo, tra quelli stessi che sono i possibili indiziati o colpevoli. La curiosità del dramma — che poteva essere sfruttata brillantemente — sta forse in questa situazione stravagante e quasi paradossale, o che poteva avere paradossali sviluppi: tra coloro che collaborano alla ricostruzione del delitto e al trionfo della verità, ci deve essere lo stesso delinquente. Non vi staremo a dire come la faccenda si complichi e si sciolga: il dramma, rappresentato dai bravi attori della Compagnia diretta da Romano Calò, è stato applaudito. Questi attori, il Calò, la [illegible] eccellenza in fatto di avventure poliziesche [illegible] la Bagni, vivace e cordiale, il Pavese, che s'era fatta una figura di elegantissimo e appassionato bandito, e Lia Orlandini, la Martinelli, il Fares, il De Macchi, la Del Fabbro, e tutti insomma, ricevarono dal tre atti avarissi ed emozionanti effetti. Così i battimani li salutarono più volte ad ogni atto.

f. b.

* * *

*Al buio* si replica questa sera alle 20,30.

AL CONSERVATORIO. — Per iniziativa del Sindacato fascista Musicisti s'è avuta ieri una bella serata piccola dei Conservatorio: un concerto vocale e strumentale, che il folto pubblico ha ascoltato con vivo compiacimento e applaudito con calore. Insieme alla signora Amelia Rebiffi Tarella, valorosa insegnante d'arpa nell'istituto torinese, si sono presentati il giovane violinista Aldo Rebiffi e la giovane soprano Mirella Bina in melodie di Tournier, Tartini, Tagliavini, Alfano, Respighi, Massenet, i concertisti han fatto gustare tali musiche mostrando le loro preparazione e le qualità artistiche. Il pubblico ha apprezzato i pezzi loro e, come s'è detto, ha applaudito calorosamente.

## "Il prof. Globbe Praetorius,, stasera al Teatro Alfieri

La Compagnia Tofano-Rissone-De Sica, terminata ieri sera le repliche della brillante commedia di A. De Stefani *La scoperta dell'Europa*, presenta stasera, come già annunciato, la seconda novità della stagione: *Il prof. Globbe Praetorius*, 3 atti e 6 quadri di Curt Goetz, che ha già ottenuto in altre città un vivo successo.

### Nel Salone de «La Stampa»

## Romano Calò in uno "spettacolo giallo,,

Il salone s'aprirà per dar modo a Romano Calò e ai suoi compagni di procedere a *L'esperimento del dottor Brandley*; di offrire, cioè, ai nostri amici un appassionante «spettacolo giallo» rappresentando due atti della comm

# IL PALTO' NUOVO

Da anni, sempre quella stessa passeggiata: la strada di casa, i portici della piazzetta, il viale della stazione. Alla stazione, dietro-front: il viale, i portici della piazzetta, la strada di casa. Qualche sosta, naturalmente, davanti alle vetrine dei portici, nei pressi del caffè, nel quale non entravano mai; sarebbe costato troppo. Tutti i giorni, alla stessa ora, la madre e le figlie si vestivano per uscire: la madre metteva quella vecchia pelliccia di cui non riusciva più a nascondere le magagne, Linda e Magda cercavano, ogni anno, di rimodernare alla meglio il paltò: un colletto di pelo, un fiore, una spilla scintillante. Che sforzo, in quella miseria!

Camminando a fatica, con le gambe gonfie e pesanti, la madre pensava: — E' possibile che io non mi deva andare all'altro mondo, senza aver accasato nessuna di queste figliuole? Morta io, muore la pensione di cui viviamo. Con che cosa camperanno? Linda a ricamare e cucire, qualcosa si guadagnare, ma Magda si dovrà impiegare. Senza diplomi com'è, si dovrà contentare di un impiego umile, per niente in armonia col decoro che mi sono sempre sforzata di mantenere: che decadenza!...

Il decoro. La povera donna ne aveva la religione e credeva fermamente che tenere il ritratto del defunto marito ingrandito al naturale, nella sua uniforme di sottufficiale, al muro sopra il canapè del salotto e uscire ogni giorno a ore fisse per le vie della cittadina, fosse il miglior modo di mantenerlo. C'era poi anche l'eleganza del vestiario, si sa. Veniva in casa una sartina a giornata, e qualche volta si lavorava ore e ore, intorno alla macchina da cucire, quando si riusciva a trovare qualche scampolo conveniente.

Al diavolo gli scampoli, diceva Magda ora, proclamando la necessità di un paltò nuovo, la cui stoffa doveva essere staccata dalla pezza nel miglior negozio della città, una pezza di lana verde chiara. Il paltò, con qualche guarnizione marrone, sarebbe riuscito una bellezza. Al diavolo gli scampoli e l'avarizia, ora che finalmente era spuntata l'occasione tante volte attesa inutilmente! L'occasione era un uomo, un ammiratore. Piuttosto piccolo, biondiccio, portava le lenti e aveva l'aria timida. Sedeva generalmente al caffè ad un tavolino vicino al pilastro dei portici, e quando le vedeva passare abbassava gli occhi, poi si alzava e le seguiva, alla lontana, fingendo di nulla. Rientrando nel portoncino di casa, Magda era l'ultima a voltarsi fulmineamente indietro per vederlo ancora nel fondo della strada. E strillava alle altre che già salivano nella penombra triste della piccola scala — C'è, il merlo! E' ancora lì, che sembra incantato.

Sì, quell'anno, il paltò nuovo ci voleva. Soltanto che i merli stavano fuori dalla famosa pezza di lana verde, furono pochi e la sartina lavorò assiduamente intorno ad un unico paltò, e a provarlo ci fu sempre pronta Magda. Tanto le due sorelle avevano la stessa statura, la stessa corporatura.

— Piano, piano — borbottava poi Magda alla sartina, quando rimanevano sole — piano con questa uguaglianza. Vi pare che ci sia ancora qualcosa di uguale tra me e mia sorella? Prima di tutto lei ha almeno nove anni più di me. E si vede, non è vero, la differenza? E poi e poi...

Si guardava con compiacenza nello specchio il viso fiorito, il collo grasso, le spalle eleganti.

— E poi è magra, lei, sfiorita. Senza contare che, quando ha certi dolcetti, la avvione persino di soppiatto. No, non si possono fare paragoni.

Non si potevano fare paragoni. E aveva un gesto brusco, come se volesse buttar da parte, via, quella sorella malandata, e scrollava furiosamente le spalle quando la madre diceva blanda e conciliante: — Via, il paltò nuovo lo porterete per turno. Un po' per uno non fa male a nessuno.

Linda era in cucina che rassettava e metteva tutto in ordine, quando, senza volerlo, sentì, dall'uscio aperto, la sfuriata che Magda faceva alla madre.

— Dovresti capirlo, infine, che per lei non c'è più speranza. Ormai lei si è abituata alla sua sorte! Perchè sacrificarle me per un malinteso sciocco spirito di giustizia?

La madre cercava di scusarsi:

— Ma che figura si farebbe, andando fuori, tu col paltò nuovo e lei con quello logoro, che mostra proprio la corda? Che direbbe la gente?

— E che bisogno ha di venir fuori anche lei? Sarebbe così semplice rimanesse in casa. Alla gente si può dire che non sta tanto bene. Quei dolcetti alla gamba...

Linda chiuse pian piano l'uscio, per non sentire altro. Si mise a strofinare forte la tavola e poi l'acquaio e intanto le lacrime le scorrevano rapide giù dagli occhi. No, i dolcetti alla gamba non li sentiva più, ma per il resto la sorella aveva ragione. Che poteva ancora esservi per lei da attendere, da sperare? Nulla, la sua sorte era segnata, definitivamente, più niente da fare, se non starsene rassegnata in casa, testimone della felicità della sorella. Non la voleva male, non l'invidiava, era felice per lei, con tutto ciò non poteva fare a meno di piangere, le pareva di essere stata offesa, ferita a morte da quelle sopre parole, e messa in disparte, buttata via come un cencio inutile. Ma pazienza, sarebbe rimasta a casa, lei stessa l'avrebbe proposto.

Lo rividero, invece, lo stesso giorno, entrando in casa. Era lì seduto sul canapè del salotto, sotto la fotografia ingrandita del defunto sottufficiale. Stava composto, col viso pallido, composto, su cui il luccicare delle lenti metteva strani bagliori, e teneva il cappello sulle ginocchia. Davanti a lui, seduta sull'orlo di una seggiola, Linda, nel suo vestituccio da casa, [illegible] di tutti i fili variopinti del ricamo che stava terminando, volse verso la porta un viso sbiancato, rapito, su cui lucevano lacrime di felicità.

— Mamma — ella balbettò in un soffio di voce — ha scelto me. E' me che vuole sposare.

Dalla soglia il paltò nuovo scomparve, come fulminato. La pelliccia invece s'avanzò barcollante, massiccia, spelacchiata, e il canapè gemette sotto il peso della povera donna. In quanto a lui, scattato subito in piedi, fece un inchino, si accomodò le lenti sul naso, tornò a sedere e si accinse a fare, cerimoniosamente, la sua domanda di matrimonio.

**Carola Prosperi**

## Il conflitto si aggrava tra l'Indocina e la Thailandia

**Tokio, 9 dicembre.**

L'Agenzia *Domei* riceve da Hanoi che il conflitto tra le forze della Thailandia e quelle dell'Indocina francese va aggravandosi.

Le truppe thailandesi hanno violentemente attaccato battelli indocinesi lungo il fiume Mekong, ciò che ha provocato una forte reazione da parte degli indocinesi. Un aeroplano thailandese ha effettuato una incursione su Vientiane, capoluogo della provincia di Laos, seguita da una seconda incursione.

Il portavoce del Governo indocinese ha dichiarato che le forze dell'Indocina francese sono costrette a rispondere all'attacco thailandese; egli ha aggiunto che il bombardamento di Vientiane sarà vendicato col bombardamento di un capoluogo thailandese, ma ha rilevato che ciò non significa nè la rottura delle relazioni diplomatiche con la Thailandia nè che il Governo abbandoni la sua intenzione di negoziare ed ha concluso che l'Indocina francese è sempre disposta ad una soluzione pacifica del conflitto. *(Stefani)*

## Eroiche avventure dei sommergibilisti

# Un dramma durato quindici ore negli abissi dell'Atlantico

DAL UNO DEI NOSTRI INVIATI

**Dal sommergibile X, dicembre.**

*In missione, verso sud.*

*Ricordi la spettacolo d'una fanciullesca limpidità della prima foschia marina. Era quasi sera, stavamo per riemergere destreggiandoci nei complicati meandri delle rotte di sicurezza.*

*— Puri avanti adagio — ordinò il comandante.*

*I motori elettrici rallentarono il loro impulso. Era un momento eccezionalmente pericoloso: un urto, un tremare dell'uomo al timone, e ci saremmo trovati con la rotta su un campo di mine.*

*La nostra missione comprendeva un appuntamento col sommergibile XYX. Un numero qualunque, un nome qualunque, su un punto qualunque della costa. Lontano da grossi piroscafi e città. Dovevamo emergere ad un'ora determinata, accostare con quel piccolo pesce di marinai e con le batterie delle difese, dei segnali determinati. Mantenerci, poi, su una certa rotta. Bizzarre.*

### Apparizione

*C'era tutto l'intenerimento del tramonto sul cielo, quando emergemmo. Così vicini alla costa! Solitario in plancia, che aria pura! Ah! la gioia dell'aria pura dopo l'atmosfera tiepida, untuccia, viziata dell'immersione. Vedemmo sulla costa un pennone, e vicino il suo piccolo cimitero coi pinioni in luogo dei cipressi. Così piccolo che pareva una fascolettata di croci, e i pinioni gli davano un'aria gentile. Più su, un'abbazia, ma lontana. Sul viale dei pinioni il binocolo mi rivelò i tratti di due preti che avevano arrestato la loro lenta passeggiata, sbigottiti dell'apparizione del nostro sommergibile. Forse non avevano mai visto un sommergibile se non nelle pacifiche illustrazioni degli ebdomadari. Forse non si immaginavano che esso sorgesse dal mare così, stupidamente, senza fragore. Certo, in principio, quando era sbucata dall'acqua la torretta, essi avevano avuto un po' di paura. Non si sa mai. Poi avevano visto la nostra bandiera issata all'alberetto, loro volti avevano assunto una espressione di compiacimento. Un compiacimento un po' sbigottito, secco tutto. Per molti anni i due preti avrebbero ricordato l'avventura di questa sera.*

*Io guardai a lungo quei due preti che non rispondevano la loro passeggiata. Vidi che non la proseguivano, e che anzi ritornavano indietro, forse per la fretta di andar a raccontare a qualcuno la cronaca quel che avevano visto, come ci avevano visto.*

*— Oh, comandante, come mi piacerebbe! — dissi.*

*— Che cosa?*

*— Appena avessi un paio di giorni liberi, a terra, fare un viaggio sino a questa costa sperduta, arrivare col treno a quel paesino, cercare dei due preti, fare la loro conoscenza: dire che qui, sul sommergibile più memorabile della loro vita c'ero anch'io...*

*— Si vede che avete del tempo da perdere...*

*E poi il comandante fu tutto per la manovra.*

*L'acqua del mare aveva due colori. Una distesa rispecchiava ancora il giorno morente. L'altra si incupiva sotto la notte.*

### Il cuore corazzato

*Questi saldi tra giorno e notte, a bordo di un sommergibile in missione, sono straordinariamente interessanti. Momenti indimenticabili, tutti diversi l'uno dall'altro. Quando qualcuno vorrà scrivere, o potrà scrivere un saggio di psicologia sui sommergibilisti (ne è stato scritto uno persino sui giapponesi di farmacia e su altre utilissime attività) dovrà soprattutto penetrare i quasi inaudibili misteri spirituali di quest'ora straordinaria che i sommergibilisti vivono in modo così diverso da tutti gli altri uomini del mondo.*

*In un certo senso, intanto, è il capovolgimento delle loro sensazioni. Tutto il giorno sono stati in agguato, tesi nel desiderio di inquadrare una nave vittima nel bersaglio dei loro tubi lanciasiluri. La fortuita dell'agguato li ha compenetrati. Il concetto della vita e della morte, secondo è normalmente inteso, è stato da essi superato sin dalle prime istruzioni. Ognuno sa sommergibilisti perfetti. Le loro armi mortali. Quali e chi tocca. Se qualche volta la morte scagliata dal sommergibile rimbalza sotto forma di speronamenti, di bombardamenti con mine di profondità o tarpedini da rimorchio, nessuna apprensione. Anche nei momenti più infernali, quando la morte fa addirittura cimare attorno al vascello inimmico nel mare, una impossibile quiete regna a bordo. Quasi se fosse ritirati.*

*Nessuno lo aveva ancora fatta notare, questo: se i sommergibilisti fossero uomini a reazioni normali, uomini qualunque, non sopporterebbero la seconda delle lunghe, eterne agonie che ogni volta sono i bombardamenti subacquei della implacabile caccia inglese. Il loro cuore scoppierebbe.*

*Sì, gli aviatori nel cielo fulminato dalle difese contraeree; i soldati tormentati dal fuoco di sbarramento di continuo di cannoni. Grandi prove, senza dubbio. Ma per gli aviatori durano pochi minuti, pochi quarti d'ora, l'ora al massimo. I soldati sotto il bombardamento hanno ripari, trincee, cappoli marti; un proiettile può esplodere a due metri da loro, schiantare tutto, ma lasciarli indenni da offesa. E poi sentono la terra sotto i piedi, sentono che la voce dei cannoni nemici non è un soliloquio, ma che le risponde il tuono delle batterie che li difendono; è un'altra cosa, è un'altra cosa.*

*Ma in sommergibile, alla caccia spietata che è condotta con mezzi raffinatissimi, in sommergibile, quando piovono a grappoli fitti le bombe graduate a tutte le profondità, e non c'è altra difesa che l'inviolito, le disperate manovre, le verbenate sottomarine in cui i nostri comandanti sono diventati maestri, e tutto concorre, persino l'elemento in cui si è immersi, tutto, a rendere più tremendo il pericolo, e non si ha modo di comunicare col mondo, col caro mondo, e se si morrà, si morrà senza il bacio del sole, senza il respiro del vento, senza il conforto del cielo stellare, in sommergibile gli uomini debbono essere attrezzati spiritualmente a ogni rischio.*

*Sono uomini straordinari, i sommergibilisti, non vi dispiacerà dunque che io lo ripeta. Uomini straordinari ed a crescerli — non mi stancherò di ripeterlo — era il più idoneo questo clima massacrante del «vivere pericolosamente».*

### Fede religiosa e virtù militari

*Un'altra osservazione: avete visto i fini osservatori ed inglesi sulle sciagure sottomarine? Si è detto che si trattava di un cervello cinematografico assolutamente fedele. Ebbene: esso dedusse centinaia di metri di pellicola a ritrovo scoppi di interminabili inquinamenti, pianti, rivoltelli di inferno, avvelenanti. Quasi sempre in quegli squarci della vita reale dei sommergibilisti anglosassoni, si doveva alla fredda inizitiva ed alla strenua energia del protagonista se tutti o qualcuno si salvavano e ritornavano all'onore del mondo. Così.*

*Nei nostri sommergibili invece, sempre, anche nelle ore più tragiche, gli ufficiali ed i marinai danno una prova di serenità, di quieta serenità che un osservatore superficiale, o le mezzecalzette borghesi, oserebbero chiamare cinismo, forse anche, con parola più dura, incoscienza.*

*Ed invece, quella serenità quieta durante la battaglia mortale nell'abisso, quell'impassibilità sono squisitamente umane: rispondono anzitutto ad un requisito insostituibile, il quale è la vita fede cristiana praticante e militante di tutti questi nostri equipaggi che, prima di partire per l'inizio della missione, consacrano il loro battello al Cuore fiammeggiante di Gesù. Poi sono il risultato d'una educazione politica e militare che si giova di sfumature squisite, di audaci innovazioni, e d'una familiarità fra comandanti e comandati, che non trova riscontro in nessuna altra forza armata del mondo.*

*Non sorridete, vi prego. Ma la verità vera è questa. Tra i sommergibilisti non esiste la paura della morte. Come la più pura creatura cristiana essi credono, noi crediamo, che altro la vita non c'è la morte, ma c'è un'altra vita, migliore. E, pur restando ancorati alla terra, essi non temono il Cielo. Nel senso che deve temere il Cielo soltanto chi non è degno.*

*«Ne coelum timeo». Ricordate il bollettino 180, quel sommergibile oceanico che in Atlantico ha silurato un cacciatorpediniere inglese? «Non temo il Cielo» è il motto di quel sommergibile. Avrebbe potuto scrivere «Non ho paura della morte». Il significato sarebbe stato lo stesso.*

### Contro un nugolo di destroyers

*Quel sommergibile era in agguato, attaccò, solo, una squadriglia di destroyers. Poche settimane prima aveva fallito il colpo contro un incrociatore ausiliario; questa volta, si buttò temerariamente «sotto». «Buttarsi sotto» in gergo sommergibilistico vuol dire colpire a qualunque costo, a più brevemente «O tu od io». Chi accusò il danno dello scontro, fu il cacciatorpediniere inglese, colpito in pieno da due siluri, mentre in formazione serrata sbandata, e le tragiche colonne delle esplosioni si levavano sulla coperta della nave britannica.*

*Il resto della squadriglia iniziò una caccia implacabile, serrata, contro il sommergibile che aveva avuto l'audacia di attaccarla, adottando il principio di soltrarsi alla sua crociera di braccatrice d'unità subacquee italiane. Bombe come se piovesse; i guizzi poltroni dei periteri a bordo del cacciatorpediniere rivelavano a tratti la presenza del sommergibile agguatore nella zona tormentata. I cavi delle torpedini da rimorchio rastrellavano il mare, spezzoni lo facevano ribollire. Sopraggiungeva un'altra squadriglia inglese che si unì alla prima nella caccia.*

*E malgrado tutto questo, ciò allampanamente sorridente a bordo del sommergibile italiano. Talvolta le bombe cadevano così vicine allo scafo da danneggiarlo in più punti. Pensavano le ore, le ore, le ore, e quella caccia non si placava. Far funzionare nulla per dare a credere d'essere stato colpito nei centri vitali, ed affondato? No. Gli inglesi non dovevano avere questa soddisfazione.*

*Quindici ore, quindici ore, una eternità darà quella caccia.*

*Poi il martellamento [illegible] di colpo. Gli idrofoni udirono i distruttori che si allontanavano. Si allontanavano, persero per un momento che rilorsassero... Ritornavano, ritornavano... No. Via, via, sempre più fioco il rumore, lontano, lontanissimo. Più nulla. Pace.*

*Se n'erano andati. In quelle quindici ore, qualcuno dei marinai italiani aveva persino dormito. Il comandante aveva comandato così: poichè il sonno è un nutrimento cui si deve rinunciare il meno possibile per conservare la propria efficienza di sommergibilisti.*

*E poi «a su». Sfeminato l'Atlantico, senza alcunchè in vista. Sì, poco lontano, pezzi di case del cacciatorpediniere silurato, rimasugli.*

*«A bordo tutto normale», segnalava il rapporto al quel comandante. Ed io so perfettamente come è stato detto quel «tutto normale», come è stato scritto sul modulo, con l'elle appena accennata, con i puntini e t», ed uno svolazzino finale. So che quel comandante, dopo l'azione ha visto le bruciare, due volte, ed ha detto tra sè in uno modo di considerare: «Bene bene», sorridendo un momento, e che se il suo ufficiale in seconda gli ha domandato:*

*— Volete qualcosa?*

*— Una sigaretta, grazie — gli ha risposto. Poichè una sigaretta è per quel comandante — io lo conosco ottimamente! — è un modo usuale di festeggiare le cose che vanno bene.*

**Attilio Crepas**

## A proposito delle "parolaccie,,

Caro Direttore,

Un dolo ha preso spontaneamente a parlito il mio articolo «Parolacce», lasciandomi d'aver fatto l'apologia di quei vocaboli osceni, a tutto o a ragione, dal nostro amoroso all'uso comune, e di decenni di locuzioni quali «Tira la vacca» e «Mi fai un baffo», quasi del profumo d'una rosa.

I lettori non hanno che da rileggere il mio scritto, se è vero che di alcune di quelle locuzioni ho accertato, e provato, la regolare formazione, di altre, che sono per l'appunto quelle citate dal contraddittore, ho detto chiaramente che non le giudico e non le adopero, avvertendo soltanto a comprenderle, e di poter a seconda, il carattere della loro straordinaria diffusione; della quale, però, non sono in particolare responsabile.

Cordiali saluti.

Mario Pompeati

## Il fratello del col. Trizio ha chiesto di combattere sul fronte greco

**Roma, 9 dicembre.**

Il tenente Vittorio Trizio, fratello dell'eroico colonnello Trizio, decorato di medaglia d'oro al V.M. caduto in Albania, ha chiesto ed ottenuto di essere assegnato ad un reggimento di fanteria sul fronte greco. *(Stefani)*

## UNO SCONOSCIUTO EPISODIO DELLA CAMPAGNA DI NORVEGIA

# Trentasei "ragazzi„ all'assalto di una città

### Il lancio con il paracadute nella notte tempestosa - Soli, in paese nemico, fra la neve e il gelo - I paracadutisti attaccano la stazione ferroviaria, ne fanno saltare gli impianti, per tre giorni eroicamente resistono alle schiaccianti forze inglesi e norvegesi

DAL TIGULLIO, 9.

*Siegfried Erber è stato colpito al capo da una scarica di mitragliatrice. Tre pallottole gli son penetrate nel cranio, una gli ha scanalato lo sfenoide, le altre due gli hanno perforato le parietali lacerandogli la materia cerebrale. Non è morto, contro ogni verosimiglianza: doveva morire, così come deve morire chi si butta dal quinto piano o chi si caccia sotto le ruote di un treno. Invece è vivo, cioè respira, cammina, parla e vede; è ancora intontito dalla grossa botta ricevuta, il suo sguardo è pallido ed assente, la sua voce assai simile quella di un balbuziente, è un povero ragazzo di vent'anni che è ritornato improvvisamente bambino; tuttavia vive, tuttavia si gode con gioia infantile questo sole e questo mare, tuttavia può ancora tuffarsi, gridando di felicità, in queste onde quasi tiepide, limpide e verdi come quelle di un ruscello.*

### La preparazione

*La storia di Siegfried Erber è così drammatica ed eroica da sembrare assurda. Sembra una favola d'altri tempi, una leggenda di età mitiche in cui l'eroe, fatto invulnerabile dalla divinità, superava ogni limite concesso all'uomo e ne ritornava vittorioso ed incolume. E' una storia da non credersi eppure è vera fin nelle virgole. Siegfried Erber esiste e chiunque può andarlo a trovare e farsi raccontare la faccenda, è alloggiato in un albergo di Rapallo, è un ragazzo pallido e biondo nato vent'anni fa a Carlsruhe nel Baden, non è una fantasia di un giornalista, il lettore una volta tanto smetta di fare il criticone e lo accetti, e si commuova un momento, come ci siamo commossi noi, alla vicenda di questo eroico fanciullo. Smettiamo e andiamo in cronaca.*

*Siegfried Erber faceva parte di una compagnia di paracadutisti, da mesi si allenava a buttarsi nel vuoto da settemila metri e a planare a terra vivo. Sembra una cosa da nulla buttarsi col paracadute, basta star attenti allo sgancio poi si viene giù come un sacco, toccati terra lieve lieve come una foglia.*

*Sì, tutto ve che è un piacere, la vasta corolla bianca si apre dopo poche decine di metri, non fai neppure a tempo a formulare un pensiero e già ti senti cullato nel vuoto, nel morbido dondolio delle corde tese; è in verità quasi sempre una piacevolissima cosa buttarsi col paracadute. Ma qualche volta accade che si arriva a terra e non si respira più, ti son scoppiati i polmoni o il cuore, sei diventato cerco e freddo, i compagni non possono che metterti le braccia in croce.*

*Occorre quindi prima di tutto imparare a giungere a terra vivo, anche questa è una tecnica, gli uomini intelligenti se la cavano sempre. Siegfried imparò, durante i lunghi mesi di allenamento, a staccarsi dall'apparecchio con un salto netto, a proiettarsi nel vuoto in posizione verticale con le braccia fortemente serrate contro i fianchi, imparò a vincere la frenesia d'aria che ti prende subito dopo il lancio e a trattenere, finchè il paracadute non s'è aperto, il respiro. Imparò ancora tante altre cose, a dirigersi e a posarsi in un luogo prescelto, a non perder di vista il sacco dei viveri che è stato buttato, contemporaneamente a te, dall'apparecchio; a toccare il suolo molleggiando sulle gambe, a sciogliersi, nello spazio di trenta secondi, dalla cintura e dalle corde, ad aprire il sacco delle armi, a piazzare la mitragliatrice e a far fuoco. Durante il periodo del corso gli istruttori vollero vedere come se la sarebbe cavata se fosse disceso su un albero o si fosse posato sul tetto di una casa, fu fecero salire tra le fronde di un pino e sul tetto di una casa di tre piani e gli dissero arrangiati. Siegfried Erber seppe arrangiarsi così bene che fu nominato capo squadra ed ebbe dieci uomini ai suoi ordini. Erano su un campo della Pomerania, di fronte al mare e alle isole Rugen.*

### Verso l'ignoto

*Il 9 di aprile le fanterie motorizzate tedesche passavano la frontiera danese fra Flasburg e Tondern, le forze navali entravano nel fiordo di Oslo, occupavano la capitale, sbarcavano a Bergen, a Trondheim, a Narvik. La sera di quello stesso giorno il colonnello comandante il campo dei paracadutisti chiamò i suoi ragazzi a rapporto. Erano in tutti due compagnie, duecento uomini, più gli equipaggi degli apparecchi; divisi in cinque scaglioni avrebbero dovuto perseguire cinque obiettivi diversi, cinque località della Norvegia dovevano essere prese e tenute con un colpo di mano, nella notte si sarebbe partiti. Tutti uomini sui vent'anni, duecento fanciulli lanciati in una avventura che quasi certamente riservava loro la morte.*

*Nessuno fiatò, ognuno capì che la sua ora era venuta, addio rimpianti e nostalgie domani saremo gloriosi o non se ne parlerà più. Saltrono sugli apparecchi che la notte era fonda, piovigginiava lentamente, l'aeroporto [illegible] ancora gravava con cumuli densi e bassi, fischiava sulle foreste di abeti un gelido vento di tramontana. Gli aeroplani presero quota, superarono il mare, furono nel cielo di Oslo, sbalacchiarono le ali in un ultimo saluto, ognuno se ne andò verso il suo destino.*

*Il destino di Siegfried Erber era duro. Forze inglesi erano sbarcate ad Andalsnes e marciavano verso la capitale, i norvegesi parteggiavano per gli inglesi, volevano sugli sci per le montagne innalzate neicoste tedesche. Bisognava, appostandosi in alcuni punti strategici, fermare la avanzata nemica, ritardare il suo cammino, dar modo al grosso delle truppe del Reich di riordinarsi dopo il difficile sbarco e proseguire. L'aeroplano di Siegfried Erber doveva deporre i suoi trentasei uomini nei pressi di Dombås, i paracadutisti avrebbero dovuto occupare quell'importante nodo ferroviario, distruggerne gli impianti, impedire il transito ai convogli nemici, tenere a qualunque costo la città fino all'arrivo delle fanterie.*

### Comincia il bello

*Trentasei uomini sono pochi per conquistare una città, basta una mitragliatrice per mandarli all'altro mondo, Siegfried Erber e i suoi compagni sapevano benissimo che il giuoco era quasi disperato, a meno che non intervenga Dio laggiù ci lasciano le pelle e non si combina niente. Eppure nel cuore d'ognuno c'era una gran fede, a Dombås tutto passano fuorchè ai paracadutisti, se riusciamo a toccar terra senza essere visti la stazione ce la prendiamo con le bombe a mano e coi tubi di gelatina e poi prima di mollarla avranno da farla con noi.*

*Ecco, il gran punto è qui: venir giù senza essere visti. Si fa in fretta a dire, ma trentasei uomini in paracadute sono trentasei fiori bianchi che sbocciano all'improvviso nel cielo nero, sono trentasei farfalle candide che volteggiano a lungo nella atmosfera cupa, vengano giù adagio adagio, le gambe strette, le braccia incrociate sul petto, gli occhi fissi sulla terra che si avvicina. Ogni minuto che passa è un pericolo di più, ogni secondo che passa è un pericolo di più, ogni secondo che passa è un pericolo di più.*

*Ma il comando tedesco aveva studiato bene la cosa. Aveva detto il colonnello rivolgendosi al pilota, vai su Dombås, sganci qualche spezzone da venti, cerchi naturalmente di piazzarli, i norvegesi credono che noi si sia andati a bombardare, tu te ne vieni via, fai un giro sulla città e butti giù gli uomini. E voi, aveva detto ai paracadutisti, che non capiti la solita storia che uno si butta qua l'altro là, a chilometri di distanza, allora si accoppano come cani, chi è isolato è morto, non fate i fessi in gamba ragazzi. Il colonnello è un tipo terribile che non scherza, anche lui è partito coi ragazzi, ma lui andava col primo gruppo a conquistare un fiordo. A quell'ora, mentre Siegfried Erber vola nel cielo di Lillehammer verso Dombås, il colonnello è già disceso in riva al mare ribollente di spume, forse è già morto ma è difficile perchè è un uomo in gamba, anche la morte ha paura di lui, è nato per vincere sempre.*

*Si vola male, uno spesso strato di ghiaccio appesantisce l'apparecchio, bisogna continuamente manovrare i comandi se no i giunti si immobilizzano nella morsa gelata, scrica, scrica sempre in questo maledetto paese, qui destro si gela pensa Siegfried Erber speriamo che questa storia finisca presto. Gli uomini nella carlinga sono a ridosso l'uno dell'altro, un mucchio di armi e di carne, i loro aliti si confondono, qualcuno sonnecchia, stanco.*

*Ma il pilota ad un tratto ti scuote, fa un cenno. Ci siamo. I ragazzi son tutti in piedi, la porta scorrevole cigola sulle guide, spalanca il baratro cupo. Ancora uno, due, tre minuti. Il pilota ha agganciato gli spezzoni, si abbassa nel basso i fondi scrdi, si vedono le luminarie fiammate. Le batterie antiaeree spettegolano inutili nel cielo, chi le ha inventate era un ottimista, le batterie antiaeree fanno ridere gli aviatori e fanno piangere talvolta i cittadini. La commedia del bombardamento è finita, l'apparecchio fa un largo giro su Dombås, laggiù non hanno ancora imparato a far l'esercizio, molte luci brillano fra le case. Brillano anche dopo gli scoppi, tutti son scappati in cantina e han lasciato le lampade accese. Quante inutile domani a Dombås.*

### Nel vuoto

*Il tenente fa un cenno ai ragazzi e si butta per primo nella voragine. Siegfried Erber lo segue immediatamente, tutti gli altri giù, uno dopo l'altro, a frazioni di secondo. Ora comincia il bello. Siegfried è solo nel cielo nemico, è piombato come un masso nel vuoto, poi il paracadute si è aperto, il giovanotto ciondola nella bambagia fra la neve che lo sferza in viso. Non si vede assolutamente nulla, i compagni sono scomparsi nella notte, ma laggiù qualche lumicino di Dombås tuttavia occhieggia nella caligine.*

*Trentasei uomini appesi a un telo gonfio di vento pensano ora a una stessa cosa: quando saranno attenti al segnale del signor tenente. Il signor tenente accenderà una lampada azzurra, tutti dovranno accorrere attorno a lui dopo essersi liberati del paracadute. Chi non vedrà il segnale dovrà considerarsi perduto, chi non risponderà all'appello sarà un cattivo soldato, avrà fatto il fesso come il signor colonnello teneva.*

*La discesa è lenta e dolce. C'è tempo, pensando giù, a pensare a tante cose; ma è strano come nessun pensiero venga per il capo, come lo spirito rimanga deserto e freddo. Non pensano neppure i ragazzi che tutto va prodigiosamente bene, che nessun riflettore li ha ancora individuati e nessuno spara contro di loro. Il cielo è fumoso e freddo, in neve girandola azzurra nell'oscurità, a quattro metri al secondo si scende verso la distesa bianca.*

*Siegfried Erber tocca terra a pochi passi dal tenente ma affonda subito fino alla cintola nella neve. Scarpe durante a sè, quasi a portata di mano, il bosco azzurro, fu per muoversi ma le gambe non vengano su, una barriera molle insuperabile lo prende al petto. Con fatica agguanta il cinghio del paracadute, ora è un po' più libero, riesce a raggiungere il tenente. Alcune rapide parole passano di bocca in bocca, attorno al comandante sono [illegible] quasi tutti i ragazzi, ne mancano due, ma arriveranno. Così pensano ma non sanno che di uno non si saprà più nulla mai, scomparirà per sempre ai cari compagni inghiottito dalla notte, massacrato come una spia dai nemici.*

### Spunta l'alba

*Il manipolo s'è ricomposto, accovacciati nella neve sono tutti ora attorno al loro capo. Il tenente scruta nel buio. Sono capitati nel fondo d'una vallata qua e là punteggiata di boschi di pini; sulla candida distesa si stagliano le macchie nere degli alberi. Dombås è a un tiro di schioppo, qualche luna ancora brilla a traverso le case, la stazione ferroviaria è un po' fuori del paese, là, sulla destra, si sente ad un tratto anche un fischio di locomotiva. Il tenente s'è studiato a lungo la zona, sulla carta al ventiseiesimo, prima di partire; ed ora gli pare di essere al suo paese, procede rapido e sicuro. Durerà l'assalto alla stazione alle prime luci dell'alba, in piena notte non si può, non si sa dove si va a finire. Ora ce ne andiamo in quel boschetto ad aspettare il giorno.*

*E il giorno si leva grigio e sconsolato, carico di neve e di gelo. I ragazzi son da tre ore accovacciati sotto gli alberi, stretti l'uno all'altro, l'un l'altro comunicandosi il calore e la vita. Su quell'ervico groviglio di membra gravano i sacchi delle armi, ogni paracadutista ha un carico di cinquanta chili, bombe a mano gelatina esplosiva mitragliatrici viveri.*

*Apre la strada il tenente alla prima schiarita di cielo. La stazione si profila netta fra l'abitato di Dombås, tra le case norvegesi dai lunghi tetti aguzzi, dalle pareti formate di tronchi d'albero; ci saranno due chilometri da percorrere, non più, se si trova una strada un viottolo un sentiero fra mezz'ora tutto è fatto. Trovano il sentiero, arrivano a ridosso della stazione senza essere visti. Nessuno a Dombås attende la loro visita, nelle casette basse continuano placidamente a dormire. Il tenente si butta sui binari, in fila indiana i ragazzi lo seguono. A cento metri dalla stazione una sentinella infreddolita vigila voltando loro le spalle. In un attimo è spacciata o pugnalata, non può gettare neppure un grido.*

*Ora il manipolo scivola sulla neve, gli uomini vanno come serpenti, verso la vittoria. Sembra Dombås un paese disabitato. Non si sente un rumore, neppure un gallo canta ed è l'alba. Un qualche contadino esce un filo di fumo, la neve continua a scendere molle e quieta, la stazione è addormentata, senza luci. I ragazzi hanno ormai circondato il [illegible] edificio, ognuno procede al compito prefisso. Tutto si svolge in pochi minuti. Siegfried Erber si è lanciato col tenente e cinque compagni nell'interno della stazione, si ha trovato due impiegati e alcuni soldati raggomitolati nelle brande, gli infelici si arrendono subito, un ufficiale che tenta la resistenza è abbattuto a rivoltellate. Nella stazione non c'è altra gente. Dall'esterno intanto cominciano a giungere i capi boati della gelatina esplosiva. I compagni fanno saltare i binari, scantonano gli scambi, demoliscono gli impianti, minano i ponti.*

### La battaglia

*In meno di dieci minuti il grosso del lavoro era compiuto, per molto tempo i treni non avrebbero più passati dalla stazione di Dombås, le mitragliatrici erano piazzate, in difesa organizzata. Trentuno uomini s'erano battuti col paracadute, uno era stato ingoiato dalla notte e non s'era ricongiunto, in sette avevano dato l'assalto alla stazione, dei ventotto partiti per la varia missioni fornacano ora ai loro posti di combattimento soltanto venticinque, tre con tutta probabilità erano saltati in aria applicando il fuoco all'esplosivo. Anche di questi Siegfried non seppe più nulla.*

*Gli scoppi delle gelatine avevano intanto svegliato la guarnigione di Dombås. Trascorsero pochi minuti e comparvero le prime divise grigio-azzurre, sibilarono le prime fucilate, si disfrenò il primo rombo delle bombe a mano. I norvegesi, trasecolati, atterriti, umiliati dalle sorpresa, correvano all'attacco. Furono accolti da tutte le finestre, da tutte le feritoie, sugli sbocchi delle straducole convergenti alla stazione dalle sferzate micidiali delle mitragliatrici, caddero a decine sulla neve, vaste pozze di sangue scavarono buchi rossi sull'abbacinante coltre candida.*

*La battaglia cominciò in quell'alba livida e durò tre giorni. Per tre giorni i ragazzi si difesero come leoni, massacrando intere compagnie norvegesi, dominando nettamente la situazione. Il nemico non aveva artiglieria, attaccavano con le bombe e con le mitragliatrici, gli uomini cadevano negli uomini, attorno alla stazione fu una moltitudine di morti. Nel pomeriggio del primo giorno fu deciso d'un tratto, lontano, il rombo di un treno. Il fischio di una locomotiva. I ragazzi alle armi si guardarono negli occhi e sorrisero. Dopo pochi istanti un buon muro accese l'atmosfera. Il convoglio era saltato in aria, un paio di ore era stato minato. Era un treno carico di truppe inglesi e di batterie a tiro rapido.*

*All'alba del secondo giorno una bomba a mano fece a pezzi il tenente; Siegfried Erber prese, secondo le disposizioni, il comando del manipolo. Ma al terzo giorno la situazione si fece disperata. Vennero gli aeroplani e bombardarono, vennero le truppe inglesi motorizzate e tempestarono la stazione di medi calibri. Tutto crollava attorno ai ragazzi, alcuni erano morti, quasi tutti erano feriti, mancavano l'acqua e il pane. Siegfriede Erber ricorda d'aver guardato l'ultima volta l'orologio alle ore quindici del tredici aprile; poi non rammenta più nulla. Fu allora che si buscò le tre pallottole nel cranio, che cadde come morto in un groviglio di morti.*

*Si svegliò molti giorni dopo in un ospedale di Andalsnes e si vide attorno, ringrandi gli occhi, un medico tedesco, un infermiere tedesco. La vicenda si può ricapitolare così.*

*Gli inglesi e i norvegesi risalirono, infine, a piegare la disperata resistenza dei paracadutisti, fecero prigionieri i vivi, seppellirono i morti, parlarono sulla sorte i feriti. Siegfried finì in un ospedale dove i tedeschi lo trovarono dopo aver cacciato da Andalsnes gli inglesi; fu per un mese tra la vita e la mor

# GLI SPORT

### Commento al campionato di calcio

## Grandi incontri in vista

*Ieri l'altro il campionato non ha fatto che preparare due grandi incontri per domenica prossima. Se l'Ambrosiana ed il Torino non avessero vinto due difficili partite in trasferta, Bologna e Juventus, scappato ancora in avanti dai previsti successi sul Bari e sulla Roma, avrebbero preso un così netto vantaggio da togliere molto interesse ai confronti Ambrosiana-Bologna e Torino-Juventus, fissati appunto per la decima giornata del torneo.*

### Svalutazioni inopportune

*Ambrosiana e Torino, invece, hanno fatto le cose a modo. I loro successi sono stati così chiari, così netti, così indiscutibili che paiono guariti le colpe che si fanno ai loro avversari. Non è giusto, infatti, dire che le due vittorie conseguite dai «campioni» e dai «granata» non sono altro che pennuti doni dei loro rivali. Il Novara ha lottato con tutta la sua forza prima di cedere ed è stato due volte in vantaggio: si è arreso solo quando la miglior classe dei «novazzurri» ha preso il sopravvento in modo irrisistibile. La Lazio, a sua volta, si è arrabattata in ogni modo per tener testa ai laucialissimi torinesi e per salvare il risultato ha corso anche il rischio di rendere addirittura catastrofico il suo già grave passivo. Evidentemente hanno contato di più, in campo, le grandi doti delle due unità vittoriose piuttosto che i mali denunciati dalle sconfitte.*

*Abbiamo visto l'incontro di Novara ed osservato attentamente il funzionamento, il gioco, la capacità della compagine campione. Durante tutto il primo tempo non ne abbiamo che delusione. Era impossibile che i singoli atleti si propiziassero senza risparmiarsi, ma con altrettanto evidente che essi non riuscivano a fondere i loro sforzi in modo da garantire all'insieme un rendimento elevato. Questo perchè? Innanzitutto perchè il Novara, che non è un avversario comodo, ci dava dentro con un ardore straordinario, e poi perchè il terreno gelato trudiva gli sforzi dei giuocatori e Campatelli aveva bisogno di assuefarsi a tenere un posto insolito. Il punteggio sfavorevole, prima per uno e zero e, in seguito, per due a uno, dava orgasmo ai «novazzurri», preoccupati della piega sfavorevole presa dall'incontro. Insomma, l'Ambrosiana del primo tempo non fu che una squadra arruffona, nella quale gli uomini, per sfruttare, non riuscivano a tener convenientemente il loro posto. Vedemmo infatti Buonocore e Poli scontrarsi fra di loro, Sala piazzare un deciso pugno a Mariani anzichè alla palla diretta per la seconda volta nella sua rete, Ferraris e Frossi fiure a terra l'uno a ridosso dell'altro dopo di essersi entrambi precipitati sul pallone. Di quel primo tempo sarebbe finita male, battuta dal proprio disordine oltre che dalla foga degli avversari.*

*L'intervallo portò consiglio a Peruchetti ed ai suoi ex compagni. La squadra parve subito un'altra, più sicura, più svelta, più positiva. Si dirà che era cambiato — in peggio — anche il Novara. Verissimo, ma perchè non aspettavan quel nuovo ritmo di gioco, quella manovra, basata tutta sul tempo e sulla precisione, contro la quale non poteva far nulla. Allora sì che ci fu dato di vedere la vera Ambrosiana, quella degna dello scudetto, quella che incanta con la sua azione perniciosa di tecnica. Scompaiono tutte le pecche? Scomparse no, perchè non tutti sono «cani» in maglia «novazzurra» e Poli sconta con qualche entrata a vuoto la sua esuberanza, e Frossi non ha il piede centrato come una volta, e Barsanti non sempre indovina il passaggio giusto, e Candiani deve destreggiarsi per calciare di sinistro, ma attenuate sino al punto di offrire, nel complesso, una gran bella visione di gioco. Noi vogliamo credere più all'Ambrosiano della vittoriosa ripresa (anche se aiutata da Farlao) che a quella dei primi 45 minuti e siamo convinti che la squadra c'è e può fare anche quest'anno grandi cose. Vedremo domenica — avversario il Bologna — se la nostra impressione è esatta o ad errata.*

### Torino-Juventus

*Il parimenti ingenuo pensiero che il Torino abbia vinto a Roma perchè è naufragata la Lazio. Il Torino non è al suo primo successo, nè alla sua prima dimostrazione di gran gioco. Lo può dire il Bari che s'è preso un cappotto memorabile, lo possono dire Milano e Fiorentina che non hanno potuto figurare degnamente di fronte a «granata». Gli si nega ancora la qualifica di grande squadra (e la si dà invece, sebbene a bassa voce, al Genoa alla Lazio ed al Milano, che non vanno avanti, solo perchè hanno nelle file giuocatori pagati centinaia di migliaia di lire) perchè la sua ascesa è stata troppo bella per... sembrare vera. Si dice che è in vena, che ha gli uomini in forma, ma lo si considera una meteora, non già una stella fissa. Eppure giuoca così bene come nessun'altra squadra e si difenderà anche nelle azioni di contrattacco, e sa muoversi all'offensiva in modo da far sfigurare gli avversari. Ha una medicina eccellente pur senza Allasio; il centro avanti, che ha sostituito Michelini, è diventato la spauracchio dei portieri. Molti temono che non duri ad una tale andatura, ma dimenticano che si tratta di elementi giovani e che Carapellí è uno specialista nel tenere in efficienza i ragazzi. Altri pensano che macchine quegli undici che sono precisi per la loro esperienza, ma ce n'è poi proprio bisogno assoluto? L'avvenire ci dirà se questo Torino non vale più di quelle altre squadre che si sono imbattute in cassi con il solo risultato di creare dualismi, rivalità, incomprensione. La squadra è lanciatissima e se nulla ne turberà l'efficienza andrà brillantemente avanti, come merita di andare. A noi spiace solo che proprio ora capiti quel confronto cittadino che pone di fronte due unità entrambe ansiose di dare la scalata al posto occupato dal Bologna. Ce ne spiace perchè un arresto nuocerebbe molto tanto alla Juventus quanto al Torino, ma la legge del campionato vuole che due soli punti siano in gioco e che se li contendano proprio due squadre che avrebbero bisogno di poterli prendere ad altri avversari. La folla, divisa da opposte passioni, attende invece questo duello come il regalo principe che il torneo le può offrire. La Juventus sa che le vittorie sino ad ora conquistate non valgono quanto una chiara affermazione sul Torino attuale; i «granata» sono convinti che per puntare in alto, molto in alto, bisogna proprio vincere contro quella Juventus che già altre volte li ha fermati in momenti... cruciali. Ben venga, allora, questo confronto. Sarà una gran giornata per lo sport torinese.*

**Luigi Cavallero**

### Risultati vari

**RAPALLO.** — **Colli - Cara San Giorgio**, 10 b. contro parità: L. G. Gattiboni (3) e Barle (pena); G. Colli (24) 5 b. p.; 3 Palmer (24) 5 b. p. - **Cara Sant'Ambrogio**: 18 b. al p.: L. F. M. Boero (24) p. 68, 2. De Ferrari (16) p. 70; 3. Costa (24) p. 39.

## Il Circolo Pattinatori Torino e la sua attività invernale

Nei giorni scorsi anche il Circolo Pattinatori Torino ha iniziato la sua attività, sul campo di corso Orbassano, ai cui dati convegno numerosi appassionati, che sotto la guida dell'esimio allenatore d'Italia Enrico Mazzanio, hanno ripreso gli allenamenti, cercando, come è nel programma della società, il pattinaggio di figura. Sul ghiaccio è stata pure la signorina Anna Maria Celotti, nota ed elegante pattinatrice milanese di passaggio a Torino, che si è fatta ammirare per alcuni esercizi eseguiti in perfetto stile e con molto slancio. La Celotti interverrà, in una delle prossime domeniche, alla prima riunione di sabbiatura che il Circolo organizzerà. Nel pattinaggio di coppia avrà per compagno il signor Italia.

Frattanto il C. P. Torino intensificherà la preparazione dei suoi elementi, mettendo a disposizione degli atleti locali ed appassionati istruttori torinesi

### Risultati vari

**RAPALLO.** — **Colli - Cara San Giorgio**, 10 b. contro parità: L. G. Gattiboni (3) 4 bocce perse; G. Colli (24) 5 b. p.; 3 Palmer (24) 5 b. p. - **Cara Sant'Ambrogio**: 18 b. al p.: L. F. M. Boero (24) p. 68, 2. De Ferrari (16) p. 70; 3. Costa (24) p. 39.

## I campionati mondiali di sci

**Una Coppa del Principe di Piemonte - Anche la Spagna presente**

Roma, 9 dicembre.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte si è compiaciuto di offrire alla Federazione Italiana Sport Invernali una speciale coppa d'argento che verrà posta in palio in occasione della disputa dei Campionati del mondo di sci che si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo dall'1 al 10 febbraio 1941.

L'allenatore federale Gasperi, il quale cura i nostri discesisti in vista dei Campionati del mondo di sci, dopo una breve interruzione dovuta ad una noiosa indisposizione, è tornato fra i suoi allievi ed ha ripreso la direzione degli allenamenti. E' giunta alla F.I.S.I. comunicazione da parte della Federazione spagnuola che anche la Spagna sarà presente ai Campionati del mondo di sci. La nazione amica parteciperà con una rappresentativa di sei o sette atleti oltre ad accompagnatori e dirigenti.

Con l'adesione della Spagna le nazioni estere che interverranno alla grande manifestazione di Cortina hanno già raggiunto il numero di undici in modo che le nazioni presenti saranno dodici con l'Italia. Da un computo sommario la F.I.S.I. è in grado di prevedere sin d'ora che il numero dei partecipanti considerati i concorrenti, gli accompagnatori ed i giornalisti, si aggirerà intorno alle 300 persone.

### NOTIZIARIO

**La Federazione jugoslava dello sci** ha risolto alla F.I.S.I. un invito a partecipare ad una gara internazionale di salto, che si svolgerà nei giorni 11 e 12 gennaio.

**Il camerata R. A. Marsan** ha ceduto dall'incarico di commissario straordinario del Golf Torino, Previa ratifica del C.O.N.I., il presidente della Fed. Italiana golf ha nominato il fiduciario Napoleone Rossi di Montelera presidente del C. Golf Torino.

**I Campionati nazionali dell'O.N.B.** maschili e femminili si svolgeranno rispettivamente ad Asiago il 2 marzo, ed a Limone Piemonte il 26 gennaio p. v.

# BORSE E MERCATI

**TORINO**, 9: Titoli trattati N. 33 073.

| TITOLI | Prezzo | Ottavo | TITOLI | Prezzo | Ottavo |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,5% | 76 90 | 76 90 | 3900 | 104 — | 104 05 |
| Id. 1. c. | 76 90 | 76 90 | Sarom | 140 50 | 140 75 |
| Rend. 3,5% | 74 85 | 74 80 | Fiat | 651 — | 650 — |
| Id. 1. c. | 74 85 | 74 80 | Ital. Fi | 144 — | 144 50 |
| Rend. 5% | 95 50 | 95 80 | Savigl. | 185 — | 180 — |
| Id. 1. c. | 95 50 | 95 80 | Snia | 295 — | 295 50 |
| Rend. 5% | 96 15 | 96 15 | Gen. | 174 — | 173 50 |
| Id. 1. c. | 96 60 | 96 60 | Ansaldo | 270 — | 269 50 |
| B.T.N. 4% | 100 45 | 100 40 | Montecat. | 270 — | 269 50 |
| Id. 5% | 102 40 | 102 50 | Pomiglio | 251 — | 251 — |
| Id. '40 II | 95 70 | 95 60 | Ilva | 375 — | 376 25 |
| Id. 4% | 98 75 | 98 75 | Ansaldo | 65 75 | 65 — |
| Id. '35 | 100 10 | 100 05 | Westing. | 435 — | 438 — |
| Ind. 5% | 103 50 | 103 — | Cirio pon. | 1060 — | 1060 — |
| Id. 5% '36 | 103 — | 103 — | Cirio | 526 50 | 526 50 |
| Id. 5% '37 | 105 — | 104 — | Ligure | 241 75 | 241 50 |
| Id. 5% '38 | 104 — | 104 — | Pirelli | 410 — | 410 — |
| Id. 4% | 110 — | 110 — | Pirelli | 119 50 | 119 — |
| Id. Ago. | 110 — | 110 — | Farmia | 230 — | 230 — |
| Id. 3% | 70 — | 70 — | Orobia | 195 — | 195 — |
| Id. 3,5% | 85 — | 85 — | Vit | 205 — | 204 50 |
| Elter 4% | 103 — | 103 — | Frigi | 180 — | 180 — |
| Id. Ind. 4 | 102 — | 102 — | Bellapp. | 62 — | 62 — |
| Cred. 4% | 102 50 | 102 50 | Cenza | 180 — | 180 — |
| Id. 4,5% | 109 — | 109 — | Aem | 107 75 | 107 75 |
| Mipel | — | — | Montecat. | 93 — | 93 50 |
| Ass. Ital. | 870 — | 870 — | Meridio. | 313 — | 313 — |
| Mediterr. | 610 — | 610 — | Telefon. | 456 50 | 456 50 |
| Meridion. | 1190 — | 1192 — | Ambria | 619 — | 619 — |
| Fav. A. I. | 921 — | 920 — | Mediocred. | 295 — | 295 50 |
| Tor. Ferd. | 151 — | 152 50 | Acqua P. | 153 — | 155 — |
| Bastogi | 15 — | 15 05 | Zuccheri | 92 — | 91 75 |
| Sip | 77 — | 76 80 | Fiamm | 47 — | 46 — |
| Terni | 201 — | 201 — | S. Gobain | 73 — | 73 — |
| P.C.E. | 96 75 | 96 35 | Ital. Ind. | 371 — | 370 — |
| Valdarno | 1075 — | 1080 — | Sidac | 231 — | 230 — |
| Meridi. El | 396 — | 400 — | Abadanam | 320 — | 320 — |
| Fiuna | 14 50 | 14 50 | Cart. Ital | 168 — | 168 — |
| Mel | 183 — | 184 50 | Bengy | 153 — | 150 — |
| Edison | 715 50 | 716 — | Rend. n. | 117 — | 117 — |

CAMBI e Svizzera 459,75; New York 19,86; Portogallo 39,94; Spagna 472,50; Germania 780; Turchia 1529; Argentina 465.

**MILANO**, 9 dicembre 1940-XIX

| TITOLI | Prezzo | Ottavo | TITOLI | Prezzo | Ottavo |
|---|---|---|---|---|---|
| Generali | 1974 — | 1970 — | Ubi | 295 — | 294 50 |
| Ord. Ver. | 524 — | 527 — | Unione | 432 — | 435 — |
| Riunioni | 93 — | 92 75 | Bresciana | 457 — | 458 — |
| Lavoro | 2650 — | 1900 — | Cerdo | 97 50 | 97 50 |
| Fondiar | 526 — | 526 — | Perenzi | 385 — | 385 — |
| Toro | 278 — | 272 — | Edisonia | 164 — | 159 — |
| Ocean | 1180 — | 1180 — | Linific. e | 218 — | 214 — |
| Ile Angeli | 1420 — | 1405 — | Ital. | 215 75 | 215 — |
| Unificio | 504 — | 501 — | Pirelli | 176 — | 176 — |
| Bonsari | 1301 — | 1301 — | Viscosa | 618 — | 617 — |
| Bastogi | 600 — | 615 — | Tessitori | 121 — | 124 — |
| Toni | 107 50 | 105 50 | Unificator | 215 — | 215 — |
| Ed. Mar. | 510 — | 503 — | Meridion. | 608 — | 614 — |
| Cavarzo | 787 — | 778 — | Raff. L. L. | 283 — | 280 — |
| Rossi | 1025 — | 1010 — | Pirelli | 18 20 | 18 20 |
| Lanzetti | 143 — | 142 — | Ambro | 310 — | 311 — |
| Cucirini | 205 50 | 205 — | Finelli B. | 124 75 | 125 25 |
| Barbaroux | 102 — | 103 — | Rossi st. | 205 — | 205 — |
| Chatillon | 111 50 | 110 — | Alberghi | 68 — | 68 — |
| Tessitura | 208 — | 205 — | Ilbam ord. | 379 — | 379 — |
| Ilva | 377 — | 376 — | Pirelli C. | 1400 — | 1405 — |
| Pirelli R. | 253 50 | 253 — | Pirelli R. | 715 — | 709 — |
| Assicu. | 601 — | 601 — | Saffa Rec. | 30 — | 30 — |
| Mediterr. | 926 50 | 924 — | Fr. Tosi | 455 — | 455 — |
| Balmoss | 200 50 | 200 — | Tosi | 700 — | 700 — |
| Savoia | 207 — | 197 — | Burgo | 902 — | 901 — |
| Immobil. | 156 75 | 162 75 | Ital. Rec. | 37 50 | 37 50 |
| Isotta Fr. | 143 50 | 145 50 | Mont | 191 — | 190 — |
| Trezzano | 135 50 | 134 75 | Meredi | 191 — | 190 — |
| Adriatica | 454 75 | 454 — | Milano C. | 80 50 | 80 — |

**I CAMBI DELL'ESTERO.** — **Berlino**, 9: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 50,05; Svizzera 57,65; Bruxelle 401; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Vienna 46,18; Praga 8,40; Bulgaria 2,70; Sofia 5,06. — **Londra**: Nuova York 4,0254-0355; Spagna, ufficiale 40,60; Svizzera 17,50-17,60; Stoccolma 24,85-24,95; Belgio-fiore 19,60; Danimarca 18,75; Belgrado 165; Sofia 355; Rumania 840; Atene 525; Buenos Aires 26,90-27,15; Yokohama 14,35. — **Nuova York**: Roma 5,05; Londra 4,0375; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,27; Berna 23,21. — **Zurigo**: Italia 21,725-0; Francia 4,88; Inghilterra 15,60; Nuova York 4,31; Belgio 69,25; Spagna 40; Olanda 229,50; Germania 172,50.

**BESTIAME.** — **Alessandria**, 9: mercato grasso al Kg. 9-9,95; da allevamento 150-210 capi; magroni al Qt. 670-750; lattonzoli 145-155 cad. — **Bassignana**: maiali al Kg. 70-72; lattonzoli 130-3.0 cad. — **Ferrara**: maiali grassi al Qt. 750-910; id. magri 680-840; id. grassi 660; agnelli 380; pecore 280-350. — **Fizzanza**: salvi da macello del peso di Kg. 100 al Kg. 7,90; id. inferiori Kg. 100, 6. — **Lomello**: maiali da macello 600 cad.; maiali magroni al Kg. 8-9,90; lattonzoli 150-160 cad. — **San Damiano d'Asti**: vitelli da allev. 360-1400 cad.; lattonzoli 450-800; maiali da macello al Kg. 8-9,2; maialetti da latte 90-140 cad. — **Valenza**: lattonzoli 140-150 cad.; maiali 69-75 al Kg.

**CEREALI.** — **Alessandria**, 9: segale al Qt. 135-140; vecchi nulla da rilevare 250-260. — **Bassignana**: segale al Qt. 110-115. — **Ferrara**: segale al Qt. 125-130; orzo 130-135; fagioli vecchi cannellini 355-375. — **Saluzzo**: segale il Qt. 140-142; orzo 130-140; fave 250-262.

**FORAGGI.** — **Alessandria**, 9: fieno maggengo al Qt. 57-60; agostano 50-55; terzuolo 48-50; paglia segala 25-28; paglia di frumento 34-36; fieno di erba medica 47-48; fieno di trifoglio 45-47. — **Bassignana**: fieno maggengo al Qt. 46-48; agostano 50-60; terzuolo 52-56; di erba medica 40-42; di trifoglio 46-48; di trifoglione vecchio stag. 42-44. — **Ferrara**: fieno maggengo al Qt. 49,50; medico, lupinella e trifoglio pratense 51,50. — **Saluzzo**: fieno maggengo al Kg. 6-6,50; ricetta 5-5,50; terzuolo 4; paglia 3-3,20. — **Valenza**: fieno maggengo al Qt. 60-70; agostano 55-65; terzuolo 55-60; di erba medica 54-62; di trifoglio 54-59; di trifoglione stagionato 36-40.

**VINI.** — **Alessandria**, 9: barbera alti. 200-210; comune da pasto 150-140; superiore da pasto 155-165; dolcetto 170-180; bianco secco 150-150; bianco comune 140-145; moscato bianco 160-180; barbarsco 180-185; freisa 190-200; grignolino 180-210; barbera extra 235-245; vini vecchi da pasto 200-220. — **Bassignana**: nuovi da pasto all'Qt. 220-240; superiori 240-260; barberati fini 250-270; decani 230-250; barbere 260-280; id. vecchie 250-280; bianchi pastosi e dolci 210-230; fini per bottiglie 260-270; superiori di marca 295-330; moscati fini 360-320. — **San Damiano d'Asti**: barbera all'Hl. 320-340; comune da pasto 180-200. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 150-170; id. fini 170-180; superiori da pasto 210-240; bianchi e neri per bottiglie 190-220; straveechi di marca da pasto 280-320; vecchi di marca, dolci, secchi, passiti, ordinari 120-170; id. comuni 160-165.

## FALLIMENTI

TORINO, 9. — **Cebutti Giuseppe** rag. Vigone, commerciante annullante di mercerie e tessuti; sent. 7-12-40 nomina curatore il dott. Aldo Trivelli; adunanza del dott. Teresio Zucchetti. — **Pavan Bernardo**, negoziante in commestibili, via S. Donnino 2, Torino; sent. 9-12-40 verificazione passivo all'8-6-40. — **Pianasso Pasquale**, colombi, via Bernardino Galliari 14, Torino; sent. 9-12-40 revoca il fallimento ed ammette alla procedura dei piccoli fallimenti. Comm. Giud. dott. Giulio Rumolino. — **Rogna Agostina**, mercl varie, via Porta Palatina 3, Torino; sent. 9-12-40 revoca il fallimento ed ammette alla procedura dei piccoli fallimenti. Comm. Giud. dott. Rinaldo Arturo Vercellino.

## Un aumento del 10 per cento sui salari delle maestranze tabacchi

**Alessandria, 9 dicembre.**

Il Federale Zerbino ha convocato oggi a Casa Littoria i dirigenti dell'Unione industriali e dei lavoratori dell'agricoltura, per definire l'accordo circa l'aumento dei salari alle maestranze addette alle aziende del tabacco.

Le conclusioni sono state pienamente favorevoli, ed è stato stabilito un aumento del 10 per cento sui salari con decorrenza dal 1° novembre scorso. L'accordo interessa un buon numero di lavoratori della nostra provincia.

**BIANCA PELLEGRINI**

commossa per il tributo d'affetto rivolto alla memoria dell'adorato consorte

**Aldo**

**Generale di Squadra Aerea**

caduto nell'adempimento del dovere, ringrazia le Autorità Militari e Civili, le Gerarchie e quanti hanno voluto partecipare al suo grande dolore. (A

Sabato sera, rendeva l'anima a Dio

**Satragni Luigi**

Ne partecipano il doloroso annuncio la moglie **Crippiolo Teresa**; i figli **Domenica** col marito **Clemente; Margherita** col marito **Sburlati Giovanni; Giovanni** colla consorte **Doglio Giuseppina; Angela**; unitamente ai fratelli, nipoti e parenti tutti.

Borgata Leumann (Collegno), 10 dicembre 1940.

La sepoltura avrà luogo oggi a Monburzuzzo, alle ore 9.

Imp. Trasp. Fun. cla Pirro, Pianezza

Violenta malattia ha stroncato l'operosa esistenza del

**Cav. Giuseppe Montagna**

**di anni 75**

Straziati ne danno il triste annuncio: la moglie **Olga Brega**; i figli **Otto, Olga, Felicita, Luigia, Felice** e **Italo** con le rispettive famiglie; i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno l'11-12-'940, ore 9,30, a Novara e Pietra De' Giorgi l'11-12-'940, ore 14,30.

Novara, 9 dicembre 1940-XIX.

Impr. Mun. Rigonetti

Improvvisamente è mancata

**Gatto Teresa**

Addolorati l'annunziano: la mamma, il fratello, le sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali oggi, alle ore 15, da via Finalmarina, 27. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 43-489

Cristianamente è deceduto come probamente visse il

**Comm. Candido Celoria**

**Colonnello RR. CC. - Reduce di Adua e di Cassala - Decorato di due medaglie al Valor Militare**

Angosciati ne danno l'annuncio: la moglie **Ernestina Vogliotti**, i figli avv. **Piero** colla moglie **Nonna Deflavalle, Gege** con il marito Ten. Colonnello **Ferdinando Diemoz** e bimbe, **Lina** col marito dott. **Luigi Calosso** e bimbi, **Gianni**, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 11 dicembre, alle ore 14, in Montemagno ove la Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espresso desiderio del Defunto non fiori e la famiglia non vestirà a lutto.

Milano (via Fratelli Bronzetti, n. 9), 9 dicembre 1940-XIX.

Agenzia Pompe Funebri Cipriano, via Emilio 93 - Tel. 53-086 - Milano.

Ieri, alle ore 18, è mancato all'affetto dei suoi cari

**Carlotta Ferraris ved. Pareto**

La piangono: i figli **Alda** ved. **d'Adda** col figlio Maggiore **Mario** e moglie **Livia Gallo; Amalia** col marito **Lanzetti** e figli Tenente Vascello **Lorenzo** e famiglia, **Maria, Adriana, Giuliana** e nipoti; Maggiore **Attilio** e moglie **Anna Ivaldi; Irma** col marito **Valentino De Marin** e figlia **Olympia** col marito Tenente **Calabresi** e piccolo **Sergio, Jolanda; Ettore** Colonnello Genio Navale con la moglie **Raffaella De Vincentiis** e figlia **Mirella**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 11 corr., alle ore 10, partendo da via Donizetti, 32. La cara Salma sarà trasportata a Pecetto nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **Società Editrice Torinese**, insieme con la **Redazione**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della «**Gazzetta del Popolo**», si associa al lutto del Consigliere d'Amministrazione Gen. **Giuseppe Pellissero** per la morte del genero

**Nob. Cesare Quinto dei Marchesi di Cameli**

**Maggiore di Artiglieria in servizio di S. M.**

caduto nell'adempimento del suo dovere. (000

Torino, 9 dicembre 1940-XIX.

Dopo lunghe sofferenze, si è spento serenamente, il giorno 9 dicembre, il Prof. Emerito della R. Università di Torino

**Dott. Federico Kiesow**

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Emma Lough** e il fratello Prof. Dott. **Karl Kiesow** di Amburgo e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 11 corr., alle ore 15, partendo da v. Principi d'Acaia, 15.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-280

Munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

**Porta Ersilia**

Ne danno il triste annuncio i fratelli e sorelle: **Emilia** ved. **Molgatini, Enrico, Ernesta, Adele, Luigi** e rispettive famiglie, i nipoti **Porta, Molgatini, Gagliardone**, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, 10 corr., alle ore 15, partendo da corso Giulio Cesare, 27. Per desiderio dell'Estinta nè lutto, nè fiori. Il presente serva di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente è mancato ai suoi cari

**Miraglio Carlo**

Lo piangono: la moglie **Ghisotto Margherita** con la piccola **Cristina**, i genitori, fratelli, sorella e famiglie; suocera e parenti tutti. I funerali oggi, ore 15, dall'ospedale Birago di Vische (corso Altacomba, 120).

Pompe Funebri Casarotti - Tel. 44-089

## MEMENTO

Giovedì 12 dicembre secondo anniversario della scomparsa **CHICO MADDALENA nata FERRARIS** alle ore 9 nella Chiesa Angeli Custodi via Amedeo Avogadro) verrà celebrata una Messa di suffragio. La Famiglia sarà grata a chi vorrà unirsi nella preghiera e nel ricordo.

Domani 11 dicembre — nella Tricesima della morte di **MARIA TERESA DI MASSIGLIORONI** saranno celebrate nella Chiesa di S. Giuseppe, alle 10, 10,30, 11 Messe in suffragio dell'anima sua. Si ringraziano anticipatamente quanti si uniranno alla preghiera della Famiglia.

Giovedì 12 corrente, nella Chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa, verranno celebrate alle ore 9, 10, 11, Messe in suffragio dell'anima di **GIOVANNI DELLENCO**. La Sorella ringrazia quanti La ricorderanno.

**La necrologia si riceve anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e non all'una di notte.**


**COME DIGERIRE FACILMENTE CIBI PESANTI**

I cibi gustosi sono, generalmente, quelli che piacciono di più, ma purtroppo, non sono sempre facilmente digeribili. Spesso essendo pesanti, producono una sovverchia acidità nello stomaco che a sua volta provoca bruciori e flatulenze che rendono la digestione difficile e dolorosa. Ed ecco che dopo i pasti, prendete una piccola dose o qualche tavoletta di Magnesia Bisurata. Questo antiacido così ben conosciuto neutralizza subito la sovverchia acidità, evita la fermentazione ed i disturbi di stomaco prodotti dai cibi mal digeriti. Esso facilita inoltre le funzioni normali dello stomaco. In tutte le farmacie (polvere o tavolette) L. 5.50 e L. 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA con

**MAGNESIA BISURATA**

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

**I DISTURBI PROSTATICI**

Il bisogno frequente e la difficoltà di urinare, l'infiammazione, i bruciori e la trafitta irradiantisi al perineo, tutti gl'incomodi che amareggiano l'esistenza dei prostatici, vengono rapidamente attenuati e poi eliminati con la cura dei sali alcalini di Magnesio:

**"MAGNOGÈNE"**

in confetti (per via orale) ed in supposte (per via rettale).

Un opuscolo riguardante questi disturbi e la loro cura verrà spedito gratis a chiunque ne farà richiesta alla Ditta

E. GRANELLI - Via Castelvetro, 23 - MILANO


## Pubblicità Economica

**ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

*L. 3 per parola — Minimo L. 30*

**COMPRO** scaffali arredare negozio mercerie. Scrivere dettagliato Scheiffi. ca Novità, Bordighi. 59759

**LEGNAME** mg. 25.000 circa tavoloni primo stampo, tavole pioppo, impresa costruzioni vendo. Scrivere cassetta 93 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59742

**MASSAGGI**, depilazione definitiva, cratica Medica, Zimmeri, via XXIV Maggio, dieci. 21430

**TRAPANO** radiale 8obenna a 30 mm. con inversione per filettatura; taglierine fino 2000 taglio da 4 a 8. Pantografico da 50 a 90 tonn. spessori min. 4-5. Inviare offerta Zitumi, Susanna.

**2) ARTIGIANATO**

*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CALCOLATRICI** macchine scrivere riscostruzioni riparazioni nazionali. Francesco Assisi 1, telef. 48-283. 59417

**IL migliar pulito** luna fire confettinate. Laboratorio Confezioni via Accili e Guam 14-171. 21442

**3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

*L. 3 per parola — Minimo L. 24*

**ABBIAMO** rivendita pane 230 Kg. vendo 25.000. Gastaldi 18, Avezza.

**ANTICA** avviatissima tipografia rotativa causa morte proprietario. Rivolgersi 230, Genova 23. 21555

**CASA** specialissima attivissima possibilità sviluppo cerca correntista o socio disponga piccolo capitale. Scrivere cassetta 123 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59741

**CEDO** rivendita pane Kg. 190. 32.000. Napoli, Mongiuevro, 2. 59699

**CENTOMILA** collaboratori metallurgici bien termanità stabilimento. Scrivere cassetta 117 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59732

**MODE** centralissimo urge rimettere motivi familiari. Scrivere cassetta 118 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**NEGOZIO** alimentare zona cedibilissimi buone condizioni ritiro commercio. Scrivere cassetta 7 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21548

**RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**

*L. 8,50 per parola - Minimo L. 85*

**AGENTE** primario, 4000 clienti Milano, richiede rappresentanze articoli drogheria, caffè, dolciumi. Referenze garanzie. Scrivere cassetta 118 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**AGENTI** realizzasi capitalissimi affidamento propaganda Piemonte Liguria specialità articolo vendibilissimo prezzo nuovo prodotto grandi assicurate possibilità. Referenze. Scrivere cassetta 10 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21557

**QUARANTAQUATTRENNE** libero fine anno pratica commercio vini disposto viaggiare per suddetta ditta vivamente cerca. Inviare offerta condizioni Berbo, Mazzetta, 9, Torino. 21558

**5) OFFERTE D'IMPIEGO**

*L. 8,50 per parola - Minimo L. 85*

**ASSOCIAZIONE** Italo-Germanica di Cultura, via Archivescovado 7, occuperebbe subito signorina o signora russa o ariana ottima conoscenza lingua tedesca, possibilmente dattilografia.

**CARTIERA** cerca conduttore macchina piana pratico manovrabile. Scrivere referenze e pretese: Martin, corso Ferrucci 35, Torino. 59487

**CERCASI** per mantenimento stabilimento operaio apprendisti lavori verniciatura gaietta tornio elettricista. Offerte dettagliate indicando posti occupati a cassetta 302 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59509

**CERDASI** signorina attiva, anche priva servizio ma abituata lavori casa per fiori brava cameriera, ed altra anche ore di campagna quale seconda. Buon trattamento. Scrivere indicando età cassetta 207 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21467

**CERCASI** signorina dattilografia bella presenza disposta viaggiare. Scrivere cassetta 197 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59648

**LUCIA** ventiquattro-trentenne tutto fare piccola famiglia cerca. Indicare pretese referenze. Scrivere cassetta 216 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**QUOCA** 25-35enne, capace tutto fare, famiglia tre persone cercasi. Indicare pretese referenze Scrivere cassetta 201 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**DISEGNATORE** progettista meccanico veramente abile svelto, troverebbe buon impiego, posto sicuro, possibilità rapida carriera, presso officina milanese. Scrivere cassetta 69 C. Unione Pubblicità, posti occupati, studi inutili, pretese. Scrivere cassetta 6000 Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5654

**GENTILINI**, Statuto 17, assume due operai elettricisti per auto, capacissimi. 59735

**IMPORTANTE** stabilimento cerca progettista attrezzature per lavorazioni di serie. Scrivere cassetta 17 H. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5584

**IMPORTANTE** stabilimento cerca progettista macchine utensili lunga esperienza. Scrivere cassetta 16 H. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5583

**Per l'arte della caccia**

Dicono che la caccia sia un'arte perchè richiede doti di intelligenza, intuito, destrezza, che sono strettamente personali dell'uomo e del suo necessario compagno, il cane. Anch'esso, il fido amico, è un po' artista con la sua parte di intelligenza e di destrezza, doti che si sviluppano in pieno quando i cani sono in perfetta salute. E' questa che deve interessare in sommo grado i cacciatori: la salute del loro cane. E allora essi devono ricordare che per prevenire e combattere i parassiti che si annidano nel pelo e nella pelle del prezioso animale o ne minacciano spesso seriamente la salute, bisogna fare regolari lavaggi con sapone alla nicotina. Si vende inodoro e profumato al bergamotto. Chiedetelo a tutti i tabaccai.

**6) DOMANDE D'IMPIEGO**

*L. 1,20 per parola - Minimo L. 12*

**ABILE** energico ex proprietario fonderia offresi capo assistente fonderia chiha libero subito. Scrivere cassetta 82 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59649

**CONTABILE** cassiere pratico paghe operai attitne referente disposto versare cauzione cerca impiego. Scrivere cassetta 96 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59681

**GIOVANE** aiuto contabile pratico lavori ufficio, libero subito. Scrivere cassetta 116 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**MEZZA** giornata disponi proretta contabile, pagh

# CRONACA CITTADINA

Solenni onoranze alle vittime della sciagura aerea di Acqui

## Il Principe di Piemonte in rappresentanza del Sovrano ai funerali dei generali Pintor e Pellegrini

**I fiori del Re - L'intervento del Duca di Bergamo - Il Duca di Pistoia rappresentato - I delegati del Governo fascista, delle Forze Armate e delle alte cariche dello Stato - Il reverente omaggio del popolo torinese**

In forma altamente solenne, per la presenza di Umberto di Savoia, Principe di Piemonte in rappresentanza del Re Imperatore e per l'intervento del Duca di Bergamo e dell'Ecc. gen. Barbasetti del Prun rappresentante il Duca di Pistoia nonchè i rappresentanti del Governo fascista, delle Forze Armate e di Autorità civili e militari e di tutte le rappresentanze delle Armi e Corpi del Presidio, tra un'imponente cornice di folla reverente, si sono svolti nel pomeriggio di ieri i funerali delle Eccellenze i generali Pintor e Pellegrini e delle altre vittime della tragica sciagura avvenuta sabato nei pressi di Acqui.

Le salme che, dopo la sciagura erano state trasportate all'Ospedale Militare sono state traslate nella prima mattinata alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, ove era stata approntata, nell'atrio, la camera ardente. Quivi le bare dei due generali e degli altri cinque Caduti sono state ricoperte dei drappi tricolori e ornate di fiori.

### L'augusto omaggio

Nella mattinata il Principe di Piemonte si è recato a rendere omaggio alle spoglie di questi Soldati caduti nell'adempimento del loro dovere.

Hanno reso inoltre commosso omaggio alle salme le massime autorità cittadine militari e politiche ed una folla di torinesi. Nella camera ardente hanno montato la guardia d'onore fino alle ore 15, turni di sei ufficiali, in uniforme di marcia, dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Milizia, della Guardia di Finanza e del Battaglione mobile di Polizia e poi nuovamente dell'Esercito e dell'Aeronautica.

Alle 15 hanno avuto inizio i funerali. Ad essi, come si è detto, hanno partecipato il Principe di Piemonte e il Duca di Bergamo. Erano inoltre presenti l'Ecc. Ammiraglio Goiran per il Sottosegretario della Marina; l'Ecc. il gen. di squadra aerea Almone Cat rappresentava il sottosegretario dell'Aeronautica, il gen. Caracciolo per il Sottosegretario alla Guerra e il Capo di Stato Maggior generale; il gen. Da Castiglione rappresentava il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito; l'ammiraglio Bacon, il gen. gen. Liberati per l'Ecc. il Ministro degli Esteri conte Ciano; il console von Lungen per l'Ambasciatore di Germania, il colonnello dell'Esercito tedesco von Saugen rappresentava il capo della Commissione tedesca per l'Armistizio con tutti i componenti la Commissione. Tutti i componenti la Commissione italiana di Armistizio.

Delle autorità locali erano intervenute il Comandante di Corpo d'Armata, il vice-prefetto vicario, il Federale, il luogotenente generale Brandimarte comandante la I Zona CC.NN., il Preside della Provincia, il Podestà, il comandante l'Istituto Superiore di guerra, gli alti magistrati, il Magnifico Rettore, il comandante la Divisione Alba Boren, i generali dell'arma nera Zappelloni e Tacchini, il vice-questore, il cons. naz. Camerana per il sen. Agnelli, il gen. Savoia per la Fiat, senatori, accademici, consiglieri nazionali, personalità.

E' stata pure rilevata la presenza dell'ammiraglio francese presso la Delegazione del suo Paese presso la Commissione d'armistizio, con lui era la Delegazione al completo.

### Gli altri Caduti

Al comando del Comandante della Divisione hanno presenziato ai funerali le rappresentanze di tutte le Armi e Corpi del Presidio, mentre altri reparti di truppa erano schierati lungo il percorso del corteo funebre che ha attraversato tutta la città.

Il corteo, partendo dalla Scuola di Applicazione ha percorso le vie Arcivescovado, Roma, piazza San Carlo, via Roma, piazza Castello, via Po e piazza Vittorio Veneto per raggiungere il tempio della Gran Madre di Dio, Sacrario degli Eroi.

Precedevano il corteo funebre un plotone di vigili urbani, col gagliardetto della città di Torino, la banda presidiaria; una compagnia G.I.L.; una compagnia CC.NN.; una compagnia della Regia Aeronautica; una compagnia della Regia Guardia di Finanza; una compagnia del Reggimento Ferroviari; una batteria appiedata 1° Reggimento Artiglieria d'Armata; una squadrone a cavallo del reggimento Nizza Cavalleria; una compagnia del 4° Reggimento Bersaglieri; tutto il 91° Reggimento Fanteria con Bandiera e banda; una compagnia del 3° battaglione Allievi CC. RR.; una compagnia Allievi della Regia Accademia Art. e Genio con bandiera e le varie congregazioni religiose.

Venivano quindi le bare dei generali Pintor e Pellegrini e quelle degli altri Caduti — il col. Corti di Aeronautica, il magg. Quinto di S. M., l'aiutante di volo dell'Ecc. Pellegrini cap. Cadel, il maresciallo A.A. Alberi e il serg. magg. A.A. Cudo. Le bare erano su affusti di cannone, avvolte nel tricolore e seguite dai fiori recati da soldati: la corona di orchidee inviata dai Re Imperatore, quella di rose bianche e rosse del Principe di Piemonte e una terza del Ministero della Guerra. Inoltre un profluvio di fiori mandati da ogni dove.

### Il Cardinale benedice le salme

Dietro le sette bare venivano a distanza i due Principi: Umberto e Adalberto di Savoia. Quindi tutte le Autorità e Gerarchie nonchè le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, con i gagliardetti abbrunati.

Tra due fitte ali di popolo riverente il corteo è così giunto alla Gran Madre di Dio. Le bare recate a spalla da ufficiali di Artiglieria, di Aeronautica e della Scuola di Applicazione sono state recate su per la gradinata del tempio. Sull'ampia scalinata facevano ala ufficiali del Presidio, rappresentanze del Partito e della G.I.L. e un folto stuolo di Figlie di militari.

Mentre le truppe presentavano le armi e la banda presidiaria intonava le note dell'Inno del Piave, le bare, presso le quali erano i familiari dei Caduti in gramaglie, erano schierate nell'ordine di grado a sommo della gradinata.

Il Cardinale Arcivescovo, seguito dal clero capitolare, uscito del tempio, impartiva poscia l'assoluzione alle salme. Quindi l'ammiraglio Goiran, presidente interinale della Commissione di Armistizio, faceva l'appello dei sette Caduti, al quale tutti i presenti rispondevano con commossa voce.

Il solenne rito era così compiuto. Il Principe di Piemonte si è soffermato ad esprimere le condoglianze ai familiari delle vittime, poi col Duca di Bergamo lasciavano il luogo, assecondati dalle Autorità e ricevuto l'omaggio delle truppe.

Dopo la cerimonia le salme sono state trasportate con autofurgoni a Porta Nuova per essere traslate nelle rispettive città natali.

## L'inaugurazione a Palazzo Cavour dei corsi di istruzione professionale

### La prolusione del Cons. naz. Giuseppe Agnino

A Palazzo Cavour ha avuto luogo ieri sera la inaugurazione dei Corsi di istruzione professionale dell'anno XIX per i commercianti. Erano presenti o rappresentate tutte le Gerarchie e le Autorità. Naturalmente erano intervenuti, oltre alla compatta schiera degli allievi del Corso e ad una folta rappresentanza di quelli degli anni scorsi ora già diplomati, tutte le cariche dell'Unione provinciale fascista dei Commercianti. Dopo il saluto al Re e al Duce, ordinato dal rappresentante del Federale, il presidente dell'Unione, comm. Adriano Stradella, ha rivolto brevi applauditissime parole di ringraziamento alle Autorità e al Corpo insegnante. L'oratore ha messo in rilievo il significato dei Corsi che — derivazione schiettissima da uno dei fondamentali principi enunciati dalla Carta del Lavoro — quest'anno sono stati perfezionati nel senso che accanto a quelli di carattere propedeutico sono stati ordinati quelli di perfezionamento. Il presidente Stradella si è dichiarato convinto che i Corsi contribuiranno a preparare nei commercianti di domani gli esponenti consapevoli e più costruttivi della categoria nell'interesse, prima di tutto, dell'economia nazionale.

Il camerata prof. avv. Carlo Tesca di Castellazzo ha poi letto una documentata relazione sull'attività svolta nell'anno XVIII e sui risultati conseguiti, ed ha esposto con succinta chiarezza il programma per l'anno in corso. Infine, designato dal Presidente confederale cons. naz. Molfino ha preso a parlare il vice-Presidente della Confederazione, cons. naz. prof. Giuseppe Agnino che è giunto accompagnato dal direttore nazionale dei corsi prof. Morichini. Non è possibile riassumere nei limiti consentiti dallo spazio la dotta, acuta, precisa prolusione del fascista Agnino. Egli, dopo avere tributato a nome della Presidenza confederale un vibrante elogio all'Unione di Torino per avere realizzato ormai da anni l'iniziativa dei Corsi per averla proseguita con ognor crescente serietà ottenendo risultati lusinghieri, ha chiarito la natura di questo particolare insegnamento che mira ad ampliare e ad approfondire le nozioni non soltanto di carattere tecnico ma anche quelle giuridico-sindacale-corporative dei giovani commercianti sicchè questi ultimi siano sempre più in grado di assolvere con capacità e con senso pieno di responsabilità i vari e talora complessi compiti affidati alla categoria la cui azione nell'economia del Paese è, per riconoscimento altissimo del Duce, e insostituibile». Egli ha ricordato la gloriosa tradizione storica dei mercanti italiani che hanno diffuso per il mondo il gusto ed il senso della genialità, la forma spirituale del tutto italiana, della nostra mercatura. Perciò anche da queste fulgide tradizioni i commercianti italiani devono trarne motivo di grande fierezza ed elevare la coscienza della loro funzione nella pratica quotidiana conquista di una sempre maggiore esperienza professionale.

Proseguendo il camerata Agnino ha dichiarato che la Confederazione desidera con particolare interesse lo sviluppo dei Corsi, qui, in Torino, città che si è risolutamente posta — come era del resto nella logica della sua splendida tradizione — all'avanguardia di quella campagna per l'autarchia destinata, grazie al genio promotore e suscitatore del Duce e per merito della concorde operante volontà del popolo, a garantire all'Italia la necessaria indipendenza economica. Concludendo, il suo serrato ed efficacissimo discorso, il prof. Agnino ha rivolto un commosso e vibrante saluto ai commercianti, già allievi dei Corsi, che attualmente hanno il privilegio di indossare il grigio-verde e di combattere per la potenza della Patria fascista inflessibilmente legata al rinnovamento storico del mondo secondo i principi di giustizia che Mussolini ha infallibilmente promesso a tutte le Genti.

Ardenti acclamazioni al Fondatore dell'Impero hanno salutato la fine della bellissima prolusione.

### La visita di tecnici tedeschi all'Azienda Tranvie

*La commissione di tecnici del Ministero Germanico delle Comunicazioni, che è giunta a Torino dopo aver visitato gli impianti tranviari di Milano e di Genova, è stata ieri accompagnata dai tecnici dell'Azienda municipale delle Tramvie in una visita agli impianti dell'Azienda stessa. Sono stati visitati il deposito di corso Traiano, ove fra altro è impiantata una modernissima attrezzatura per il lavaggio meccanico e per la manutenzione dei filobus, nonchè l'officina officina binari. Dopo una breve visita alle vetture tipo filoviaria della tranvia Torino-Rivoli in piazza Statuto, la commissione si è poi recata dall'ufficio centrale per la riparazione dei materiali mobili, dove ha potuto rendersi conto della modernità delle attrezzature e delle caratteristiche delle costruzioni tranviarie a cui l'Azienda provvede. Nel pranzo congedo i membri della commissione, che erano stati ricevuti dal vice podestà conte Solaroli, dal presidente dell'Azienda commendator Ferrucci, presenti il console generale di Germania ed il direttore dell'ispettorato Ferroviario comm. Fuartes, hanno espresso la loro viva soddisfazione ed il loro ringraziamento per la cameratesca accoglienza ricevuta.*

### Nella 9ª e 17ª Zona

In sostituzione provvisoria del camerata Aleco Colombo, richiamato alle armi, ho nominato Ispettore Federale interinale della IX Zona (Villar Perosa) il camerata Clemente Burin di Giovanni, classe 1907, iscritto al P.N.F. dal 1° gennaio 1922, ragioniere, coniugato con prole, già Segretario del Fascio di Combattimento di Vigone.

Avendo il camerata Giuseppe Satta rassegnato le dimissioni per motivi professionali ho nominato in sua sostituzione Ispettore Federale della XVII Zona (Carmagnola) il camerata Felice Sobrero fu Ettore, classe 1895, iscritto al P.N.F. dal 1° marzo 1923, maggiore di Fanteria decorato di due medaglie d'argento e cinque encomi solenni, coniugato con prole.

Il Segretario Federale

### Conversazione di Carnelutti sul nuovo Codice di Procedura Civile

*Come è già stato annunciato, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ed il Sindacato Avvocati e Procuratori, presi gli ordini dal Segretario Federale, hanno organizzato per oggi, alle ore 17, nel Salone di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, una conversazione del prof. Francesco Carnelutti sul tema: «Il nuovo Codice di Procedura civile».*

*L'ingresso è libero per tutti.*

**Vendita benefica nel Salone de «La Stampa».** — Giovedì 12 corr. avrà luogo nel salone del piano ammezzato l'annuale vendita benefica, indetta e allestita dal Gruppo «Anna Frank».

### Il console Domenico Mittica lascia la "Principe di Piemonte" per assumere il comando di una unità mobilitata

Il console Domenico Mittica lascia il comando della Legione universitaria «Principe di Piemonte» per assumere il comando di una unità mobilitata. Gli ufficiali e i militi della Legione sono in questo particolare momento affettuosamente vicini al loro valorosissimo comandante, superdecorato di guerra, per esprimergli devoto attaccamento e vivissima simpatia. A lui, per i nuovi nobilissimi compiti cui è chiamato, il nostro fervidissimo augurio.

### Gli Squadristi a rapporto dal Federale

Domani, mercoledì, 11 corr., alle ore 18,30, nella Palestra di Casa Littoria, terrò rapporto agli squadristi.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

### La visita del Federale al laboratorio dei pacchi per i soldati

Il Federale si è recato ieri mattina alla Scuola di Economia Domestica in via Arena per visitare l'organizzazione creata dai Fasci Femminili per la preparazione dei pacchi da inviare ai soldati per il prossimo Natale. Ricevuto dalla Fiduciaria Provinciale e dalle sue dirette collaboratrici, il Gerarca si è soffermato nelle varie sale, dove ha preso visione di quanto è stato già raccolto e selezionato per essere avviato ai camerati combattenti, i quali riceveranno così la testimonianza dell'affettuosa simpatia e dell'amore con cui tutto il popolo il segue nella loro dura e gloriosa vita di combattenti. Il Federale si è compiaciuto con le camerate addette alla delicata e complessa organizzazione.

Prima di lasciare la Scuola di Economia Domestica il Federale ha visitato un corso di giovani fascistе che stavano compiendo delle esercitazioni in cucina preparandosi alla vita di future mamme e spose italiane.

### Gli imponenti funerali dell'ing. Guido Ottone

Nel pomeriggio di ieri si è svolto il funerale dell'ing. Guido Ottone, vittima dello scoppio di una bomba, relitto di una incursione aerea sulla nostra città.

Le estreme onoranze tributate allo scomparso sono riuscite una solenne testimonianza dell'affetto di cui era circondato l'ing. Ottone, caduto nell'adempimento del proprio dovere. All'ospedale Mauriziano, nel cui obitorio era stata deposta la salma era presente il tenente generale Brandimarte, comandante la I Zona CC. NN. e tutte le rappresentanze delle autorità cittadine. Per la Fiat, a cui apparteneva Guido Ottone, sono intervenuti il prof. Valletta anche in rappresentanza del Sen. Agnelli, tutti i direttori della Fiat tra cui l'ing. Bruschi direttore centrale e il comm. Genero direttore degli stabilimenti del Lingotto; larga rappresentanza di tecnici e maestranze, il plotone tipo dei sorveglianti e dei Vigili del fuoco Fiat con la bandiera e le rappresentanze dei reparti specializzati Fiat della GIL. Numerosi gli ufficiali della Milizia. Era pure presente l'ing. Gobbato, direttore dell'Alfa Romeo appositamente venuto da Milano; ed una rappresentanza con gagliardetto delle maestranze di questi stabilimenti. Rendeva gli onori militari la batteria d'accompagnamento del 92° Fanteria e un manipolo della Milizia. Numerosissime le corone fra le quali si notavano quelle della città di Torino e della Fiat.

Il corteo funebre si è svolto attorno all'ospedale Mauriziano. Nel cortile del nosocomio il vice Federale Monferrino ha compiuto il rito dell'appello fascista. Quindi la salma è stata fatta proseguire per il Cimitero generale.

*L'ing. Guido Ottone, che i camerati della Fiat hanno portato all'estrema dimora avvolto nel tricolore, come già il suo direttore Callabiana, era nato ad Alessandria nel 1899 e apparteneva a una distintissima famiglia di alta tradizione militare: tre fratelli valorosi ufficiali superiori: uno generale, gli altri due colonnello e tenente colonnello. Entrò alla Fiat nel 1924 appena laureatosi e frequentò anche i corso ingegneri praticanti e prestò le Officine del Lingotto, corso che durò un anno, dopodichè venne avanzato alla Fiat e destinato all'Ufficio tecnico officina. Quindi egli passò alla Direzione disposizioni e per i nuovi impianti dovette la carica di capo servizio. Qui egli fu uno dei più diretti e valenti collaboratori di Callabiani, e con lui dovette condividere le ingrate sorte nel compimento del dovere. Anche l'ing. Ottone aveva fatto dei viaggi compiuti in Europa e in America, esperienze importanti che sostenute dalla sua cultura tecnica rendevano particolarmente preziosa la sua collaborazione.*

*Ma Guido Ottone va ricordato non soltanto per le sue concrete virtù di lavoratore e di tecnico, bensì anche per le sue nobili doti di cittadino e di soldato. Capitano di complemento d'Artiglieria, reduce dalla Legione «28 Novembre», fervente fascista, il camerata Ottone lascia in quanti lo conobbero un profondo rimpianto, un imperituro ricordo che testimoniano del vivo affetto da cui era circondato.*

### Cade in cantina trasportando della legna

Nel pomeriggio di ieri è stato medicato all'Ambulanza Martini per una ferita al capo e giudicata guaribile in 15 giorni il calzolaio Vittorio Giacosa fu G. Battista, di 56 anni, abitante in via Saluzzo 27. Il Giacosa mentre stava trasportando della legna in cantina era accidentalmente caduto.

### Muore in solitudine

Ieri sera, verso le 20, alcuni inquilini della casa di corso Vercelli segnata con il numero 19, non avendo visto per tutto il giorno la sessantaquattrenne Maria Mortara ved. Capra fu Giovanni, abitante da sola in una camera al secondo piano della casa, salirono e forzarono la porta. Nella camera trovarono la donna inanimata sul letto. La povera vecchia deceduta per paralisi cardiaca.

### A proposito dell'incendio di una fabbrica di mobili

Abbiamo dato notizia l'8 u. s. dell'incendio della fabbrica mobili nella Mugnaldina di via Biella 12. Ora l'avv. Comba ci prega di pubblicare che la fabbrica stessa è di proprietà della ditta Giuseppina Carioba e non della Mugnaldina.

### Seguendo la Cronaca

**Le vetrine di BIANCHI in questi giorni sono eloquentissime**

Una gran folla le ammira.

**I GIOCATTOLI**
sono i più belli d'Italia.

**I CASALINGHI**
ogni desiderio.

**I REGALI ?**
l'articolo di lusso a prezzi miti.

**Entrata libera**
*dalle via XX Settembre e Viotti*

**TAPPEZZERIE IN CARTA**
acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madonna Cristina 126 angolo corso Dante.

### Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

9 dicembre 1940-XIX

| | |
|---|---|
| NATI | 35 |
| MORTI | 46 |
| Nati morti | 2 |
| MATRIMONI | 22 |

Settimana dal 2 dicembre all'8 dicembre 1940-XIX

| | |
|---|---|
| NATI VIVI | N. 168 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ. | „ 5 |
| NATI MORTI | „ 4 |
| MORTI | „ 196 |
| MATRIMONI | „ 77 |

### Lo sfregiatore di una ragazza condannato a nove anni

Nello scorso Natale la signorina Norma Bugatin, d'anni 32, abitante in via San Donato 29, ebbe la sventura di conoscere certo Enrico Birolio, d'anni 37, abitante in corso Vercelli 196: un individuo violento e parecchio volto pregiudicato. Quando, tre mesi dopo, essa cambiò i precedenti del fidanzato, decise di troncare la relazione, ma il Birolio si lagnò col di costui padre di aver marcato, procurando la rottura in corso Regina Margherita, dopo averle chiesto ancora una volta inutilmente di non lasciarlo, ostacoli di tutti i tipi compreso quello di sfregiarla col rasoio. Il Birolio si diede alla latitanza. Fu arrestato però la sera del 24, dopo che era stato a casa della Norma per incontrarsi di nuovo. La causa è svoltasi ieri davanti alla nostra Corte di Assise (Presid. Cacela, P. M. Lauri, cancr. Dei Rei). I pochi controversi da pronunciare erano due: se il contegno della parte lesa fosse stato provocatorio; e se lo sfregio sia da considerarsi permanente. Al primo quesito la Corte ha risposto negativamente; positivamente al secondo. Il Birolio quindi è stato condannato a nove anni di reclusione.

**Un compleanno che investe.** — Il giovane Angelo Rancello di Carlo, di 32 anni, abitante in via Brandizzo 23, mentre percorreva via Scarlatti sentiva investiti dal camion-furgone guidato da certo Francesco Ferracchio, abitante in via Montenaro 25, Guerino lo dieci giorni.

### STATO CIVILE

**Vaschero Pietro** fu Ignazio, n. Torino, pensionato, v. Breglio 52 — **Levi Sara** v. Levi, n. 88, da Vercelli, casalinga, v. VIII, Emanuele 99 — **Lana Vittorio** fu Pietro, n. 78, da Torino, impiegato, str. Mauro 555 — **Stola Eugenia** v. Franco, n. 79, da Torino, casalinga, v. S. Tommaso 20 — **Sodino Giuseppe** fu Giovanni, n. 71, da Trivero, pensionato, v. Beaverello 55 — **Bianco Luigi** fu Giuseppe, n. 87, da Oddalengo Grande, pensionato, via Monginevro 35 — **Bertinetti Teresa** in Quina, n. 67, da Torino, casalinga, p. Franc. Crispi 59 — **Monti Colomba** di Paolo, n. 48, da Cuttigliano, telegrafista, c. Ancona 345 — **Porta Emilia** fu Pompeo, n. 85, da Torino, addetta, v. Cesare 27 — **Alberti Gaetano Ludovico** di Gaetano, n. 7, da Torino, v. Stresa 2 — **Milanesio Giovanni** fu Felice, n. 72, da Volpiano, pensionato, c. Brescia 24 — **Biraula Pietro** fu Angelo, n. 80, da Valle Lomellina, pens., v. Cernaia 18 — **Migliorini Giovanna** v. Augusto, n. 58, da S. Giorgio Monf., casalinga, v. Andorno 67 — **Olerico Luigi** fu Giuliano, n. 84, da Torino, sarto, v. Novalesa 16 — **Lanzi Linda** fu Francesco, n. 66, da Cerina, casalinga, c. Quinz, Sella 127 — **Sutti Paolo** fu Giovanni, n. 76, da Carmagnola, pensionato, v. Belfiore 5 — **Prina Caterina** di Giacchero, n. 75, da Moncalieri, casalinga, v. S. Ottavia 48 — **Ferrin Simona** di decesso, n. 8, da Torgnone, coniuge — **Amiona Maria** fu Luigi, n. 49, da Torino, operaia — **Vago Ada** di Adamo, n. 45, da Capo Live'i, casalinga — **Bosso Paola** fu Giovanni, n. 83, da Torino, casalinga — **Boni Maria**, n. 4, da Torino — **Cottamagna Beatrice** ved. **Rochiele**, n. 74, da Carde, casal. — **Finoro Maria** coniuge di S. Rosa, n. 74, da Moncrivo, coniuge — **Ferraro-Giacminello Maria** v. **Bustisti**, n. 87, da Volpiano, casalinga — **Ottone Guido** fu Giovanni, n. 40, da Alessandria, dirig. industriale — **Gallo Luigia** fu Luigi, n. 77, da Rapallo P., casalinga — **Laurenza Domenico** fu Domenico, n. 52, da Trani, contadino — **Alonzo Pietro** fu Felice, n. 70, da Torino, falegname — **Lazzaris Michele** fu Giovanni, n. 72, da Bobbio, litografo — **Ronchi Giovanni** fu Francesco, n. 49, da Monfestino, meccanico — **Martinoty Elisio** fu Chev. Batt., n. 49, da Quittengo, impiegato — **Zaccaria Paolina**, n. 5, da Torino — **Zavaro** fu Carlo, n. 77, da Vesalven, agente — **Meraglio Carlo** di Francesco, n. 54, da Settimo, intermediario — **Mignone Giulio** fu Giovanni, n. 52, da Torino, ferroviere — **Camino Caterina** v. **Vassalli**, n. 62, da Torino, casalinga — **Bovolato Augusto** fu Vincenzo, n. 75, da Tavole sul Sile, manovale — **Ajres Emilia** fu Ulderico, n. 66, da Vin, casalinga — **Hofmann Felice** fu Roberto, n. 66, da Zittau (Germania), pensionato — **Colsio Giuseppe** v. **Sacchi**, n. 79, da Torino, donna di servizio — **Capparoni Angela** in **Halesso**, n. 75, da Padova, casalinga — **Chiaise Teresa** coniuge **Antonietti**, n. 52, da Cerano Milanese, casalinga — **Accossato Enrichetta** in **Prata**, n. 23, da Torino, casalinga — **Rosa Clot Maddalena** in **Vet**, n. 82, da Avigliana, casalinga — **Maffei Maria** v. **Epifani**, n. 77, da Martina Franca, casalinga.


**Cercasi orso bianco**

La Casa del Bianco di via Garibaldi 17 (Tel. 46-539) la tipica azienda di Tele'e, Biancherie, Coperte, Tappeti e Tendaggi, sta facendo ricerca di un orso bianco.

Chiunque sia in grado di dare indicazioni, è pregato di scrivere.

Alla Casa del Bianco sono sempre in vendita le migliori cataloigne di lana e trapunte imbottite, di ogni qualità e misura, ma sempre a prezzi imbattibili.

**Tessuti per l'oscuramento.**

*Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, cameicie*, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per sposa.

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Sono arrivati i giocattoli per Natale, che si regalano.

*Sempre palloncini ai bambini!*

SCIATORI - SCIATRICI da
**RAMELLA**
Stoffe speciali in tinte esclusive. *S. Franc. d'Assisi 15 ang. M. Pietà*

**Gr. Ristorante ALBERGO PATRIA**
Via Cernaia 42 - Torino
l'indirizzo della cucina sana a prezzo fisso. *Casa confortevole.*

**VALDATA**
S.A. Alla Concorrenza, Garibaldi 19
Porcellane, Cristallerie, Casalinghi
Ditta di fiducia e di prim'ordine.

**PELLICCE!**
La più ricca scelta. Prezzi più convenienti. Facilitazioni pagamento
F.lli Giorgi, S. Franc. da Paola 18


### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (C.a Tofano-Rissone-De Sica): Ore 20,30: «Il peso, ilobbe Prestwich» e «Il falla merida».

**CARIGNANO** (C.a Gramelli Spettacoli drammatici): Ore 20,30: «Al bivio» di N. Forbes.

**TEATRO DI TORINO** Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto dell'orch. di cam. del R. Conc. di Napoli diretta dal M.o Adriano Lualdi.

**ROSSINI** (Cavalleggeri): Ore 20,30: «Follia a gambe all'aria» di Corsari.

**CHIARELLA:** 17 e 22 Riviste Marasca.

**MAFFEI:** ore 17 e 21 Riviste Dapporto

**RADDI** Varietà: 17 e 21 Orch. R. Rita.

**Imperiale** 17 e 21 attrazioni, p. 5, Carlo

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA:** «Senza cielo» Isa Miranda, Fosco Giachetti, Gustav Diessl, Cimeoli

**AMBROSIO:** «B. III. 33» con Otto Wernicke, Christina Kayssler.

**CORSO:** «Lucrezia Borgia» Ira Pola, Carlo Ninchi, Nerio Bernardi, Benfer

**AUGUSTUS:** «Ombre rosse» G. Trevor.

**CHIARELLA:** «Conquista aria» e Riv.

**BALBO** Ambienti con Vanna Vanni.

**IDEAL:** «La peccatrice» Paola Barbara sulla scena: «Carnevale di fuoco».

**STATUTO:** «La donna e il suo lupo» con Gary Cooper e Merle Oberon.

**ALPI:** «La signora del 5° piano».

**NAZIONALE:** Mischa Auer in «Lo stravagante Dottor Mischa».

**MAFFEI:** «Notte delle beffe» e Bitista.

**MASSIMO:** «L'angelo del focolare» con Viviane Romance, Roger Duchesne.

**ELISEO:** «La moglie di Frankenstein».

**COLOSSEO** 3 films «Accordo finale» (Kate con Nazy) e «L'assassino».

**G. ALBERTO** 2 films: «Due serpenti e «Tragicomedie che uccidono» W. Powell.

**VINZAGLIO:** «Vendicatore».

**V. VENETO** Manichini della prateria.

**OLIMPIA:** «La maschera dell'omicida».

**PRINCIPE:** «Rose di sangue» ore 15.

**SAVOIA:** «Odissea avventurosa» ore 15.

**REX:** «Paradiso per due» con Jack Hulbert e Patricia Ellis. Ultime.


Tutti ne parlano... Autorizz. Ministr. N. 16533

**100 Mila Lire**
**...in una sola Cassetta!!!**

Moltissimi Premi per un totale di
**400 Mila Lire** in Buoni del Tesoro
Decine di Migliaia di Doni in oggetti
Programma completo a richiesta.

**Cassetta Cinzano**
6 Bottiglie di Spumante Riserva Principe di Piemonte

**Panettone VENCHI UNICA**
FABBRICATI CON UOVA FRESCHE E BURRO FINISSIMO

**MADONNA DELLA SALUTE**
**PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE**
LA SCATOLA L. 3,50 — Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - BOLOGNA — LA BUSTINA L. 0,50

**ISA MIRANDA**
con *Fosco Giachetti, Gustav Diessl*
*MELODIE ETERNE*
è il film che evoca e rivela la tormentata e adamantina vita di un genio della musica:
**MOZART**
*L'Ente* ha continuamente prodotto questo film di eccezionale valore artistico e musicale, e
**Gino Cervi - Conchita Montenegro**
*Luisella Beghi*
ne sono i principali interpreti.
Imminente al *Vittoria*.

**Domani all'AMBROSIO**
**"La Granduchessa si diverte"**
Le spassose peripezie amorose di una stravagante Granduchessa ballerina. Un'esclusività *Torrenin* con *Paola Barbara, Sergio Tofano*.

**Oggi al REX ultimo**
del bellissimo film
***"PARADISO PER DUE"***
La comicità più elegante, presentata da *Jack Hulbert* e *Patricia Ellis*. I due fortunatissimi amanti di *Ginger Rogers* e *Fred Astaire*.

**Domani al CINE REX**
un film duro
aspro, impressionante
***GLI AMMUTINATI***
storia d'una sommossa in una delle più grandi prigioni d'America.
***GLI AMMUTINATI***
selvaggio furore
bestiale rivolta
pugilati feroci.
***GLI AMMUTINATI***
è il miglior film del genere!

LONDRA: UMANITA'
— Sir, i capi e i sacelli rifugiati al Canadà chiedono che vengano messi in salvo anche i bambini.

LONDRA: APPROVVIGIONAMENTI
— Non essere impazientel Papà sta seminando un bel mucchio di zucchino. Avremo presto dell'ottima marmellata di prugne.

LONDRA: DIRETTIVE
— Bisogna terrorizzare l'Italia: quando butterete le bombe, fate il verso della sirena.


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 10 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 295


*L'ordine nei Paesi danubiano-balcanici*

# Csaky firmerà a Belgrado
## un Patto d'amicizia magiaro-jugoslavo

**Belgrado, 9 dicembre.**

A chiarimento della dichiarazione presidenziale sulla volontà della Jugoslavia di partecipare all'organizzazione della nuova Europa, un portavoce autorevole del Governo ha detto che le parole di Zvetkovic hanno un obiettivo immediato che è quello di concludere un accordo preciso e definitivo con l'Ungheria e di eliminare le superstiti incertezze delle relazioni con la Bulgaria, incertezze sopravvissute al Patto di amicizia perpetua. Naturalmente le parole di Zvetkovic mirano anche più lontano, cioè all'inquadramento della Jugoslavia in una più vasta azione, che è poi l'azione delle Potenze dell'Asse; ma prima dovrà essere messo il sigillo sui vecchi litigi con l'Ungheria e la Bulgaria. In tutti i campi delle relazioni internazionali — ha detto appunto il Presidente Zvetkovic — vi è posto per conversazioni e negoziati.

Per quel che riguarda le relazioni ungaro-jugoslave è certo che esse, già buone dopo tanti anni di asperità, sono per entrare in una fase addirittura eccellente. Per più di una settimana la stampa jugoslava ha fatto campagna per dimostrare che Ungheria e Jugoslavia sono nate apposta per vivere d'amore e d'accordo, due paesi che la geografia e la politica indicano come i più adatti a collaborare; e ora che la visita del conte Csaky è annunziata ufficialmente, si lascia intendere che sarà conchiuso qualche cosa di importante come un Patto d'amicizia e di collaborazione, un patto che presuppone appunto la liquidazione integrale delle questioni litigiose che per un certo tempo hanno amareggiato le relazioni fra i due Paesi.

La conclusione di un tale Patto rappresenterebbe un grande successo della diplomazia jugoslava che non ha mai perduto occasione in più di tre anni, cioè dalla firma degli accordi italo-jugoslavi, per migliorare le relazioni con l'Ungheria, fedele alla paladina, in pieno accordo con l'Italia, dell'abolizione delle clausole militari del Trattato del Trianon e lottando perciò contro i suoi stessi alleati d'un tempo, Cekoslovacchia e Romania, e migliorando poi le condizioni delle minoranze magiare.

Il Ministro degli Esteri d'Ungheria arriverà dunque a Belgrado mercoledì mattina e si tratterrà due giorni. Egli sarà ricevuto in udienza dal Principe Reggente Paolo, poi avrà colloqui con il Presidente Zvetkovic, con il vice-Presidente Macek e con il Ministro degli Esteri Zinzar Markovic. La firma di un Protocollo è prevista per il giorno 12 nella sede del Ministero degli Esteri. Una delegazione parlamentare ungherese ha annunziato la visita a Belgrado per il mese di gennaio.

E' superfluo rilevare che i circoli jugoslavi, specialmente quelli che incitano da qualche tempo il Governo a fare una politica attiva mettendo in soffitta una neutralità che è inerzia ed astensione e che lascia il Paese nell'isolamento, sono soddisfatti degli avvenimenti che già si annunziano così lietamente; e anche poi con particolare compiacimento la eco italiana della dichiarazione di Zvetkovic e dell'imminente viaggio del conte Csaky.

La *Politika* annunzia intanto che al principio di gennaio avranno luogo a Belgrado conversazioni informative su problemi economici riguardanti la Jugoslavia e l'Ungheria. La ragione di queste conversazioni va ricercata nel fatto che con il ritorno della Transilvania all'Ungheria, questa è venuta in possesso di materie prime che già importava dalla Jugoslavia. D'altra parte, per effetto della guerra, l'economia jugoslava ha subito mutamenti i quali esigono una certa revisione degli accordi precedentemente conclusi.

**Alfio Russo**

### Il programma del soggiorno di Csaky a Belgrado

**Belgrado, 9 dicembre.**

Sul programma di due giorni di soggiorno del Ministro degli esteri ungherese conte Csaky nella capitale jugoslava, viene comunicato:

Il conte Csaky lascierà martedì la città di Budapest col treno rapido ordinario notturno. Alla frontiera jugoslava egli sarà salutato dal Capo del protocollo del Ministero degli esteri di Belgrado nonchè dall'inviato ungherese. La sua vettura salone verrà sganciata nella stazione di Semlino — sobborgo di Belgrado — dal treno rapido e sosterà fino alle ore 9, dopo di che proseguirà fino alla stazione di Belgrado, dove l'ospite ungherese sarà accolto e salutato dal Ministro degli esteri Cincar Markovic e da altre personalità. Il conte Csaky prenderà residenza alla Villa Teokarevic, dove a suo tempo hanno soggiornato tanto il conte Ciano quanto il barone von Neurath, durante la loro visita nella capitale jugoslava. Alle ore 10 il conte Csaky si iscriverà nel registro esistente nella Cancelleria di Corte. Di seguito poi egli renderà visita al ministro degli esteri Cincar Markovic, al Presidente del Ministri Zvetkovic ed al Vicepresidente dei ministri, dott. Macek.

A mezzogiorno il Ministro degli esteri Cincar Markovic offrirà un pranzo al Ministero.

Nel pomeriggio sono previsti colloqui nonchè un'udienza presso il Principe Paolo, il quale offrirà alla sera un pranzo in onore dell'ospite ungherese.

Per giovedì sono previsti nuovi colloqui nella mattinata nonchè la deposizione di corone sul monumento degli eroi sconosciuti sul monte Avala distante 16 chilometri da Belgrado. Dopo di che l'inviato ungherese offrirà un pranzo. Nel pomeriggio avranno luogo ancora conversazioni e visite. Per le ore 18.30 è previsto il ricevimento della stampa al Ministero degli esteri, ed in tale occasione sarà anche firmato un «Patto di amicizia».

Alla sera alle ore 20 il Ministro degli esteri Cincar Marcovic darà un pranzo di gala al Casino della Guardia, durante il quale saranno anche scambiati dei brindisi ed al quale farà poi seguito un ricevimento generale.

Venerdì mattina il Ministro ungherese alle ore 8 lascierà la capitale jugoslava nuovamente col treno rapido ordinario.

Egli sarà accompagnato da una deputazione di giornalisti ungheresi scelti fra i più importanti.

**La via del petrolio**

### La ferrovia transcarpatica funzionerà col primi di gennaio

**Bucarest, 9 dicembre.**

Informazioni attinte nei circoli competenti rilevano che la ferrovia transcarpatica a doppio binario potrà essere aperta al traffico ai primissimi di gennaio permettendo un notevole accelaramento del trasporto dei petroli romeni alla Germania ed all'Italia, proprio nel momento in cui il congelamento del Danubio sospende i trasporti fluviali per la stagione invernale.

Il giornale *Curentul* contemporaneamente pubblica che in virtù dei recenti accordi le esportazioni di prodotti petroliferi romeni in Germania passeranno da 100 mila a 250 mila tonnellate mensili. L'Italia pure ha considerevolmente aumentati i suoi acquisti di petroli romeni sia greggi che raffinati. Il *Curentul* nell'articolo a firma del prof. Ocsav Onicescu, che fu membro della delegazione commerciale romena a Berlino, aggiunge alle notizie ora riferite la constatazione che i produttori di petrolio romeno sono soddisfatti della organizzazione in atto dell'industria perchè elimina o quasi la riduzione stagionale di produzione. E' inoltre previsto lo impianto di nuovi oleodotti ed una ridistribuzione di quelli esistenti per dare anche a questo aspetto della industria petrolifera una struttura moderna e razionale. In proposito si sa già che le capacità degli oleodotti che fanno capo al porto fluviale di Giurgiu sarà raddoppiata tra brevissimo tempo

*(United Press)*

### La Bulgaria ha riaperto la frontiera della Dobrugia

**Bucarest, 9 dicembre.**

I giornali romeni annunciano stamane che in seguito a trattative dirette avvenute negli ultimi due giorni tra la Bulgaria e la Romania, il Governo bulgaro ha deciso di riaprire la frontiera della Dobrugia limitando il transito ai soli romeni già dimoranti nella zona del quadrilatero che rimpatriano. Per quanto riguarda i bulgari che devono lasciare la Romania la frontiera continua a restare chiusa.

*(Stefani).*

### Sommergibile già olandese annunciato come perduto

**S. Sebastiano, 9 dicembre.**

L'Ammiragliato britannico ha annunziato oggi la perdita di un sottomarino, del quale però non precisa i dati caratteristici, affondato «durante operazioni di guerra». L'Ammiragliato aggiunge che si tratta di uno dei sottomarini già olandesi, che furono incorporati l'estate scorsa nella marina da guerra britannica.

*(Stefani).*

Un gruppo di feriti al sole su un ponte della nave-ospedale «Tevere»

# Nuova violazione inglese di acque territoriali americane

*Una nave tedesca assalita e cattarata presso le coste cubane - Il "Carnarvon Castle,, è riparato a Montevideo - Le 72 ore scadono stasera alle 24*

**Avana, 9 dicembre.**

*Una scontro navale è avvenuto davanti alle coste cubane, entro i limiti delle cosidetta «zona marittima di sicurezza» stabilita dalla Conferenza panamericana di Cuba. La zona di sicurezza è stata violata da un incrociatore britannico il quale, informato che la nave tedesca da carico Idarwald, di 5035 tonnellate, aveva giorni fa lasciato il porto messicano di Tampico per tentare di sfuggire al blocco inglese, si dirigeva verso la nave germanica dentro le acque suddette. Appena l'incrociatore intimava il fermo al vapore tedesco l'equipaggio di questa appiccava il fuoco alla nave e si calava nelle scialuppe.*

*Ma i marinai del Diomede — questo è il nome dell'incrociatore britannico stazionante 4850 tonnellate, armato di 6 cannoni da 152 e sviluppante la velocità di 29 nodi — rinavivano rapidamente e salivano a bordo del piroscafo tedesco e se ne impadronivano evitando l'affondamento.*

*Alcune lance sono partite dalla costa per soccorrere l'equipaggio dell'Idarwald. Questo, prima di abbandonare la nave, aveva lanciato per radio due messaggi: l'uno «Siamo attaccati in questo momento da un incrociatore britannico. Dobbiamo abbandonare la nave», e l'altro: «L'equipaggio è salvo nelle lance. La nave sta affondando».*

*Fino a questo momento non si hanno altre notizie, all'infuori che il fatto ha destato profonda impressione nei circoli politici e militari per la nuova prepotenza britannica.*

### Un nuovo scontro navale?

**Montevideo, 9 dicembre.**

*Il Carnarvon Castle — l'incrociatore ausiliario britannico colpito in combattimento da una nave corsara tedesca a 700 miglia dalle coste — è entrato sabato sera nel nostro porto ed è stato subito rimorchiato in un bacino di carenaggio, dove erano pronte squadre di operai e mucchi di materiale per le riparazioni necessarie.*

*Il silenzio più completo è mantenuto sulla questione dei tedeschi arrestati dagli inglesi a bordo del vapore brasiliano Itapé. Secondo le voci più attendibili, essi sarebbero stati trasbordati in alto mare a bordo dell'altro incrociatore ausiliario Queen of Bermudas incrociante al largo delle coste brasiliane.*

*D'altra parte, i giornali informano che all'arrivo del Carnarvon Castle, la polizia aveva sgombrato le adiacenze del porto da tutti gli estranei e che i morti e i feriti che si trovavano a bordo non sono ancora stati sbarcati. Pare che fin il capitano della nave e le autorità di Montevideo siano sotto delle divergenze. Il capitano intende infatti far ricoverare i feriti all'Ospedale inglese, mentre le autorità insistono perchè vengano ricoverati all'locale Ospedale militare.*

*La nave proseguirà chiaramente i colpi ricevuti, alcuni dei quali hanno raggiunto poco sopra la linea di galleggiamento. Una grande parte del ponte corridoetto delle passeggiate è stata addirittura asportata ed anche un fumaiolo è stato danneggiato. Pure il ponte di comando è stato colpito.*

*Si è potuto sapere che durante il combattimento, il Carnarvon Castle ad onta della sua maggiore velocità, non potè giungere alla distanza voluta per colpire la nave avversaria perchè questa era più potentemente armata. Perciò, una volta colpita dalle cannonate della nave germanica, dovette rompere il contatto e ritirarsi verso la costa.*

*La commissione tecnica che ha visitato l'incrociatore britannico per stabilire la durata del termine di soggiorno nel porto di Montevideo, ha accertato complessivamente ventidue colpi ricevuti. A seguito del che il permesso di soggiorno è stato rilasciato per 72 ore. Il termine scadrà a mezzanotte di martedì.*

*Parecchie centinaia di operai lavorano con la massima intensità a riparare i danni, e così permettere alla nave inglese di poterai in qualche modo dirigere verso le isole Falkland dove è organizzata una forte base navale britannica.*

*In servizio è corsa voce — che finora non risulta confermata — che un incrociatore da guerra britannico abbia individuato la posizione in cui trovasi la nave corsara tedesca e che, raggiuntala, la abbia attaccata.*

### Autorevole indiano liberato in seguito allo sciopero della fame

**Kabul, 9 dicembre.**

E' stato annunciato domenica da Delhi che Subhas Chandra Bose, uno dei maggiori esponenti della politica indiana e già presidente del Congresso nazionale indiano, ha provocato la sua liberazione dal carcere dopo un lungo sciopero della fame. Poche settimane or sono egli era stato arrestato dalle autorità inglesi unitamente ad un grande numero di nazionalisti indiani allo scopo di frenare il movimento della indipendenza indiana. Subhas Chandra Bose che era stato condannato ad una lunga pena iniziò immediatamente lo sciopero della fame. Le autorità inglesi per evitare che un capo indiano e di tale reputazione morisse in carcere per digiuno furono costrette a liberarlo. Appena liberato, Bose ha saputo che altre due accuse gli erano state mosse per «discorsi» ed articoli incitatori».

Bose nacque in India nel 1897; studiò a Cambridge e più tardi fece parte del servizio civile indiano. Le autorità inglesi che in sul principio avevano offerto a Bose tutti i mezzi per [illegible] rapida carriera lo abbandonarono allorquando egli si unì al movimento indiano per l'indipendenza. Bose è uno degli indiani più in vista ed ha trascorso buona parte della sua vita nelle carceri inglesi.

### Il razionamento del pane a Gibilterra

**Algesiras, 9 dicembre.**

A Gibilterra è stata pubblicata un'ordinanza che introduce il razionamento del pane. Gli abitanti di Gibilterra dovranno prenotarsi presso le panetterie. *(D.N.B.)*

### Crescente attività in Svizzera della propaganda britannica

**Campagna di odio contro l'Italia**

**Lugano, 9 dicembre.**

La situazione alimentare della Svizzera, che va diventando ogni giorno più grave, comincia a preoccupare seriamente gli ambienti politici e economici della Confederazione. Il perdurare del conflitto europeo, mentre la Svizzera è circondata da ogni lato da Paesi belligeranti o interessati nella guerra, ha fatto scomparire nel mercato tutti i generi alimentari, compresi quelli di prima necessità.

Il pane, di pessima qualità, deve mangiarsi raffermo di quarantotto ore; la pasta è nera e razionata. Pure razionati sono il burro e i grassi ma la quantità di essi, attribuita ad ogni persona, è insufficiente al bisogno. E' molto difficile trovare la carne e si dice che fra breve non ne sarà autorizzata la vendita [illegible] giorno ogni quindici.

La difficile situazione si riverbera naturalmente sullo spirito del pubblico. E di ciò approfittano i partiti sovversivi, per svolgere nel popolo una subdola propaganda di odio contro l'Italia e la Germania, alle quali viene attribuita la diretta responsabilità delle anormali condizioni nelle quali si svolge la vita della Confederazione. A fianco di questa propaganda contro le Potenze dell'Asse si nota una intensificazione della attività degli agenti della propaganda britannica. La propaganda francese, da qualche tempo risvegliatasi, coopera anch'essa alla campagna particolarmente allo scopo di suscitare odio contro l'Italia.

Le autorità federali si mantengono vigili anche perchè nelle classi operaie si nota una certa inquietudine.

### Il «distruttore della pioggia» è morto di polmonite

**New York, 9 dicembre.**

Di mestieri curiosi e strani ve ne sono a iosa in ogni parte del mondo, ma forse nessuno è più strano di quello segnalato in una corrispondenza dell'*United Press* dalla lontana India. A Tajan, nelle vicinanze di Nuova Delhi, un certo Sobhagmal faceva il «distruttore della pioggia», mestiere ereditato dal padre ed esercitato con profitto, perchè la zona di Tajan è eccessivamente piovosa. Recentemente Sobhagmal è rimasto vittima del lavoro: dall'alto di una collina ha fatto per ore e ore con l'usato fervore, ma senza successo, i consueti scongiuri. Brandendo una vecchia schitarra egli si è sgolato a imprecare contro gli spiriti della pioggia: ma l'acqua continuava a cadere sempre più dirotta e il «distruttore della pioggia» ha preso una tale infreddatura che, dopo pochissimi giorni, è morto di polmonite.

### Cordoglio in America per la morte del gen. Pellegrini

**New York, 9 dicembre.**

Riportando la notizia della morte del generale Aldo Pellegrini, i giornali americani dedicano alla sua memoria parole di viva simpatia ricordando il volo atlantico al quale lo scomparso partecipò sotto il comando del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo ed esprimendo il cordoglio per la sua tragica fine.

### I propositi del Giappone nei riguardi delle Indie olandesi

**Tokio, 9 dicembre.**

Il ministro degli esteri Matsuoka in un'intervista alla stampa, la prima che ha concesso da quando ha assunto il portafoglio degli esteri, ha dichiarato che il Governo intende stabilire una solida intesa con le Indie Orientali olandesi per la pacifica partecipazione del Giappone allo sviluppo economico dei possedimenti olandesi, dove esso ha soltanto interessi economici.

Interrogato circa le intenzioni del Giappone nei riguardi delle regioni nel Pacifico meridionale, il Ministro degli esteri ha dichiarato che il Giappone non ha alcuna ambizione territoriale. Esso mira soltanto ad aiutare i suoi vicini nel settore della grande Asia orientale perchè tutti i popoli che abitano questa parte del mondo abbiano il loro posto e la loro libertà assicurata in modo da poter determinare i propri destini. Il Giappone — egli ha concluso — è contro la conquista e lo sfruttamento dei paesi dell'Asia orientale sia da parte sua che da parte di altre nazioni.

Parlando poi delle relazioni tra il Giappone e il Governo di Ciung King Matsuoka ha dichiarato che, a suo parere, una pace col regime di Ciang Kai Scek non è possibile. Matsuoka, concludendo le sue dichiarazioni, ha riaffermato che la politica estera giapponese si ispira allo spirito e alla lettera del Patto tripartito.

### Il Duce riceve il presidente dell'INCIS

**Roma, 9 dicembre.**

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dei Lavori Pubblici, il presidente dell'Incis, avv. Natale Schiassi, che Gli ha riferito sull'attività e sugli sviluppi dell'Ente.

*Il Duce ha preso atto del lavoro compiuto, interessandosi del programma ancora da svolgere e ha dato le direttive per l'ulteriore attività dell'Istituto, manifestando il Suo compiacimento.*

### Il generale Grossi presidente della Commissione d'armistizio

**Roma, 9 dicembre.**

Presidente della Commissione italiana d'armistizio con la Francia è stato nominato il generale designato d'Armata Camillo Grossi. *(Stefani)*

### Il Federale di Vercelli riprende le mansioni di gerarca dopo 5 mesi di campagna in Africa

**Vercelli, 9 dicembre.**

E' rientrato a Vercelli il Federale squadrista dott. Giuseppe Cabella, il quale aveva chiesto ed ottenuto il richiamo alle armi, in deroga a particolari disposizioni. Il gerarca, che già aveva partecipato da volontario alla conquista dell'Impero ed alla guerra di liberazione nella Spagna, meritandosi una medaglia d'argento, una medaglia di bronzo e una croce di guerra al valor militare, ha combattuto per circa cinque mesi in un reparto di Camicie Nere operante nell'Africa Settentrionale. Egli è entrato tra i primi in Sidi el Barrani e per il suo contegno in quell'azione è stato proposto per una nuova ricompensa al valor militare.

Egli è ora rientrato per ordine del Duce, per riprendere le sue funzioni di Federale, e le Camicie Nere della provincia lo salutano con fervida simpatia.

### Precisazioni ministeriali a proposito del sabato fascista

**Roma, 9 dicembre.**

Al Ministero delle Corporazioni era stato chiesto recentemente se, in relazione alla sospensione della legge sul sabato fascista, le aziende che ritenessero tuttora opportuno mantenere la sospensione del lavoro nel pomeriggio del sabato possono effettuare il recupero delle ore di sospensione aumentando l'orario normale degli altri giorni della settimana al limite di un'ora giornaliera; e in particolare se la frazione o l'ora in più così effettuata in aggiunta all'orario debba o meno essere retribuita come lavoro straordinario. In proposito il Ministero ha rilevato con opportuna circolare che la recente legge 19 giugno 1940 all'articolo 3 espressamente sospende tra le altre leggi anche il R.D.L. 20 giugno 1935 istitutivo del sabato fascista.

Viene così a cessare non soltanto il divieto di lavorare il pomeriggio del sabato, ma anche conseguentemente la facoltà di recupero delle ore perdute. Ciò vale anche nel caso che il datore di lavoro sospenda di propria iniziativa o consensualmente il lavoro in detto pomeriggio.

Tuttavia, ha soggiunto il Ministero, poichè il R.D.L. 15 maggio 1923 sugli orari di lavoro attualmente in vigore stabilisce la durata massima normale di lavoro nei limiti di 48 ore per settimana, è ammesso di prolungare l'orario giornaliero a compensazione totale o parziale delle ore di lavoro in tal modo perdute se non venga nella settimana superato il detto limite di 48 ore e non vi oppongano le clausole dei contratti collettivi di lavoro, e anche se non ricorrano le cennate due condizioni è egualmente ammissibile il prolungamento dell'orario giornaliero normale in compensazione delle ore di lavoro perdute nel sabato, se tale prolungamento viene trattato alla stregua del lavoro straordinario e, quindi, è contenuto entro il limite stabilito per tale genere di lavoro ed è retribuito con le maggiorazioni di legge o di contratto.

### Il Papa riceve il nuovo ambasciatore di Francia

**Città del Vaticano, 9 dicembre.**

Nella Sala del Trono il Papa ha ricevuto, con il consueto cerimoniale, il nuovo Ambasciatore di Francia Leon Bérard, che gli ha presentato le lettere credenziali. Il Pontefice ha, quindi, intrattenuto l'Ambasciatore a colloquio nella sua biblioteca. Dopo la rituale visita nella basilica di San Pietro, l'Ambasciatore ha fatto ritorno al palazzo di S. Maria in Vaticano, dove risiede.

### Arguta risposta di indiani a ufficiali che volevano arruolarli

**Washington, 9 dicembre.**

L'applicazione della coscrizione obbligatoria ha dato occasione a una fioritura di storielle più o meno spassose e ha fatto rievocare alcuni curiosi episodi della guerra precedente. Un collaboratore della *United Press* ricorda da Winslow (Arizona) che nel 1917 la propaganda per gli arruolamenti nell'esercito si spinse persino tra le tribù degli indiani. In una riserva di indiani apachi si presentò un giorno un sottufficiale dell'ufficio di reclutamento dell'Arizona e tenne alle pellirosse un lungo discorso, magnificando i vantaggi del servizio militare e l'opportunità di viaggiare e ammirare i monumenti e le altre meraviglie dell'Europa. L'uditorio sembrò enormemente impressionato e il sottufficiale contava in un grande successo. Alcune quindici con fiducia la fine della laboriosa confabulazione che gli indiani, dopo il suo discorso, iniziarono attorno ai loro capi. Questi alla fine dettero, a nome degli apachi, il loro responso: «Tutto va benissimo. Gli apachi sono ansiosi di combattere. Portateci qui, sul nostro terreno, il nemico e lo annienteremo». *(U. P.)*

# Lo sviluppo del film italiano

**I piani autarchici della produzione all'esame della Corporazione dello Spettacolo, alla presenza del Ministro Pavolini - Necessità di agevolare il finanziamento e massimo sforzo nella scelta dei fattori artistici**

**Roma, 9 dicembre.**

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'Ecc. Ricci, assistito dal vice Presidente consigliere nazionale Nino D'Aroma e con l'intervento del Ministro della Cultura Popolare Pavolini, si è riunita oggi la Corporazione dello Spettacolo. E' stato, tra l'altro, esaminato l'importante problema relativo allo sviluppo dei piani autarchici della produzione cinematografica nazionale.

E' da rilevare, in proposito, che due anni di applicazione del nuovo ed organico sistema di provvidenze statali a favore dell'industria cinematografica nazionale hanno consentito di tracciare un quadro dello sviluppo raggiunto dalla nostra produzione. La media di 35 films all'anno prodotti in Italia nel quinquennio 1932-37 è salita a 45 pellicole nel 1938 e a 77 nel 1939, con un aumento di oltre il 120 %; nei primi undici mesi dell'anno in corso la produzione dà una cifra di 65 pellicole a lungo metraggio. Calcolando, approssimativamente, anche l'attività del mese di dicembre si può concludere che entro il 1940 avrà avuto inizio la produzione di ottanta pellicole. Di queste, entro il 31 dicembre prossimo venturo ne saranno ultimate 71 che, aggiunte alle 19 iniziate nel 1939 ma ultimate entro l'anno in corso, portano a novanta le pellicole di nuova edizione pronte per il 1940. Parallelamente la media delle somme investite annualmente nella produzione cinematografica nazionale da cinquanta milioni di lire nel quinquennio 1932-37 è aumentata a 70 milioni nel 1938, a 140 milioni nel 1939 ed a 165 milioni nei primi undici mesi del 1940.

**Incassi raddoppiati**

Dalle statistiche pubblicate dalla S.I.A.C. si rileva, d'altra parte, che, mentre nel 1938 la proiezione di films italiani di nuova edizione aveva realizzato incassi per 54 milioni di lire e quella delle «riprese» italiane, cioè di films prodotti nella stagioni precedenti, 17 milioni di lire con un gettito complessivo lordo di 71 milioni, nel 1939 la proiezione di pellicole italiane di nuova edizione ha dato 104 milioni di incassi lordi e quella delle «riprese» italiane trenta milioni, con un totale per i films nazionali di 134 milioni; nei confronti dei sessanta milioni circa incassati dai cinematografi per la proiezione dei films italiani nel 1938 si è pertanto avuto l'aumento di oltre il cento per cento. Nel '40 si prevede che l'importo globale raggiungerà i duecento milioni di lire e cioè un terzo degli incassi lordi complessivi dei cinematografi in Italia.

E' noto che i proventi lordi degli spettacoli cinematografici sono stati in continuo aumento, passando dai 440 milioni del 1938 ai 630 milioni del 1940. Più che la rapidità dell'ascesa, è da considerare che questi risultati sono stati conseguiti nell'ultimo triennio con la proiezione di un numero complessivo di films di nuova edizione, notevolmente inferiore a quello degli anni precedenti. Il consumo, con uno sfruttamento sempre più razionale delle singole pellicole da parte dei cinema, ha potuto così ridurre il fabbisogno annuo di «novità»: è tuttavia presumibile che il livello minimo dell'offerta — al disotto del quale non mancherebbe di verificarsi una forte riduzione nei seicento milioni di incassi faticosamente raggiunti dai cinematografi negli ultimi anni — sarà all'incirca di duecentoventi films. Poichè dopo la interruzione a tempo indefinito della produzione francese ed inglese e la quasi completa cessazione degli scambi cinematografici con gli Stati Uniti d'America, potranno essere importati annualmente in Italia non più di cento-centoventi films esteri, l'industria nazionale — a partire dal prossimo anno — dovrà essere già in grado di produrre non meno di cento-centodieci pellicole.

Resta da stabilire se la nostra industria è in grado di compiere questo ulteriore progresso. Un rapido sguardo all'attrezzatura dei nostri stabilimenti cinematografici consente di dare — con piena sicurezza — una risposta affermativa alla questione. La realizzazione di piani organici e continuativi di produzione, da parte dei gruppi industriali aventi carattere di stabilità, deve del resto considerarsi avviata. Se si esamina infatti la produzione 1940, si rileva che *ben nove Case cinematografiche hanno prodotto tre o più pellicole ciascuna e che altre nove Case hanno messo in cantiere, in undici mesi, più di due pellicole ciascuna.*

**Le paghe e i compensi**

Per quanto riguarda il credito, sono note le particolarissime esigenze dell'industria cinematografica nel settore del credito. Fra l'inizio del lavoro di preparazione di un film ed il suo sfruttamento commerciale, attraverso i successivi passaggi nelle sale delle diverse categorie, si percorre un periodo da due a tre anni: di qui la necessità di disporre — per ogni singolo film — di somme molto elevate da erogare nel giro di pochissimi mesi e recuperabili soltanto in due o tre anni. Il problema naturalmente va esaminato in rapporto alle attuali disponibilità della sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro ed alla esigenza che la funzione creditizia in questo settore sia ampliata così da poter seguire lo sviluppo della produzione.

Nelle precedenti riunioni della Corporazione dello Spettacolo venne compiuta un'accurata analisi dei costi di produzione dei film: si rilevò in quell'occasione lo squilibrio esistente tra il costo medio ed i proventi delle pellicole di normale valore artistico e commerciale, e venne posto in rilievo uno dei fattori più preoccupanti dell'elevato costo del film italiano: il progressivo aumento dei compensi dei registi e dei protagonisti. Con una speciale norma corporativa vennero limitati i compensi massimi dei produttori e prestatori d'opera artistica: la norma ha in parte raggiunto lo scopo cui era diretta, avendo almeno arrestato l'ascesa delle paghe più elevate. Nell'ultimo triennio, anche calcolando l'eliminazione di qualche «punta massima» delle alte paghe, si è constatato che il costo medio del film è aumentato di oltre il trenta per cento.

Da queste importanti considerazioni di fatto è facile dedurre che la realizzazione dei nuovi piani di sviluppo della produzione cinematografica nazionale è strettamente subordinata allo stabilirsi di condizioni finanziarie e commerciali del mercato che rendano rimunerativo investire il capitale da parte dei produttori ed alla sempre più vigile cura che i responsabili della produzione dovranno porre nel coordinamento e nella scelta dei diversi fattori artistici dai quali dipende il valore etico ed estetico del film.

### Onorificenza tedesca a un ufficiale novarese

**Novara, 9 dicembre.**

A Galtinara è stata consegnata alla famiglia del tenente colonnello Paolotti Antonio la Croce al merito di secondo grado del l'Ordine dell'Aquila Tedesca con fregio di sciabola, concessagli dal Führer.

L'onorificenza, che viene a premiare un valoroso combattente, catturatore di ras Nassibù, attualmente in armi nell'A.O.I., è composta di una ricca croce d'oro con quattro aquile in smalto bianco e con due sciabole incrociate.

### L'arresto di una sciagurata

**S. Daniele del Friuli, 9 dicembre.**

E' stato rinvenuto in un laghetto il cadavere di una neonata, che portava un distintivo appeso al collo, dal quale è risultato trattarsi di una bimba nata il 27 novembre scorso nel reparto maternità del brefotrofio di Udine, e alla quale era stato imposto il nome di Silvana De Monte. In possesso di tali dati, i carabinieri hanno individuato la sciagurata madre: trattasi di certa Orsola Zuliani in De Monte, di 22 anni, già madre di un bimbo di 16 mesi. La disgraziata ha confessato di avere voluto sopprimere la creaturina, perchè frutto di un illecito amore concepito in assenza del marito combattente in A. O.

### 4 anni ad un pseudo-avvocato

**Milano, 9 dicembre.**

Tempo fa certa Concetta Consoli, che assieme al socio Giuseppe Bescozzi Valentini gestiva un negozio di stoffe in via Paolo Sarpi, presentava istanza di fallimento. Allorquando il curatore volle vederci chiaro, constatò che poche settimane prima il negozio figurava venduto a tale Angelo Salasco per ventiseimila lire in effetti cambiari. Poichè il sospetto che il Salasco non fosse che un prestanome, tanto costui che la Consoli e il Bescozzi furono denunciati per bancarotta fraudolenta, aggravata per quest'ultimo dal fatto che abusivamente si era spacciato per avvocato e, mentre vendeva stoffe, assumeva il patrocinio civile di varie persone disgraziate, facendosi remunerare.

Oggi il Tribunale ha assolto la Consoli e il Salasco ed ha condannato lo pseudo-avvocato a tre anni e dieci mesi di reclusione.

### Ferisce un ragazzo e si allontana senza soccorrerlo

**Prato, 9 dicembre.**

Nei pressi di Galciana veniva rinvenuto in campagna gravemente ferito da un colpo di fucile il quindicenne Serafino Fossi, che trasportato all'ospedale vi rimaneva ricoverato in condizioni gravissime. Pare che il Fossi sia stato colpito per disgrazia da un cacciatore, il quale, accortosi dell'errore, anzichè soccorrere il disgraziato, si diede alla fuga. Sul fatto pertanto è stata aperta una inchiesta.

### Fabbrica di cappelli in fiamme 300 mila lire di danni

**Firenze, 9 dicembre.**

Un grave incendio si è sviluppato stamane nella fabbrica di cappelli Merlini e Soffi, in via delle Panche 52. I Vigili del fuoco dopo varie ore di lavoro potevano estinguere le fiamme. Queste hanno distrutto ingenti quantità di feltro in lavorazione, berretti e cappelli e danneggiato gli uffici di direzione e amministrazione. I danni superano le 300 mila lire.

**CRONACA**

### La morte del prof. Kiesow

E' deceduto ieri, dopo una lunga e crudele malattia, il professor Emerito del nostro Ateneo dott. Federico Kiesow che per molti anni era stato titolare di filosofia. La sua scomparsa segna una grave perdita nel campo degli studi dove egli godeva di chiarissima fama. Un vasto stuolo di discepoli rimpiange la sua immatura dipartita.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Gruppi di tedeschi delle regioni balcaniche, accolti al loro ritorno in Patria dal generale Dalugè e rifocillati in una stazione di transito